QUARTA EDIZIONE

Cent. 20

Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 58 — Giovedì 9 Marzo 1922 — S. Francesca Romana

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-03

La proporzionale

Una lettera dell'on. Turati ha rimesso in onore la discussione su le possibilità di collaborazione tra socialisti e popolari. Ha rimesso anche in fermento la massa grigia dei così detti liberali italiani le cui posizioni politiche sembrano avere radici solo nell'acqua morta delle tradizioni parolaie e sono naturalmente scosse da qualunque fermento di vita politica dei partiti organizzati. E' inutile negare che il trepidante atteggiamento delle animule liberali, le quali fanno tanto più la voce grossa quanto più sentono nelle vene il gelo dell'impotenza, sia discretamente faceto. A qual diritto il così detto liberalismo italiano pretende impedire l'organizzazione e l'alleanza dei partiti di massa?

Più faceto ancora è il fatto ch'essi diano ai partiti avversari un'arma formidabile impostando la polemica politica sui pretesi difetti di una autentica conquista nazionale qual'è il sistema proporzionalista.

E' evidente che nella difesa di tale sistema socialisti e popolari avranno con sè la maggioranza del popolo italiano, la quale non è socialista e non è popolare ma è ancor meno liberale, nel senso che nell'Italia del 1922 si dà a questa parola. Si può forse difendere e desiderare il nulla? Lo si può dopo che la crisi di coscienza della guerra europea ha lasciato aspirazioni che per quanto vaghe e indistinte, esprimono il profondo disgusto delle masse italiane verso i gruppi e le camarille personalistiche della vecchia Italia?

L'inazione liberale che si lamenta dell'azione socialista e popolare confessa di volere il mantenimento di uno *status quo ante* che moralmente è stato seppellito dalla guerra.

Confessa di volere ottenere questo mantenimento non già per virtù propria, ma con un trucco diciamo così contabile qual'è il sistema elettorale del collegio uninominale.

Ora noi che non siamo popolari e non siamo socialisti ma che contro gli uni e contro gli altri andiamo invocando l'organizzazione delle più umili e numerose masse agricole, non possiamo riconoscere l'utilità nazionale del ripristino dei vecchi ducati provinciali del politicantismo italiano.

Quello che per i grandi giornali sedicenti liberali è un difetto del sistema proporzionalista, appare a noi come il suo merito maggiore. Scompaginare le vecchie oligarchie localiste senza idee e senza ideali riunite solo dalle vuote parole sotto cui si nasconde l'interesse meschino dei «beati possidenti»; è per noi l'elemento pregiudiziale indispensabile per un rinnovamento della vita nazionale. Quando il terreno è duro occorre dissodarlo perchè possa accogliere il seme delle nuove messi. E proprio in questi giorni l'agricoltura adotta persino gli esplosivi per dissodare il terreno.

La vita politica italiana non ha minori incrostazioni della nostra terra nativa. Se la proporzionale riesce a rompere tali incrostazioni, noi non crediamo occorra spaventarsi delle numerose esplosioni del primo giorno. Occorre, invece preparare il seme perchè su la terra smossa e sconvolta germogli qualcosa di sostanzioso. E non è detto che il germoglio debba essere sempre socialista o popolare.

La lettera dell'on. Turati non può dunque offrire che agli inabili scribi di certo conservatorismo italiano, lo spunto per la nuova campagna antiproporzionalista.

La recente crisi ministeriale ha dimostrato brillantemente quanta unità di pensiero e di indirizzo esista tra i partiti che si dicono di ordine.

Costoro debbono persuadersi che non si può più dominare l'Italia con le sole parole e con le vecchie parole. Debbono anche persuadersi che neanche la violenza fascista — ch'è essa stessa un portato della nuova situazione psicologica del popolo italiano — può più assicurare le tranquille digestioni degli antichi efitenti dello Stato italiano.

Questa violenza è stata il primo e più formidabile elemento che ha determinato l'orientarsi del partito socialista verso una politica di governo. E creando uno Stato contro lo Stato, ha creato la necessità nei più autentici detentori del potere cioè nei popolari un interesse alla difesa antifascista.

Su questa base contingente l'accordo popolare socialista è non solo possibile ma probabile. I liberali non hanno diritto di lagnanze, perchè ne sono stati i primi artefici.

Base contingente che verrà probabilmente a mancare quando la proporzionale avrà continuato a produrre i suoi frutti, e le palate di terra saranno cresciute sui sepolcri imbiancati delle vecchie camarille politiche.

Allora il sostanziale contrasto d'interessi tra popolari e socialisti riprenderà il suo naturale giuoco. E allora probabilmente altre forze saranno sorte contro gli uni e contro gli altri a difendere la grande massa degli interessi nazionali contro il dominio delle minoranze faziose e demagogiche.

Per i passaporti fra Italia e Olanda

L'AJA, 7.

Mercè un accordo amichevole avvenuto fra i due Governi, è stato abolito il visto sui passaporti tra l'Olanda e l'Italia e viceversa.

L'on. Giuriati designato al governo di Fiume

Grandiosi funerali alle vittime

FIUME, 8.

Ormai tutti i partiti sono convenuti sulla persuasione che la migliore soluzione per il momento sia la nomina di un commissario energico, scelto al disopra dei partiti, estraneo alle animosità cittadine. Si escluderebbero anche i migliori nomi della città, e per maggior garanzia della pace, e per la rinascita economica di Fiume si invoca una personalità del Regno. Anche gli aderenti al Partito Autonomo, e precisamente il Partito che fino a ieri ebbe a capo Zanella, si renderebbe sempre maggior conto della necessità di un Commissario.

Fra gli autonomi si parla oggi apertamente della mancanza di tatto dimostrata dal loro capo, il cui dominio personale era loro divenuto troppo insopportabile.

Sembra che gli [illegible] di ieri provino ora un senso di liberazione. Il popolino dice che il Palazzo di città fu di iettatura a Zanella, come lo fu agli antecedenti abitatori. Zanella, nella sua ambizione, ebbe troppa premura ad entrarvi, già da ora si ammonisce chiunque avrà in mano i poteri fiumani a non entrarvi.

Giuriati al Governo

Il lavoro del Comitato di difesa nazionale e di rappresentanti dei vari partiti per arrivare ad un accordo per la designazione di un capo di governo sono stati conclusi oggi coll'approvazione del seguente concordato: «Per dare alla città di Fiume pace duratura dopo tanto travaglio e pena, e perchè siano ripresi sotto la protezione della gran madre Italia i traffici nel porto e i lavori di pubblica utilità, i rappresentanti dei partiti politici ai quali aderisce la maggioranza del popolo fiumano considerata l'urgenza di affidare provvisoriamente con pieni poteri il governo della città a persona estranea alle locali competizioni che posa ricondurre la auspicata sistemazione interna — assegna tale ufficio al signor avv. Giovanni Giuriati con libertà di scegliersi come collaboratori quei cittadini fiumani che giudichi più competenti ed adatti alla scopo suddetto senza legami di criteri numerici o politici. Egli indirà i comizi per l'assemblea legislativa quando lo crederà opportuno, in ogni caso quando il popolo fosse chiamato a decidere dei propri destini. La ragione giuridica di tale designazione risiede nella volontà oggi manifestata dai delegati dei partiti del popolo fiumano confortata dalla considerazione che ogni soluzione che prolungasse la condizione attuale comprometterebbe ulteriormente il tranquillo svolgimento della vita civile ed economica della città. I delegati dei partiti e del popolo fiumano auspicano la concordia degli animi e lo stabilirsi di quelle condizioni spirituali e di fatto che valgano a dare alla città il definitivo assetto giuridico.

Questo accordo è stato firmato dai rappresentanti dei partiti fascista, repubblicano, nazionalista, democratico-nazionale e popolare italiano. Hanno preso visione del testo dell'accordo anche i rappresentanti del partito autonomo che fu già dello Zanella e il partito che fa capo a Gottardi, che si sono riservati di riferirne all'assemblea.

La situazione

La situazione è tornata tranquilla, malgrado il vivo turbamento dei giorni scorsi. La popolazione invoca a tutti i costi di essere sistemata, e di non vedersi più trascinata in conflitti cruenti tra partiti e partiti. Il Governo dei sette lavora strenuamente a realizzare il riordinamento economico e finanziario della città; e sta attualmente studiando i mezzi opportuni per riattivare le industrie locali, per risolvere la questione del credito mobiliare e immobiliare, per definire le tariffe doganali, la conversione della valuta. Il Governo italiano ha fatto sapere, che egli è pronto a operare a favore di Fiume, per il tramite di un Governo capace e responsabile; senza abbandonare di una sola linea i capisaldi dei trattati e delle convenzioni convenute con la Jugoslavia.

Mentre sta per essere designato, per volontà di Governo e di popolo, l'uomo a cui sarà affidato il potere supremo, continuano le misure di polizia. Carabinieri e pubblica sicurezza procedono al ritiro delle armi, a far partire da Fiume gli elementi pericolosi.

Il comm. Castelli, ministro plenipotenziario del Governo italiano, lavora attivamente per svolgere la sua difficile missione.

Un questurino ucciso

Stamane è avvenuto un incidente doloroso: un poliziotto zanelliano, riconosciuto dai fascisti è stato ucciso.

In quanto alla situazione della città può dirsi normale, avendo l'on. Giuriati assunto, se non ufficialmente, di fatto il Governo.

I funerali delle vittime di Fiume

FIUME, 8

Ieri nel pomeriggio alle ore due si riunirono nella piazza Dante le rappresentanze di tutte le associazioni e i partiti cittadini per partecipare alle solenni onoranze funebri dei [illegible] Edardo Meazzi e Spiridione Stoian dalmata irredento. Il corteo cui presero parte tutti i cittadini si mosse al suono della campana della Torre Civica verso il cimitero attraversando tra fitte ali di popolo commosso il corso Vittorio Emanuele e le vie principali della città abbrunata. L'immenso corteo è sfilato per circa [illegible] ora e sostò davanti al palazzo del Governo.

Dopo la benedizione della salma il corteo al suono dell'«Inno del Piave», e gli arditi eseguito il lento ritmo funebre, il corteo proseguì pel cimitero dove innanzi alle salme, fra religioso silenzio, parlarono l'ingegnere Prodam, a nome del Comitato di Difesa Nazionale, l'on. Giunta e Bastianini per il Partito fascista, e Marussi ra; presentante l'associazione Adriatici irredenti.

Reparti armati di nazionalisti, fascisti, arditi e legionari resero gli onori militari all'atto della tumulazione dei due eroici caduti. Dopo la cerimonia funebre la cittadinanza rimase a sostare commossa e reverente verso le memorie delle purissime vittime.

Commentasi ovunque con simpatia l'atto di omaggio reso dalle forze armate nazionali alla tumulazione ed anche dai questurini.

La città attende con vivo interessamento la deliberazione del Comitato Nazionale che pur volendosi assolutamente attenere al Trattato di Rapallo vuole la definitiva guarentigia della italianità della città. E' facile prevedere che qualunque indecisione del Governo Italiano di risolvere la situazione nel senso che i partiti nazionali desiderano farebbe nascere immediatamente gravi complicazioni distruggendo l'[illegible] implare calma e la disciplina delle forze che parteciparono alla rivolta.

Giungono ogni giorno centinaia di telegrammi dai Fasci e dalle Sezioni nazionaliste, dalle Associazioni dei combattenti, ecc. ed offerte per qualunque bisogno.

Un telegramma di d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio ha così telegrafato oggi in occasione dei funerali del suo fedele legionario Edoardo Meazzi:

«La morte di Edoardo Meazzi rinnova ed esalta in me tutto il dolore sofferto per la schiera dei miei giovani eroi già coricata nelle fosse di Cosala di Sadorne. Carissimo io l'ebbi tra quegli avventurosi di terra e di mare che solevo chiamare Uscocchi.

«Il suo eroismo era così nativo che mi sembrava lo splendore della semplicità. Egli è degno di esseresepolto fra Mario Asso e Italo Conci e d'essere con i due annodato dal medesimo rovo e dal medesimo alloro. Le donne fedeli della mia città vecchia colgano le prime violette di Zamet e di Drenova per spargerle sulla bara. Egli va ad accrescere la semenza della primavera attesa da tutti quegli italiani che per unica ragione di vivere hanno la credenza nella Patria futura.

Dichiarazioni di Nincic sui fatti di Fiume

BELGRADO, 8.

Alla Camera dei Deputati, rispondendo ad una interrogazione del deputato Franic, il Ministro per gli Affari Esteri, Nincic, dichiara:

«Il Governo jugoslavo, informato dell'imminenza degli avvenimenti di Fiume comunicò ai Governi alleati di Parigi, di Londra e di Roma una nota circa i prodromi di essi, rilevando l'importanza degli avvenimenti e delle conseguenze che ne potevano derivare. Malauguratamente quelle informazioni non erano che troppo giuste.

I fascisti attaccarono Fiume per mare e per terra, bombardarono gli edifici, spararono colpi di fucile e di mitragliatrici contro gli organi del Governo, scacciarono le autorità legali e si impadronirono del potere.

Tali avvenimenti hanno creato una situazione diametralmente contraria a quanto è previsto nelle stipulazioni del Trattato di Rapallo, e perciò il Governo jugoslavo ha deciso di inviare una protesta a Roma.

Contemporaneamente alla nostra azione, il Governo italiano, appena informato dei disordini fiumani, ha pregato il suo rappresentante a Belgrado di comunicare la sua decisione di prendere energici provvedimenti per ristabilire l'ordine a Fiume e per il ristabilimento dello stato di cose previsto a Rapallo.

L'esecuzione del Trattato di Rapallo non soltanto renderà impossibili consimili incidenti, ma servirà di base alle amichevoli relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia. La posizione internazionale e i numerosi nostri comuni interessi ci chiamano non soltanto a rapporti di amicizia, ma anche a una collaborazione sulle questioni di politica estera.

Le intenzioni della Jugoslavia, che hanno per base in primo luogo l'esecuzione del Trattato di Rapallo, non subiranno alcuna modificazione.

Noi crediamo che il nuovo Gabinetto di Roma accoglierà la politica della Jugoslavia conformemente agli interessi dei due paesi».

La Conferenza finanziaria di Parigi

PARIGI, 8.

Ieri mattina è giunto da Londra il comm. Giannini, delegato finanziario italiano presso l'Ambasciata d'Italia.

Il comm. Giannini si è recato subito all'*Hotel Meurice*, dove erano giunti poco prima il Ministro del Tesoro, on. Peano, ed i comm. Conti Rossini, Ciarrocca e Barone. Ha avuto quindi luogo una riunione preparatoria con i membri italiani della Commissione per le riparazioni. Ea presente pure il marchese Salvago Raggi.

Come si inizia il convegno

Alle ore 11 di stamane avrà inizio la prima seduta della Conferenza finanziaria tra i Ministri alleati sotto la presidenza di De Lastoyrie.

Il Ministro Peano sarà accompagnato dal Delegato aggiunto alla Commissione delle riparazioni, comm. D'Ameglio, e dai funzionari del Ministero italiano del tesoro commendatori Conti-Rossini e Ciarrocca.

I giornali dicono che nella prima seduta saranno trattate unicamente questioni di massima e si prevede che fra le varie Delegazioni regnerà il massimo spirito di conciliazione essendo tutti i membri di esse dispoti a non far riuscire infruttuosa questa terza riunione di Ministri alleati [illegible]

Un colloquio tra Horne e Peano

Ieri sera, alle ore 21, il ministro del Tesoro italiano, on. Peano, accompagnato dal comm. Giannini, si è incontrato con il Cancelliere della Scacchiere Sir Robert Horne.

Il Cancelliere dello Schacchiere aveva già manifestato il desiderio di incontrarsi con il nuovo Ministro del Tesoro italiano. I due ministri hanno proceduto ad uno scambio di idee su alcune questioni generali che si riferiscono ai rapporti tra le Tesorerie inglese ed italiana, nonchè esaminato, nelle linee generali, i punti che verranno discussi nelle riunioni dei prossimi giorni.

Poincarè interverrà a Genova?

PARIGI, 8.

Il «Petit Parisien» afferma che Poincarè non ha ancora presa alcuna decisione circa la sua presenza alla seduta di apertura alla Conferenza di Genova. In assenza di Millerand, il cui viaggio nell'Africa del Nord durerà dal 30 marzo al 9 maggio, un simile viaggio sembra quasi impossibile e non ci si deciderebbe se non nel caso che i lavori della Conferenza di Genova esigessero assolutamente la sua presenza in questa città e ciò non potrebbe essere che per un giorno o due.

L'impressione generale è che i lavori di Genova dureranno parecchie settimane e non è che in maggio che una decisione definitiva potrà essere presa.

L'atteggiamento degli Stati Uniti

WASHINGTON, 8.

Si afferma che il Governo degli Stati Uniti ha redatto ora la sua risposta all'invito di partecipare alla Conferenza di Genova e che questa risposta sarà prossimamente annunciata.

Si dichiara alla Casa Bianca che il ritardo apportato dall'America a far conoscere le sue decisioni riguardo alla Conferenza è dovuto all'assenza di Hughes, [illegible]

Il Gabinetto ha discusso oggi la questione delle relazioni finanziarie fra gli Stati Uniti ed il resto del mondo.

Si annuncia che il Governo non ha accettato l'idea di far partecipare alla Conferenza di Genova la Commissione pel consolidamento dei debiti esteri.

Adunanze dei tecnici della Piccola Intesa

BELGRADO, 8.

I delegati jugoslavi, cecoslovacchi e polacchi hanno tenuto una riunione preparatoria alla conferenza degli esperti della Piccola Intesa, conferenza che si aprirà il giorno 10 prossimo.

La presidenza della riunione è stata assunta dal delegato jugoslavo Velizar Jacovic, il quale ha pronunciato un discorso in cui, dopo aver rilevato l'importanza della prossima conferenza, ha dichiarato che in essa non saranno discusse le questioni politiche che formarono già oggetto di esame fra i vari uomini di Stato della Piccola Intesa a Bucarest prima e a Bratislava poi.

Anche la Polonia partecipa al convegno

VIENNA, 8.

In seguio a conforme desiderio della Ceco-Slovacchia, alla Conferenza dei tecnici della Piccola Intesa, parteciperanno anche rappresentanti della Polonia.

Dichiarazioni di Rathenau sul problema delle riparazioni

BERLINO, 8.

La grande Commissione del Reichstag ha discusso ieri il bilancio per l'esercizio 1922.

Il Ministro per le Finanze, Ratheau, ha rilevato che, per quel che riguarda il problema delle riparazioni, è concetto del Governo che occorre assolutamente tentare di giungere sino al limite massimo della capacità economica tedesca. Rathenau ha affermato che la questione principale non è rappresentata dalla possibilità o dalla impossibilità di esecuzione, ma dallo stabilire sino a qual punto le riparazioni tedesche potranno essere sopportate dagli altri popoli.

A Wiesbaden, ha proseguito Rathenau, hanno primeggiato le prestazioni in natura. I risultati della riunione di Cannes, nonostante l'interruzione provocata dalla crisi ministeriale francese, non sono stati negativi.

A proposito della Conferenza di Genova Rathenau ha dichiarato che sebbene non si sia mai aspettato che il Trattato di Versailles sarebbe stato sottoposto all'esame e alla decisione di un'assemblea di 40 nazioni, non tutte firmatarie della pace di Versailles, egli è tuttavia del parere che a Genova potranno essere discusse le cause generali della malattia da cui il mondo è affetto e che, mediante sforzi comuni, si potranno cercare i mezzi per il risanamento dell'intero continente.

La soluzione definitiva, alla quale presto o tardi bisognerà arrivare, sarà possibile soltanto quando alle discussioni si associeranno gli Stati Uniti d'America. Soltanto in tal caso la Germania potrebbe contrarre un grande prestito internazionale mentre invece attualmente la concessione di crediti alla Germania è ostacolata dalle disposizioni di Versailles.

Violenze fasciste a Trieste
Assalto al "Lavoratore Comunista,,

TRIESTE, 8.

In seguito agli incidenti di ieri tra fascisti e comunisti, questa mattina, verso le ore 10, una squadra di fascisti della sede di San Giacomo penetrò negli uffici dell'amministrazione del «Lavoratore Comunista» mettendo a soqquadro le scrivanie e sparpagliando registri e carte.

Gli impiegati fuggirono spaventati.

I danni arrecati ai locali non sono molto rilevanti.

Profughi fiumani a Castua

LUBIANA, 8.

Lo «Slovenec» reca che gli avvenimenti di Fiume hanno inquietato la popolazione slava di confine.

A Castua sono arrivati profughi di Fiume tra i quali moltissimi questurini ed ufficiali del governo fiumano.

La politica finanziaria dell'Austria

VIENNA, 8.

(g. l.) — L'*Arbeiter Zeitung* espone quale sia l'atteggiamento dei socialdemocratici rispetto al piano finanziario elaborato dal cancelliere austriaco.

Le richieste dei socialdemocratici vengono formulate in cinque punti:

1. Rappresentanza dei lavoratori al controllo sulla valuta, per impedire l'acuirsi della crisi industriale per un troppo rapido aumento del valore della corona.

2. Copertura di una gran parte del *deficit* mediante la riorganizzazione delle funzioni statali con progressivo licenziamento degli impiegati;

3. Copertura del resto del *deficit* con imposte sulla proprietà;

4. Ricollegare all'introduzione dei dazii in oro assicurata dal Governo una generale revisione delle tariffe doganali, per modo che gli articoli di prima necessità e le materie prime siano o esenti da dogana o abbiano una tariffa ridotta;

5. Un prestito per la costruzione d

Le funzioni del Ministero delle Terre Liberate

I popolari veneti, che si agitano oggi d'accordo con tutti gli altri partiti — socialisti, repubblicani e democratici — per il mantenimento del Ministero delle Terre Liberate, hanno avuto il torto di non aver fatto nulla perchè a quel Ministero fossero stati assegnati i poteri necessari.

Essi hanno consentito — con il loro quietismo interessato — che il Ministero delle Terre Liberate divenisse un'arma elettorale e un dispensario di milioni soltanto.

E qui sta il difetto d'origine, che già rilevammo ieri.

Il Ministero delle Terre Liberate, invece di un organismo tecnico, più particolarmente indicato per la prima assistenza ai profughi e ai danneggiati e per la rifabbrica delle case distrutte, per le liquidazioni dei danni ai singoli (cuccagnissima per gli intriganti e i prepotenti), sarebbe dovuto divenire un organismo decentrato, politico, il quale — per il periodo della sua funzione limitata alle esigenze della «ricostituzione» delle province liberate, avrebbe dovuto assumere tutti i poteri amministrativi nel Veneto.

Invece è avvenuto il contrario. E il Ministero delle Terre Liberate è divenuto un organismo affatto inadeguato allo scopo che avrebbe dovuto prefiggersi.

Si è così che — come accennavamo ieri — nulla o quasi è stato fatto per sanare e risolvere la situazione creata ai comuni e agli Enti locali alle Opere pie nessuna azione complessa di politica ricostruttrice generale della regione Veneta è stata svolta.

D'altra parte il partito popolare e i partiti democratici e liberale si appagavano delle funzioni di finanziatore incontrollato delle liquidazioni dirette ai privati e dei consorzi ricostruttivi, dell'Istituto Federale delle tre Venezie, e non pensavano che a reclamare nuove assegnazioni di milioni al bilancio delle Terre Liberate.

Certo, pur attraverso gli inevitabili errori e i non pochi sperperi molto è stato fatto in questo campo.

Si può dire, con giusto orgoglio, che l'Italia ha compiuto un'opera magnifica di ricostruzione edile e di rimessa in valore della terra, là dove in altri paesi ancora tutto è da farsi, ma se questo è un motivo di consolazione, di fronte all'enorme spesa sostenuta, non ha valore per quello che riguarda la più complessa, e la più vera opera di rivalorizzazione economica delle province già invase.

Difatti i 400 comuni veneti sono oggi sulla via del fallimento. E il Ministero dell'Interno, che ha mantenuto e riservato a sè il compito di vigilanza e tutela (sic!) dei comuni veneti, come per tutto il resto del Regno, in omaggio ai sacri principii costituzionali e burocratici, è impotente coi suoi mezzi ordinari a farvi fronte.

Ecco l'errore di principio compiuto sin dal primo sorgere del Ministero delle Terre Liberate, e che andrebbe corretto ora mantenendo quel dicastero e aggregandovi, come pare si voglia fare, l'Ufficio Speciale delle Nuove Provincie.

Il Ministero delle Terre Liberate doveva e dovrebbe essere, non l'Ufficio Cassa speciale della rifabbrica del Veneto e l'organizzatore e il creatore della legislazione per le liquidazioni dei danni di guerra. Funzioni e compiti questi che sono stati assolti in gran parte ormai.

Doveva e dovrebbe divenire una specie di Commissariato *autonomo, speciale*, con poteri ampi e lati, intesi ad affrontare e risolvere, con criteri e con norme di eccezione, la vasta materia della ricostituzione economica delle Venezie.

In altri termini le speciali funzioni che oggi sono mantenute dal Ministero dell'Interno nei riguardi del Veneto, sarebbero dovute e dovrebbero passare al Ministero delle Terre Liberate.

Si obbietta che la cosa non è conciliabile con la speciale legislazione nostra e con le specifiche funzioni dei vari Ministeri.

Ma si è appunto contro questo ammasso di rigide funzioni e di esigenze che impediscono ogni snellezza di movimenti e ogni possibilità di azioni immediate, fronteggiatrici di situazioni eccezionali, che bisogna convergere i nostri sforzi, d'accordo con i veneti oggi, con i meridionali domani, con i sardi, i liguri ecc. più tardi.

Occorre, volta a volta — quando l'occasione se ne presenti — sventrare il vecchio organismo burocratico, fossilizzato e permanentemente paralizzato dall'encefalite letargica.

Perchè non avvenga quello che ieri ancora è accaduto nel Gabinetto dell'on. Merlin.

I veneti, in commissione, si sono presentati al sottosegretario delle Terre Liberate per far note le situazioni gravissime in cui si trovano i comuni, gli Enti locali; per comunicare i voti espressi dalle popolazioni nel comiziissimo di Treviso, della settimana scorsa, e il sottosegretario ha risposto:

— Non è mia competenza! Rivolgetevi al Ministero dell'Interno.

Ironia di un ufficio speciale che si intitola alle Terre Liberate!

LUIGI RAZZA

Assicurazioni dell'on. Facta alla Deputazione Veneta

Stamane l'on. Facta, ha ricevuto una Commissione di Veneti, composta degli on. Basso, Corazzin, Froya, Sandroni, Uberti, Tovini, Coris, Curti, del Presidente del Consiglio provinciale di Treviso, dei rappresentanti dei Consigli provinciali di Udine, Belluno, Vicenza e Venezia e dei rappresentanti di una quindicina di comuni capoluoghi. Assisteva al colloquio anche l'on. Luigi Rossi, ministro guardasigilli e deputato veneto.

La Commissione ha fatto presente al Capo del Governo le tristi condizioni dei bilanci locali e la necessità di un intervento rapido ed efficace del Governo. Ha richiesto quindi che il Governo finanzi i comuni della regione per l'esercizio corrente e che intervenga per integrare i bilanci dissestati.

Che se l'intervento del Governo non si manifestasse nelle forme richieste, allora tutte le amministrazioni della regione — in numero di circa 400 — sarebbero costrette ad abbandonare il loro posto.

La Commissione ha poi richiesto che fosse sollecitato il pagamento dei danni di guerra. Ed ha finalmente insistito perchè il Ministero delle Terre Liberate venga conservato ancora.

L'on. Facta si è reso conto delle pessime condizioni dei bilanci comunali ed ha promesso di studiare subito la questione, che importerà un onere rilevante alle finanze dello Stato. D'accordo poi con il Ministro del Tesoro esaminerà in quale misura e sino a qual punto possa e debba intervenire lo Stato.

Riguardo poi al mantenimento del Ministero delle Terre Liberate ha dichiarato che, secondo una legge già votata dal Parlamento, il Ministero dovrebbe essere soppresso il 30 giugno 1922.

Però, egli non aveva nessuna difficoltà ad assicurare i deputati veneti ed i rappresentanti della regione che, secondo il suo punto di vista, riteneva fondata la richiesta ,su cio però doveva deliberare il Consiglio dei ministri.

Certe fobie...

L'Idea Nazionale *vede rosso, perchè è stata annunziata la possibilità che al Ministero delle Terre Liberate possa venire chiamato l'on. Credaro.*

E vedendo rosso, la vedova sconsolata e afflitta, ma non del tutto inconsolabile, del succhionismo siderurgico italico, parla di notizia tendenziosa, lanciata da un giornale e conclude ammonendo l'on. Facta che, qualora pensasse da vero di chiamare l'on. Credaro a quel dicastero, mal gliene incoglierebbe.

Perchè un tale «errore di tatto e di tattica gli potrebbe essere esiziale».

Piccolo ricatto politico al presidente del consiglio questo, che non ci interessa, poichè non abbiamo uno speciale motivo per caldeggiare una candidatura piuttosto che un'altra.

In due successive pubblicazioni abbiamo raccolto le diverse voci che circolavano sulla sorte del Ministero delle Terre Liberate e il suo titolare.

Voci che del resto sono state raccolte prima di noi da altri, e che il Corriere d'Italia *di ieri sera implicitamente confermava, dando la notizia che, se anche l'on. Credaro non sarebbe stato chiamato a reggere l'Alto Commissariato delle Terre Liberate e Redente, un altro* senatore *sarebbe stato però il titolare del Dicastero, rimaneggiato.*

Noi avevamo anche avvertito che si era parlato del Senatore Salata — il senatore cui allude il Corriere evidentemente — ma che questo nome era osteggiato nello stesso campo popolare, poichè da Trento ci giunge notizia di un dissenso Salata-De Gasperis su questo terreno.

Ma tutto ciò è lavorio di interessati e manovra di corridoio che ci trova assolutamente estranei.

Noi chiediamo che il Ministero delle Terre Liberate (meglio ancora se aumentato dell'ufficio speciale per le N. P.) venga mantenuto nell'interesse delle popolazioni venete.

Chiediamo poi che esso venga affidato ad un competente, e non ad un parlamentare qualunque, allo scopo di una utile collocazione d'un «canonico» in uno stallo vacante.

Questo ci interessa.

*Il resto, compreso il livore dell'*Idea Nazionale, *non ha valore per noi. Anche perchè sappiamo quali dovrebbero essere i metodi e i sistemi cari al giornale nazionalista, così in Alto Adige, come in Dalmazia e nell'Istria. Sono quegli stessi metodi e sistemi contro cui un tempo protestammo Austria imperante.*

PREZZI PER ABBONAMENTI
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola, Domande d'impiego cent. 10 la parola. Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano", Roma, Via Due Macelli, N. 9...

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CARTA DA LETTERE per ogni gusto. Corrado Accossano, Sansilvestro, 88.

STABILIMENTO falegnameria completo macchinario con reparto facocchieri, forte quantità legnami, presso scalo ferroviario vendesi vicolo Scavolino 78 (Fontana Trevi), Collettini.

CARTONI catramati compratene solo dopo chiesti prezzi al deposito materiali costruzione, via Cavour, 318.

CUSCINETTI a sfere di precisione, grande assortimento. Saturno, Muzio Clementi, 7.

CARBONE forte metà cannello lire 36 q.le partenza. Nencini, Orvieto.

FONDITORI Cok metallurgico vendesi anche piccole partite. Deposito via Stazione S. Pietro, 1, telefono 20675.

FALEGNAMI. Economia lavoro pialle brevettate buca sega incavi scornicia apparecchio oscillante macchine sandalifici macchine diverse, officina Giacopetti, Monserrato, 32.

MACCHINE elettriche magneti ripara primaria industria costruttrice, speciale reparto garanzia modicità. Laboratorio Elettrotecnico Grani, Bonella, 62.

MOTORI elettrici trifasi monofasi garantiti prezzi ridotti assoluta concorrenza sconti eccezionali forte sconto rivenditori. Laboratorio Elettrotecnico Grani, Bonella, 62.

PRIMARIO tagliatore confeziona tailleur habillé manteaux réclame 100. Creazioni parigine. Accettansi stoffe rimodernature, Mario Fiori, 11, secondo.

ARGENTERIA gioie oro compro massimo prezzo. Confrontate! Francesco Crispi, 75.

A RATE, mobili, stoffe, biancheria, mobili smaltati bianchi. Clementino, 99.

ALLE signore eleganti, sartoria prim'ordine: habillés, tailleurs, Tina Milano, Margutta, 22, piano terzo (Babuino). Telefonare 71-74.

AUTOTRASPORTI eseguisconsi qualsiasi destinazione. Prezzi economicissimi. Garage piazza Pilotta, 6.

SARACINESCHE nuove e d'occasione, lavori in ferro ecc. prezzi modici. Fratelli Bruschi, Tiburtina, 137, telefono 41-59.

SOLFATO di rame pezzatura normale garantito analisi pronto magazzino Roma migliori condizioni prezzo. Dirigersi Unione Agricola, Collegio Romano, 15.

CEDO negozio mercerie angolo Corso V. E. causa ritiro commercio. Ernesto Meglio, Sant'Agata dei Goti, 20. Ore 3-5 pom.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

PALETOT, vestiti per signora. Veri modelli, ottime occasioni prezzi eccezionali Piazza Santelena 5 piano 3.

CINQUANTA LIRE giornaliere può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere affrancando 0,30 Kniff Case 172 Nice.

FAVA mezzana quintali cento prezzo modicissimo. Romeo Ghenzi, P. Montanara, 35.

AGRICOLTORI: per acquisti locomobili, trebbiatrici, pressaforaggio Ruston Hornsby rivolgetevi Società ICMA, via Cola-rienzo, 163, telefono 21-519.

FINESTRE, porte, infissi demolizione, balconi travertino, travi composti vendonsi. Borgo Angelico, 31-A, Roma.

LOCOMOBILI, trebbiatrici Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

LOCOMOBILI olio pesante Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

MACCHINE olearie, gruppi motopompe. Soc. Anon. Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

MATTONELLE cemento per pavimenti liquidansi deposito materiali costruzione, via Cavour, 318.

REPARTI di vendita disponibili per qualsiasi articolo. Fiera Vendita, Roma, piazza Vittorio Emanuele, 128.

CERCASI socio capitalista 50 mila maggiore sviluppo avviata centrale azienda caffè bigliardi. Esclusi intermediari. Cestinansi anonimi. Scrivere Casella C. 6112 «Popolo Romano».

GOVERNATIVO stabile garanzia chiede 1500 restituibili 1800 tre mesi. Scrivere Casella F. 6116 «Popolo Romano».

CERCO persona fiducia stipendio 500, deposito 6.000. Scrivere Casella G. 6117 «Popolo Romano».

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PELLICCERIA Fabbri, Marco Minghetti, cer i lavoranti pellicciaie e macchiniste.

EX-CARABINIERI cercansi quali agenti protezione animali. Età massima 42, statura minima 1.70, cauzione 610, buona calligrafia. Settecentosettanta mensili raggiungendo millequaranta. Pensione. Servizio nove ore. Riposo festivo. Protezione Animali, P. Spagna.

CERCASI da coniugi soli donna tutto servizio sappia cucinare. Esigonsi ottime referenze. Presentarsi non più tardi delle ore sedici, via Mentana, 6, Wildhagen.

CERCASI nurse inglese per bambini. Rivolgersi Hotel Flora.

CERCANSI subito aiutanti sarte. Sorelle Mascetti, Venti Settembre, 49.

CERCANSI due camerieri, ottime referenze. Caffè Cillario, piazza Colonna.

CERCANSI subito cameriera, donna di cucina, via Sicilia, 178, p. p.

CERCASI signorina casa privata possibilmente tedesca che parli italiano. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Dirigersi Hotel Ginevra, portiere.

CERCASI ragazza abile rammendatrice, San Vincenzo, 5 (Fontana Trevi).

CERCASI commessa vendita confezioni. Sacerdoti, piazza Cavour, 19, p. p.

CERCANSI donna tutto servizio e bambinaia pratica portiere via Nazionale, 255.

BAMBINAIA brava, straniera oppure alta Italia cercasi con ottime informazioni. Stipendio 150. Vitale, Corso Vittorio Emanuele, 209.

CAMERIERA sappia stirare lavorare cerca signora sola. 5 Piazza Grillo, secondo piano.

BAMBINAIA mezzo servizio cercasi. Presentarsi Ladermann, via Luigi Luzzatti, cinque.

NUOVA Società cerca un ragazzo fattorino, un dattilografo ed un piazzista. Indirizzare Samme, Casella Postale 228.

CERCANSI abilissimi piazzisti per vendita legnami, marmi, carboni fossili, ottimo trattamento dopo breve periodo prova. Inutile senza referenze prim'ordine. Scrivere Casella V 6089 «Popolo Romano».

ARAZZIERA cerca abili lavoranti, Borgo Santo Spirito, 78.

CINEMATOGRAFICA, scuola operatori fototecnici; programmi ritiransi. Via Flavia, 39.

CERCASI commessa pratica vendita pane, ottime referenze. Schiarimenti Cavour, 265.

CERCASI cameriera abile cucito e donna tutto servizio. Giorgio Baglivi, 7, interno 7.

CERCASI pensionato solo anziano per portiere piccolo villino. Presentarsi Ezio, 49, ore 19.

CERCASI abile asolaia preparatrice. Francesco Crispi, 1, interno 9.

CERCASI donna di fatica per trattoria. Lavatore, 97.

CERCASI donna praticissima servizio famiglia recarsi vicinanze Roma. Beccari, Trasimeno, 2.

GIOVANE contabile pratico partita doppia, dattilografia, miti pretese, cercasi da importante Società Anonima. Scrivere indicando referenze Casella postale 61.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

SERISSIMA sig.na straniera orfana, licenza tecnica normale offresi subito qualunque impiego purchè decoroso. Scrivere Cornelia, viale della Regina 182.

BAMBINAIA sarta ottime informazioni occuperebbesi presso distinta famiglia 200 mensili. Scrivere L. C., Via Cadeddu, 7, Ozieri.

SIGNORINA, giovane, pratica lavori ufficio, licenza tecnica, dattilografa veloce occuperebbesi presso serio ufficio. Scrivere O. C. Portiere, Via Argentina, 76.

GIOVANE colto, bella presenza, occuperebbesi comunque. Scrivere Casella R. 6068 «Popolo Romano».

EX-CAPORALMAGGIORE contabile occuperebbesi comunque. Luigi Campelli, Valle Inferno, 41.

PROFESSORE giovane, laureato, stenografo, parla francese, inglese, moltissime ore libere offresi in qualità di segretario, amministratore, posto concetto. Scrivere Casella 5988 «Popolo Romano».

FUNZIONARIO ferrovie, pensionato, attivo occuperebbesi poche ore, dando cauzione. Rispondere Conti, Principe Eugenio, 60.

GIOVANE ventitreenne, studente universitario cerca qualsiasi decorosa occupazione, miti pretese. Scrivere Bui, Leone IV, 2.

CHAUFFEUR meccanico giovane già istruttore lunga pratica ottime referenze occuperebbesi subito, Martini, Tritone, 62.

SIGNORA sapendo perfettamente francese, tedesco, cucina fina, cerca posto casa signorile. Ottime referenze. Scrivere Ottilia Stanié Palazzo Consulta.

ABILISSIMA sarta confeziona tailleur habillé rimodernature prezzi modici, via Alessandrina, 96, presso Foro Traiano.

GIOVANE bella presenza, bella calligrafia, occuperebbesi presso qualsiasi Azienda parte amministrativa, disposto viaggiare. Scrivere Augusto, via Emanuele Filiberto, 56.

ABILE sarta cerca giornate da famiglie distinte oppure lavoro in casa propria. Scrivere Porta Amalia, Bacci, 45.

GIOVANE energico, attivissimo, laureato legge e scienze commerciali, conoscente principali lingue, pratico commercio, ottime referenze, versatile, intelligentissimo, bella presenza, è disposto dedicarsi qualsiasi occupazione purchè redditizia, viaggiare, risiedere ovunque. Scrivere Casella 183 Albergo Diurno, Principe Umberto, 7, Roma.

CUOCA fine occuperebbesi famiglia signorile escluso governo cucina Serpenti, 22.

VENTITREENNE, distinta famiglia pratico contabilità, dattilografia, discretamente francese, occuperebbesi ovunque posto decoroso. Scrivere Alberti via Emanuele Filiberto, 56.

RAGIONIERE addottorando commercio, ex-ufficiale, distintissimo, fine educazione, serio, intelligente, ex-ministeriale, capace direzione, controllo, dattilografia, lingue, occuperebbesi pure parzialmente aziende, ricchissima famiglia, persona sola anche straniera bisognevole aiuto, fidato segretario, alterego scrupoloso. Referenze. Disposto viaggiare anche estero. Scrivere: Redit, Corso Vittorio Emanuele, 313.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CAMERE quattro elegantemente mobiliate centralissime fittansi famiglia distinta con uso cucina. Scrivere Casella H 6118 Popolo Romano.

AFFITTO camera mobiliata pensione famiglia, Via Veneto, 79, interno 7.

AFFITTANSI camere matrimoniali con pensione, via Genova, 18, p. p.

CAMERA mobiliata due uomini ingresso libero cercasi. Fermo posta, Colm.

DUE camere una disponibile, cucina vendo 22.000. Mariani, Fornaci, 39.

FRASCATI affitto matrimoniale presso stazione ferrovia e ristorante. Preferisco stranieri. Rivolgersi portiere Babuino, 68.

LEVATRICE accetta pensione gestanti. Massima segretezza. Cure amorevoli. Petrarca, 22.

OSTETRICA accetta gestanti; visite 11-15. Quartiere Ludovisi, Sardegna, 22. Rivolgersi mezzanino.

STUDENTE medicina cerca camera mobiliata con o senza pensione. Sala, Baccina, 95.

UNIVERSITARIO cerca camera possibilmente centrale. Nicola de Blasiis, fermo posta.

OSTETRICA Pasquali, pensioni partorienti, 25 giornaliere. Massima segretezza. Via de' Venti, 5 (presso piazza Farnese).

PIAZZA Spagna bellissima matrimoniale con pensione a distintissimi. Signorilità. Anche solo abbonamento pasti. Condotti, 5.

GOVERNATIVO darebbe compenso procurandogli camera ingresso libero semilibero. Scrivere Casella L. 6128 «Popolo Romano».

AFFITTASI elegante camera signore solo distintissimo referenze Germanico, 107, Clementi.

AFFITTASI mobiliata due posti pensione. Federico Cesi, 44, interno 13.

AFFITTASI camera due letti, pensione. Prezzo modesto. Boncompagni, 79, scala seconda, 6.

ABBONAMENTO due pasti abbondanti comodità pianoforte 8 giornaliere. Germanico, 211, interno 7.

CERCASI una due camere comodo cucina. Piazza Vittorio, P. Maggiore. Indirizzare Aureliani, Portonaccio (38).

MOBILIATA per due distinti signori. Rivolgersi via Paolina, 12.

DISTINTA governativa cerca camera mobiliata massimo 150. Gola, Principe Amedeo, 23, interno 14.

PENSIONE Sicilia via Palermo 36 dispone camere matrimoniali e piccole con pensione.

PENSIONE Cito, Quintino Sella, 20, signorilità, telefono, scelta cucina, camere due letti.

PENSIONE Lift nuovo proprietario ottima cucina sempre pasta asciutta sette giornaliere. Francesco Crispi, uno.

SIGNORE cerca ammobiliata centrale. Scrivere Giuliani, piazza Firenze.

Le PRIMIZIE PRIMAVERILI che offre

LA RINASCENTE

sono la migliore attrattiva per tutti coloro che desiderano vestire elegantemente e spendere assai bene il loro denaro

Fazzoletto	bianco grandissimo per uomo . . L.	2.25
Calze	colorate e nere buonissime . . L.	2.50
Bretelle	in elastico con forniture in cuoio . . L.	5.50
Bretelle	elastico in seta finissima . . L.	12.50
Camicia	zephir fantasia con collo floscio, staccato, confezione finissima . . L.	19.50
Camicia	da notte in madapolam finissimo e guarnizioni . . L.	22.75
Pijama	in flanellina inglese, colori di moda . . L.	59.50
Abito	fantasia, per uomo, tipo reclame . . L.	125.–
Soprabito	gabardine, gommato . . L.	350.–
Soprabito	elegantissimo in gabardine finissime L.	495.–
Pantaloni	"covercoat" da cavallo . . L.	85.–
Impermeabili	da . . L.	295.–
Polacco	uomo, vitello, nero L.	65.–
Scarponcini	da giovanetto L.	19.–
Sandalini	speciali . . L.	4.95
Cappello	uomo, vero «Borsalino» . . L.	69.50

Visitate il grandioso assortimento in CRAVATTE di SETA a L. 29.75 disegni e colori nostri esclusivi per Roma.

ASSISTENTE universitario mineralogia dà lezioni mineralogia Università Politecnico scienze naturali scuole medie. Rivolgersi dottor Picone, viale Giulio Cesare, 42-A, piano primo, int. 2, ore 16-18.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

APPARTAMENTO signorile vendesi vicinissimo stazione Termini sette ambienti secondo piano nobile. Corso Vittorio, 341.

CERCASI appartamento vuoto sei o sette camere bagno centro i Prati, si dà cambio appartamento tre camere camerino bagno cucina cantina pigione 130, vicinanze piazza Cavour. Esclusi mediatori indirizzare offerte Casella C. 37 Popolo Romano.

VENDESI appartamento Corso d'Italia esposizione mezzogiorno sei camere, ingresso, cucina, lire centomila, volendo sottostante garage. Detto appartamento libero secondo decreti ma cederebbesi subito locazione appartamento quattro camere, camerino, cucina, cantina prezzi via Nazionale. Scrivere Casella R. 24 Popolo Romano.

AFFITTASI grandioso centralissimo locale e vendonsi negozi, appartamenti 3-4 ambienti, accessori, bagno, palazzina centralissima. Occasione. Sinibaldi, via Cavour, 278, ore 15-20.

AFFITTASI fuori dazio negozio pane, paste e generi diversi. Ciccolini, Germano Sommellier, 12.

APPARTAMENTI liberi, villini, locali, aree, tenute, vendonsi, fittansi. ABC, Croce, 2, mezzanino.

AFFITTO appartamento, magazzini, cantina prossimi Mercati Generali, via Porto Fluviale, 21, portiere, telefono 980.

APPARTAMENTO signorile vicinissimo Termini sette ambienti vendesi, Corso Vittorio, 341.

LIBERO subito appartamento vani dieci piazza Colarienzo, trattative piazza Spagna, 59.

APPARTAMENTI nuovissimi, vuoti, tre quattro camere, splendida posizione, affittansi Nettuno. Trattative Vacchini, Corso Vittorio, settantadue, orario 18-20.

APPARTAMENTO otto locali signorile, anche ammobiliato termosifone acquisterei posizione centralissima. Portiere 1-7 piazza Montecitorio.

LIRE 4500 vendonsi prossimità Scalo Sanlorenzo, quartierini camera, cucina, occupabili Decreto. Disponibili villini, fabbricati redditizi, appartamenti, terreni fabbricabili prezzi assoluta convenienza, facilitazioni. Rivolgersi: Carcani, Amministrazioni Patrimoniali, via Giusti, 22, telefono 10-120.

APPARTAMENTO signorile undici vani primo piano mobiliato bagno vicino quartiere Ludovisi affittasi. Scrivere Camponovo, piazza Foro Traiano, 30.

PICCOLI prestiti estinguibili a rate a persone solvibili. Rivolgersi Zampa, via Antonio Bosio, 14, ore 10-15 (presso Nomentana).

S.P.E. Società Piemontese Edilizia: appartamenti, uffici, negozi vastissimi divisibili, magazzeni vendonsi Cola di Rienzo, 297 Prossima consegna.

VENDESI ad appartamenti palazzina nuova costruzione composta cinque piani (due appartamenti ciascun piano) ogni comfort moderno situata viale Manzoni occupabile marzo-aprile prossimo. Rivolgersi Amministrazione Parisi, via Tacito, 41.

VIA Salaria 44 interno [illegible] vendesi appartamento 11 vani comodità moderne.

VENDESI bottega acqua cesso Ripetta. Rivolgersi via Fiume 12, terzo, Fontana.

VIA Tacito vendo intero piano tre appartamenti tre ingressi lire settantacinquemila. Olivari, Valadier 48, ore 18.

VENDESI affittasi vasto locale terreno, centrale, libero. Trattative dirette. Serpenti 165.

VASTI locali magazzino, garage, ufficio con telefono, rimessa, senza buonuscita. Bonifazi, Babuino 179.

APPARTAMENTI abitabili subito vendonsi rate mensili. Impresa Gallo, Monteverde

APPARTAMENTINO e locale vuoto cercasi dando buonuscita. Bordi Mattia, Statuto, 47.

CEDESI ampio locale punto centrale adatto qualsiasi uso mostre stigli, esclusi intermediari. Convenientissimo. Ascanio 26, Jacovacci.

CEDESI 2500 ufficio mobiliato, luce, macchina scrivere. Papa, Leopardi 54.

GARAGE un posto con soprastanti camera cucina fittasi. Lungotevere Arnaldo Brescia 11 (Porta Popolo).

APPARTAMENTO consegna immediata vani nove pressi S. Pietro vendesi. Santini, via Cavour 189.

APPARTAMENTI locali terreni, garages vendonsi, facilitazioni pagamento. Vittoria, Corso Italia 43.

APPARTAMENTI assolati eleganti ogni comfort vende impresa Venturini, Lungotevere Arnaldo da Brescia 13 bis.

APPARTAMENTO mobiliato (Montecitorio) 6 vani cucina mille fittasi anno anticipato. Scrivere Casella M. 6131 «Popolo Romano».

NEGOZIO lusso centro Corso Umberto cedesi causa divisione lungo fitto. Esclusi intermediari. Scrivere avvocato Sensini, via Vittoria 3.

GRANDE locale bella località angolo cinque porte cedesi. Massimi, 142 Sistina.

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

TENUTA con magnifica villa, parco, giardino, sulle fertili colline Valdichiana vendesi, cancello chiuso 775.000. Trattative Martini, Torrita (Siena).

BAGNI-TIVOLI 35 minuti tramvia Roma. 900 mq. recinto mura, fronte strada principale 24 metri cancellata, casetta due camere, cucina, subito abitabile, luce, acqua, orto, pozzolana, salce, pietra posto. Prezzo convenientissimo. Gasperini, Catone, 34.

VILLA Adriana Città-Giardino Roma. Tramvia dei Castelli Piazza Venezia alla fermata Quadraro. Tramvia di Fiuggi Piazzale Ferrovia alla fermata Centocelle. Aperta prenotazione versamenti per assegnazione dei primi 200 lotti terreno scelta villini oltre ai 500 lotti già fissati dalla Cooperativa Funzionarii ed Impiegati Ferrovia aderente alla Villa Adriana. Dirigersi via S. Croce Gerusalemme, 2, Telefono 87-28.

TERRENI vicini stazione Sanlorenzo ciascuno millecento metri quadrati vendonsi. Scrivere Camponovo, piazza Foro Traiano, 30.

VENDESI grandioso palazzo Corso Vittorio comfort moderno adatto Società Comunità prezzo 4.000.000. Rivolgersi avv. Gagliardi, piazza Vittorio 110.

VENDESI urgentemente, metà prezzo, villino lussuoso, magnifica posizione dominante Roma, ogni comfort, termosifone, telefono, parco, garage ecc. anche ammobiliato. Libero subito. Esclusi intermediari. Portiere, 1 vicolo Alibert.

VILLINO libero, fabbricati redditizi, vendesi, cedesi appartamento. Scrivere Mantovani, Alessandro Volta 43.

AREE fabbricabili presso piazza del Popolo vende impresa Venturini, Lungotevere Arnaldo da Brescia 13 bis.

ACQUISTEREI casa centralissima valore sino milione circa libere almeno tre camere o possibilità costruirvele. Offerta dettagliata prezzo: Cuzzi, Ristorante Teatro Valle.

COMPREREI podere vigna-orto vicinanze Roma prezzo non superiore settantamila. Derosa, Piazza Barberini 52.

SECONDO piano vani 23, vendo Montecatini 5 (altro prospetto Burrò): nonchè quarto piano appartamento 12 vani, mezzodì-ponente. Trattative dirette Torino 38, Mazzetti.

VENDESI Castelli Romani grande stabile presso cittadina con terreno ortivo adatto villeggiatura convitto, aria sublime, stazione ferroviaria prezzo 180 mila. Latini, Casella Postale 29.

L. 54.000 vendo casetta abitabile subito con 530 m. terreno annesso vicinanze Porta Maggiore. Ottimo affare. Rivolgersi Morini Pietro, via Ripetta 190.

ASTE, APPALTI, CONCORSI
7) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CONCORSO ad un posto segretario nell'Azienda Portuale (Milano, Statuto, 15). Annuo stipendio 11.000 nette, oltre caro-viveri legge dei funzionari enti locali. Termine utile presentazione domanda 10 marzo prossimo. Richiedesi laurea giurisprudenza ovvero Scuola Superiore Commercio, Università Bocconi, Istituto Scienze Sociali, Firenze.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

JEUNE professeur italien donne des leçons d'italien à des prix modérés. Il parle français, anglais et il sait l'allemand. Casella 5988 «Popolo Romano».

ALLA Scuola Automobilista Moderna garantiscesi la patente governativa. Esercitazione su vetture modello 1922 pagamento rateale. Via Labicana 196 Colosseo.

ALLIEVI automobilisti. Visitate l'unica scuola riconosciuta dallo Stato. Nizza 32.

ASSISTENTE universitario mineralogia dà lezioni mineralogia Università Politecnico scienze naturali scuole medie. Rivolgersi dottor Picone, viale Giulio Cesare 42-A piano primo int. 2, ore 16-18.

ENGLISH. Conversations Preparation for exames. Rapid «Mnemonical» method. Prof. Potter. (London). Salaria 53.

INGEGNERE impartisce matematica topografia costruzioni. Via Cavour 160 interno 8.

SIGNORINA tedesca dà lezioni, traduzioni. Via Corsica 3. Telefono 30676.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

AGENTI cercansi ovunque articoli diversi indispensabili a tutti. Scrivere: Barroccio Gregoriana, 7, Roma.

PIAZZISTA caffè bene introdotto Roma e Provincia cercasi. Presentarsi Corso Vittorio, 209.

RAPPRESENTANTE introdotto primaria clientela cercasi per l'Umbria, Marche, Abruzzi e Molise. Scrivere indicando referenze Soc. An. Industria Dolciumi ed Affini, Torino (17), via Bardonecchia, 25.

CERCASI piazzista introdotto pasticcerie articolo grande consumo feste pasquali. Principe Umberto, 119, int. 8.

CERCASI abile piazzista bene introdotto clientela bar pasticcerie drogherie, per vendita articolo grande consumo. Rivolgersi via Quattro Fontane, 38. Inutile presentarsi senza serie referenze.

PIAZZISTA introdotto alimentari e ristoranti cercasi. Presentarsi dalle 17 alle 19 alla Società Adriatica, via in Lucina, 10.

CERCO nel Lazio e napoletano persone disposte occuparsi pel collocamento a provvigione prodotti alimentari primaria fabbrica germanica. Scrivere Agenzia Recapiti Privati 80 Sampierdarena.

MATRIMONIALI
10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

TRENTASEENNE sano, attivo, intelligente sposerebbe illibata 25-35enne seria, intelligente, affettuosa, qualunque nazionalità o religione. Scrivere Casella D. 6114 «Popolo Romano».

ALTO Funzionario, distinto, simpatico, quarantenne, domiciliato Roma, possiede quattrocentomila, sposerebbe ricca vedova senza figli. Scrivere Casella L. 6122 «Popolo Romano».

GENTILUOMO italiano trentenne dodicimila annue aumentabili, conoscerebbe — anche straniera — ricca signorina oppure signora indipendente, scopo matrimonio. Scrivere: Casella I. 6121 «Popolo Romano».

RICCHISSIMO nobile signore sposerebbe elegantissima slanciata aristocratica anche straniera amante viaggi sport teatri. Scrivere T. 6076 Cassetta «Popolo Romano».

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

AUTOCARRI vetture turismo ecc. compressore stradale trattrici rimorchi vendonsi buone condizioni. Rivolgersi Desanna, Due Macelli 66 oppure Minetti via Aminale 10 Terni.

AUTOMOBILE Americano; Studebaker landaulet 24 HP 6 cilindri modello 19.. come nuovo vendesi lire 19.000, visibile mattina via XX Settembre 79.

BICICLETTA quasi nuova occasionissima Sarri, via Firenze 50, int. 8.

BICICLETTA corsa palmer vendo seicento. Lamantia, Albergo Belsito.

CASSAFORTE Osterrag, corazzata, quintali 175×85×75 cm. garantita contro seghe circolari vende 13.000 lire rappresentante via Coppelle 42, primo piano.

APPROFITTATE della liquidazione permanente! Camera letto, sale pranzo, salotti, mobili studio, produzione diretta mobili della Brianza! Piazza Sancarlo Corso 440 (mezzanino).

OCCASIONI: Torni, Pialle, Fresatrici, Magli, Macchine idrauliche, Accessori, ecc. Via dei Fienili 43-B.

ARCIOCCASIONI! giornaliere. Vendite camere letto, sale pranzo, salotti, mobili studio, anticamere! Prezzi irrisorii Piazza Sansilvestro 65.

MOBILI! Visitare Mobilificio Ramaglia Gracchi 74-80 (piazza Unità).

OCCASIONI. Camions 18 P. Diatto CF, camioncino leggero tipo Libia. Officina Lanciani, via dei Cerchi 9-G.

CARROZZE carrozzini, finimenti usati d'occasione. Via Colosseo 23.

MOBILI! Fabbrica Coccia, via Ausoni 54 (Sanlorenzo) enorme assortimento, prezzi senza confronti.

AUTOMOBILE landaulet modernissima cavalli sedici vendo qualunque prezzo, Pellegrino 15.

AL VANTAGGIO 18, Zammariotti. Occasioni, Motocicletta motore Borgo syde-car, biciclette.

AUTOMOBILE 505 BALLON SMONTABILE O LIMOUSINE ACQUISTEREI PURCHÈ OTTIMO STATO E BUONA OCCASIONE. SCRIVERE SALVATORI, VIA NAPOLEONE III, 48.

AUTOMOBILE Citroen come nuova e camion Fiat 18 BL vendonsi buone condizioni, Magazzino Legnami, via Flaminia 125.

ACQUISTEREI macchinario mulino cilindri produzione oraria kg. 150. Rivolgersi Mancini via Seminario. Tivoli.

MOBILI d'occasione da salotto vendo causa partenza da Roma. Via dei Gracchi 60, portiere.

AUTOMOBILE landaulet Zust 37 HP vendesi occasionissima. Virginio Orsini 27 primo piano.

DAMIGIANE seminove fondo legno cappellotto fusti avvinati vendonsi. Lucrezio Caro 20.

CAUSA partenza vendo automobile landaulet sei posti cavalli trenta. Spassoff. Cassiodoro 1.

LEVRIERO russo pura razza vendesi 2000, visibile 14-16 Aureliana 73-4.

MACCHINE Underwood Remington Royal Jost Empire altre dalle 500 alle 2000 vende «La Meccanografica» via Filippini 3 (Chiesa Nuova) telefono 7598.

MOTOCICLETTA 2 cilindri syde-car cambierei con motocicletta, via Barletta 23.

OCCASIONE gabbie razionali conigli da pelliccia, S. Prisca 6 (Cerchi).

PIANOFORTE Ehrbar elegantissimo mezzacoda incrociato vendesi volendo cassa. Francesco Crispi 80.

PIANOFORTE verticale francese vendesi, via Bixio 74.

PIANOFORTE verticale vera occasione vendesi via della Rotonda n. 10.

PIANOLA inglese vendesi subito tremilatrecento. Galleria Margherita scala prima interno nove.

PIANOFORTE francese ottimo 3500, visibile 10-12 16-19 vendesi anche relativa cassa, Reggio 50 int. 8.

SPA 90.000 perfetto pronto servizio vendo, Ferrante, 36 piazza Rusticucci.

SALOTTO artistico vendesi piazza Campomarzio 3, secondo piano.

TAVOLO pranzo 12 nuovo noce e colonne occasione, Palestro 55.

VENDESI milord ottimo stato e due finimenti per cavalli, uno nuovo, secondo buone condizioni. Rivolgersi signor Diana, via Messina 31.

1500 SCALE legno, innesto, nuove, lunghe m. 4 valore lire 80 per 26 ognuna. Costruttori agricoltori richiedetele via Principe Eugenio 22, interno 3.

CAMION 18 BL buonissimo stato vendesi. Via Mazzarino 12, Polverini.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

FONDINI spallierine legno compensato per sedie Vienna ingrosso dettaglio, Corsovittorio 341.

CINEMATOGRAFI Ristoranti, Bar, Sedie chiudibili solidissime eleganti ingrosso dettaglio. Corsovittorio 341.

AUTOTRASPORTI eseguisconsi qualsiasi distanza prezzi economicissimi. Garage piazza Pilotta, 6.

CAUSA partenza vendo officina avviata. Costantini, via Fienili, 63-B.

VENDONSI due piccoli armadi gemelli, un tavolo sospensione elettrica ed altro. Via Treviso, 15, interno 3.

AVVIATISSIMA officina meccanica cedesi, miti pretese via Vittoria Colonna 13.

AVVIATISSIMA fabbrica ferramenta ottonami importantissime ordinazioni cerca socio 200.000 solidamente garantite ottime condizioni. Wallam, via Venezia 14.

CASETTE smontabili pronte, due stanze ottime mare e campagna, vendonsi occasione. Adriani, via Tiburtina 95, Roma.

CERCASI in affitto carrozzino da passeggio per bambina età dai 2 ai 3 anni. Offerte Albergo Eden.

CEDESI bar annessa trattoria abitazione libera. Rivolgersi Carlo Alberto 29.

CEDO negozio generi alimentari angolo due porte adatto birreria bar, Urbana 71.

NEGOZIO alimentari completamente arredato telefono cedesi 25.000 deposito due ambienti terreni 3000. Via Napoli 28.

NEGOZIETTO vuoto, buona posizione, cedo o cambio con altro grande posizione secondaria. Fiano, Foro Italico 28.

OFFICINA piena efficienza cedesi, rivolgersi Lattanzi, via Lazio 30, dalle 14 alle 16

S.A.R.C. Autotrasporti Roma-Civitavecchia rivolgersi Garage Trionfale, via Vespasiano 17, telefono 20-234.

DANARI a mutuo o per buoni affari si ottengono dallo studio legale di Roma, via Francesco Crispi 76 piano 2. Chiedere regolamento.

DESTINO svelato! Cartomanzia speciale. Prezzi popolari. (Corrispondenza). Isabella Cremonesi, chiromante veritiera, Germanico 54.

GARAGE centrale posti vacanti automobili motosidecar lavaggio manutenzione, officina riparazioni, prezzi concorrenza, via Valdina 9 (piazza Firenze).

CAMERE letto mogano acquistate direttamente, Fabbrica Franciolini, via Reggio num. 16.

CERCO socio con 15 mila recarsi Canadà dedicandosi agricoltura, utili 80 mila annui. Giuntini, Città Castello (Perugia).

MOBILI LETTI TAPPEZZERIA, SOLIDITA', ELEGANZA, ECONOMIA. FABBRICA GARASSINO, PREFETTI 18.

CASSAFORTE Vienna, macchina scrivere, automobile vendonsi. Chauffeur Antonio, Alibert, 1 (Margutta).

Leone Tolstoi nell'ultimo anno della sua vita

Vladimiro Bulgacov, vissuto un anno intero con Leone Tolstoi, vicino al Maestro materalmente e con lo spirito, fedele a lui come pochi di quelli che gli erano intorno, ha dettato questo Diario tolstoiano del quale noi abbiamo già stampato più capitoli.

Opera, questa del Bulgacov, di grande importanza: non certo — come abbiamo già detto — per il suo valore artistico o perchè lo scrittore vi costruisca eroicamente la figura del Maestro come fecero altri discepoli per altri maestri: ma per la fedeltà e la semplicità (semplicità d'arte e di spirito) con le quali egli racconta, esamina, giudica.

Non Platone, non Paolo di Tarso — come abbiamo già detto — Vladimiro Bulgacov fa tornare a mente uno di quegli oscuri e soavi agiografi nostri che scrissero con umiltà quelle vite che non morirono e non morranno. Nuovo, certo, se non il pensiero, lo spirito col quale fu dettata quest'opera. Anche prima del Bulgacov, più di uno, questi ultimi anni, ha trasportato qualche eroe reale dall'atmosfera leggendaria nell'atmosfera storica.

Anzi, morto il romanticismo di mille mali e forse un po' anche di pazzia, gli studiosi di certe scienze ebbero quasi la voluttà di umiliare e d'avvilire anche gli eroi maggiori: sicchè noi vedemmo gli uomini gloriosi, non solo nella loro dolce miseria umana, ma anche nel fango dei vizi o nel sangue dei delitti o negli ospedali.

Era il tempo — e per qualcuno dura ancora — che certi biografi parevano solo medici che dovessero assegnare un letto a un malato nella corsia infinita del mondo converso in nosocomio o in manicomio. Nulla di questo, per fortuna, nel Diario tolstoiano di Vladimiro Bulgacov. Egli racconta, sì, anche gli avvenimenti più comuni e gli episodi più semplci; ma con che animal

Chi legge le pagine di questo suo libro d'amore — c'è sopratutto amore, qui — vede una mano buona tessere con pazienza una gran tela e guarda le dita tremanti quasi carezzare tutti i fili, ma specie i fili neri e i più sottili.

Quanta bellezza, alfine, e quanta poesia nascono da questa semplicità!

Noi siamo davvero — per forza delle parole del Bulgacov — vicino al Maestro quell'anno drammatico della sua vita nel quale avvenne la fuga di Jasnaia Poliana; noi vediamo e sentiamo le lotte esteriori e interne di Leone Tolstoi: quelle che egli combatte contro chi gli è vicino e dovrebbe capirlo ma gli è quasi nemico, e quello che combatte contro di sè, contro quella parte peggiore che è il peso più grave dell'uomo; noi seguiamo il nuovo eroe spirituale nel suo cammino e ci commoviamo delle sue soste e delle sue stanchezze e di quegli sguardi che butta intorno e davanti a sè chi è un attimo incerto del cammino come ci commoveremmo alla più difficile delle grandi battaglie.

Libro davvero prezioso, questo. I pensieri di Leone Tolstoi su l'educazione, su la bontà, sul peccato, sul perdono, su la vita: tutti quei brividi spirituali che possono, meglio di un grand'atto talvolta, mostrare quali sono nell'uomo la visione e il sentimento del mondo: i sorrisi brevi, le improvvise tristezze, i gesti più naturali, Vladimiro Bulgacov li ha colti e fermati con una fedeltà che si può dire giustamente religiosa.

Drammatico, perciò, questo libro semplice: non solo perchè vi si parla di un'ora drammatica della vita di Tolstoi, ma perchè il Maestro vive qui nelle azioni.

Così le parti che abbiamo già stampate, così questa che offriamo oggi ai nostri lettori.

— Questa bimba non sa ancora leggere, impara da poco, non sa quasi nulla, ha risposto turbata Mascia Curèvic.

— No, no, bisogna che legga qualcosa! — ha protestato Tolstoi. — Leggi, leggi! — e le indicava una parola nel libro.

La bimba ha letto:

— Sì r-a-l-l-e-g-r-ò, — pronunziando ogni lettera staccata.

— Benissimo! — e si è avvicinato ad un'altra.

— Adesso leggi tu.

La bimba ha letto qualche riga assai più spedita.

— Molto, molto bene, benissimo! Questa può già capire...

Poi è uscito.

Come talvolta avviene, quasi per aumentare la gioia del momento tra le nuvole che in tutti questi ultimi giorni coprono il cielo è comparsa una debole luce di sole.

— Ed ora conducete per le briglie il mio cavallo vicino a questo mucchio di neve, perchè possa montarvi, — si è rivolto a me Leone Nicolaevic.

Ho condotto vicino al mucchio indicatomi il cavallo fine e bello di Tolstoi.

— Più vicino?

— No, basta così. Rallentate le briglie! — ha risposto tenendosi all'arcione della sella.

— Ma io non mi sono deciso a farlo. La neve sotto i suoi piedi non era solida, ed un movimento improvviso del cavallo avrebbe potuto avere delle cattive conseguenze, perciò ancora più forte ho stretto le redini osservando, vigilante, ogni movimento di Leone Nicolaevic.

Quando è salito si è guardato intorno vittorioso ed ha tirato a sè le briglie. Il cavallo si è mosso.

Passandomi davanti mi ha guardato: aveva il volto sorridente di soddisfazione, la testa diritta e gli occhi dicevano chiaramente: — «Ebbene, avete veduto? Non son poi ancora tanto vecchio!».

— Grazie per la vostra visita, — gli ho detto.

— Io son contento di aver visto i miei amici, — ha risposto Tolstoi, ed al passo si è avviato per la strada maestra.

La terra ai contadini

30 gennaio.

Sono andato ad Jasnaia con G.. T..

All'entrta ci ha cordialmente ricevuti Tatiana Lvovna.

— Prego, andiamo di sopra.

Siamo entrati nella sala da pranzo, chiara e grande. Ci hanno con insisteza offerto di far colazione, ma abbiamo rifiutato.

Si è intavolato un discorso, semplice, vivace.

— E Sofia Andreevna è a casa? — ho domandato a Duscian che sedeva accanto a me.

— No, è andata per cinque giorni a Mosca.

Allora ho capito perchè era stato possibile invitare G.. T.. di sopra a colazione e perchè nell'aria si sentiva un che di semplice e libero.

— Tutte le invenzioni della civiltà, — ha detto Leone Nicolaevic, — sono comode ed interessanti, solo sul principio, poi vengono a noia. Per esempio questo, — ha indicato il fonografo, — è semplicemente un orrore!...

Il discorso è passato poi sulla miseria terribile in cui vivono i contadini e sull'irritazione del popolo.

— Ieri ho incontrato di nuovo quel contadino col quale avevo già parlato su questo tema — ha detto Tolstoi. — Anche lui vuol avere un pezzo di terra, seminarla e sentirsi un uomo libero. I «mugiki» non alcun desiderio di lavorare per i possidenti, perchè la terra non è loro. Per questo lavorano poco e bevono. E' non sai che dire, perchè tu stesso vivi in mezzo al lusso e non riesce a liberartene, attorcigliato da pastoie di ogni genere. E' una cosa molto tormentosa!

Poi il discorso è caduto sull'Inghilterra dove vive la signora S. ora ospite dei Tolstoi.

— Là, l'operaio considera felicità il lavorare per i signori e crede che così debba essere. Da noi questo non succede, e da questo lato la Russia precede l'Inghilterra. A proposito, ho ricevuto una commedia inglese stampata con lusso, con belle incisioni, ma molto sciocca! In questa commedia dei «signori» non riescono assolutamente a capire come mai un operaio si sia potuto sedere a tavola con loro. Si sentono offesi e se ne vanno. Ma il vescovo riconosce nell'uomo che puliva le latrine il suo fratello perduto, ecc. Tipica questa certezza dei ricchi della propria superiorità.

Ho ricordato a Leone Nicolaevic che un fatto simile è rappresentato anche nella sua «Lucerna».

— E che c'è scritto? Per dir la verità l'ho dimenticato!

— Che un inglese con la moglie si alzano dalla tavola e se vanno, quando l'autore o il narratore conduce in salotto e fa sedere a tavola accanto a sè un cantante girovago tutto stracciato.

— E come! E come! Io stesso ce l'ho condotto! E' fatto vero.

G. ha detto che gli uomini sono fanciulli, che si trovano ancora allo stato d'infanzia e perciò è meglio non esigere nulla da loro, ma trattarli come bambini.

Da prima Leone Nicolaevic l'ha ascoltato con simpatia ripetendo ogni tanto «è vero», ma poi ha soggiunto:

— E' vero, ma una cosa sola non mi piace: la mancanza di rispetto verso gli uomini. Non bisogna giudicare gli altri. Si può così pensare di un'intera generazione, ma non si può dir questo parlando di individui, di Maria, di Giovanni, di Pietro.

Siamo tornati a casa allegramente.

La biblioteca per i contadini

31 gennaio.

Ho deciso ancora di andare a Jasnaia non la mattina, ma dopo le dodici, per non disturbare Tolstoi, distogliendolo dal suo lavoro.

In salotto da pranzo ho trovato il principe Paolo Dolgorucov e Biriucov venuti per assistere all'apertura della Biblioteca in Jasnaia Poliana in onore dell'ottantesimo anno di Tolstoi (28 agosto 1908).

Con Leone Nicolaevic sono andato nello studio. Le mie lettere, scritte per ordine suo, gli sono piaciute, specialmente una diretta ad un ex-soldato stanco della vita. Su quest'ultima Leone Nicolaevic ha aggiunto:

«Il mio amico Bulgakov ha risposto alla vostra lettera in modo così conforme alle mie idee, che io non posso far altro che aggiungere l'impressione della mia sincera simpatia ed il desiderio e la speranza che voi troverete quel vero benessere spirituale che cercate».

Gli ho domandato se aveva riveduto le bozze dei «Pensieri e sentenze per ogni giorno» con le note ch'io avevo fatto, secondo le sue istruzioni. Mi ha risposto di no, ma ha promesso di farlo stasera per poi mandarle subito in tipografia. Non mi ha dato altro incarico che dividere pei diversi giorni i pensieri sulla falsa idea della disuguaglianza fra gli uomini. Poi, tutti i Tolstoi, Leone Nicolaevic compreso e gli ospiti, sono andati a vedere la Biblioteca. La Biblioteca si trova nella prima casa del villaggio a destra della villa. Vi trovammo già riuniti diversi contadini, fra i quali alcuni vecchi scolari di Tolstoi e molti ragazzi.

Entrato nel minuscolo ambiente, Leone Nicolaevic si è messo ad osservare tutto ciò che vi si trovava. Dagli scaffali toglieva ad uno per volta i libri e ne leggeva il titolo. La scelta è stata fatta alla bell'e meglio e perciò non è potuto rimanere soddisfatto. Ad una parete erano appese due cartelle originali con una grande quantità di quadri a colori di soggetto storico e geografico. Li ha guardati ed ha approvato che sieno stati messi nella Biblioteca dove i contadini possono esaminarli. Poi Dolgorucov si è rivolto al Tolstoi con un breve discorso cortese d'occasione.

Leone Nicolaevic ha ringraziato ed ha manifestato la speranza «che anche i miei amici (ha indicato i contadini) dividano la mia riconoscenza». Questi hanno risposto che «il loro desiderio di leggere è grande». Poi ha mostrato loro i quadri.

Un vecchio contadino, Simone, mi ha raccontato che aveva preso lezione da Tolstoi.

— Come mi imparava bene! La mattina, appena arrivati, si andava a passeggiare, poi a mangiare i blini e come buoni!... Sul muro della scuola c'era scritto: Divertitevi ragazzi, è carnevole!...

Tutti si sono messi a ridere, e Simone, con una faccia da artista, ha continuato a raccontre dei blini, di un certo sacrestano e di altre cose.

Leone Nicolaevic sull'uscio ascoltava sorridendo.

— Eppure, adesso, Simone, ti sei fatto più ardito di quando venivi a scuola! — ha osservato.

Tolstoi e "Chanteclair,,

1 febbraio.

In sala da pranzo Titiana Lvovna ha letto nel giornale il resoconto dell'opera di Rostand «Chanteclair» rappresentata a Parigi. Quando ha letto che la comparsa dei galli al ballo della gallina era costata diversi migliaia di franchi e che ueo dei galli aveva pronunziato un monologo patriottico, Leone Nicolaevic ha detto:

— Ha ragione G. Sono fanciulli e fanciulli cattivi! E' come quel mercante di Mosca che ha pagato al Klown Durov delle migliaia di rubli per un maiale ammaestrato, poi l'ha fatto arrostire e se l'è mangiato.

Andando nello studio, Leone Nicolaevic mi ha consegnato le bozze del numero di gennaio dei «Pensieri e sentenze per ogni gioro» completamente pronte con preghiera di mandarle all'editore.

Un ferroviere tolstoiano

7 febbraio.

Quest'oggi da Jasnaia Poliana è venuto a trovarmi un certo S. e mi ha consegnato questo biglietto di Leone Nicolaevic:

«Ricevete, caro Valentino Fiodorovic, questo nostro nuovo amico; parlate con lui e poi venite insieme da me. L. Tolstoi».

S. è un aiuto macchinista delle ferrovie. Divide le idee di Tolstoi. Considera il suo servizio inutile e perciò vuole lasciarlo per dedicarsi al lavoro della terra, benchè non abbia terra nè denaro. Ha moglie e tre figlioli. Leone Nicolaevic l'ha consigliato a non lasciare il suo impiego, tanto più che, secondo lui, il servizio delle ferrovie è uno di quelli che più si adattano ad un cristiano.

— E' un uomo felice! — ha detto rivolto a Bulighin che gli aveva detto che la moglie divide completamente le sue idee.

E' sorta la questione dell'educazione dei figli, e se è loro necessaria la così detta «istruzione».

— Nessuna istruzione è necessaria — ha detto Leone Nicolaevic. — Non è un paradosso, come di me si dice, ma mia profonda convinzione che quanto più l'uomo è dotto, tanto più è sciocco. Ho letto un arrticolo di N. anche lui un erudito: ebbene è proprio un vero cretino. Per me la parola «dotto» è sinonimo di sciocco. Ma che parlo di N.? E quell'altro, come si chiama, quel celebre...

— Mechnicov?

Sì, sì. Dolgorucov mi ha invitato ad un'adunanza della «Società della Pace» dove vi saranno degli ospiti francesi, D'Estournel ed altri. Ebbene, Mechnicov si presenterà come un avversario dell'antimilitarismo. Dice che la scienza perfeziona talmente gli strumenti da guerra, inventa delle torpedini elettriche che non potranno mai fallire il colpo, che combattere diventerà una cosa impossibile ed allora la guerra finirà. Volevo dirgli: «Dunque per non ingrassare bisogna prendere dei vomitivi, per preservare gli uomini dal peccato della fonicazione bisogna unirli a donne malate di malattie veneree?»

Aggiungo che Leone Nicolaevic diceva tutto questo con voce tranquilla, un poco stanca, ma profondamente convinto e senza alcuna malignità. Poi ha parlato dei suoi lavori, ha mostrato ai suoi ospiti uno dei libretti dei suoi pensieri e mi ha pregato di leggere ad alta voce una lettera di un suo conoscente che descrive lo stato penoso del letterato Chiriacov in prigione.

Avevo già sentito dire che questa lettera aveva oltremodo turbato Leone Nicolaevic. Sofia Andrevna era arrabbiata ed inveiva contro chi l'aveva scritta.

Salutandomi mi ha detto:

— Poteva pregare Leone Nicolaevic di scrivere a Chiriacov per alleviare il suo stato, ma ha voluto anche far della retorica, e Leone Nicolaevic fin da stamattina è fuori di sè!

Poi Tolstoi mi ha pregato di andar di sopra da lui e di fargli vedere il mio lavoro. Mi ha trattenuto per esprimermi la sua meraviglia come mai S., il ferroviere, poteva avere delle aspirazioni così elevate e profonde pur vivendo fra gente e in un ambiente non certo favorevole a svilupparle, mentre altri, al contrario, non possono assolutamente capire che in loro vive un principio superiore spirituale.

— Senza volerlo mi viene in mente un detto indiano sul cucchiaio che non sente il gusto del cibo che contiene — ha aggiunto Leone Nicolaevic.

Dostoievschi e Cecoi

10 febbraio.

Oggi Tolstoi mi ha detto che pensa di usufruire di pensieri di Dostoievschi per i «Pensieri e sentenze per ogni giorno». Un articolo su lui, apparso nella «Vecchia Russia», gli ha dato l'idea che nelle opere di Dostoievschi vi sia tanto materiale molto interessante di cui finora ha approfittato pochissimo. Vuole incaricarmi della scelta di questi pensieri e perciò domani mi preparerà le opere di Dostoievschi.

— Gogol, Dostoievschi e, per quanto sembri strano, Puschin, sono scrittori che particolarmente apprezzo — ha detto Leone Nicolaevic. — Ma Puschin era ancor giovane, cominciava appena a formarsi e non conosceva la vita, benchè avesse già scritto dei versi come questo:

«Quando per il mortale il dì chiassoso tace»

Non come Cecov!

Gli ho fatto notare che quanto a Cecov, al contrario, mi sembrava che fosse vicino a Tolstoi, ed ho cercato di stabilire quasi un parallelo fra loro. Ho detto che le idee di lui sugli intellettuali sono molto interessanti.

Leone Nicolaevic ha risposto:

— Sì, ma tutto ciò deriva da una certa tendenza all'ironia. Non è satira creata da determinate esigenze, ma ironia basata su nulla.

Mi ha lasciato l'articolo su Dostoievschi ed è andato a far la sua passeggiata a cavallo.

Tolstoi indisposto

12 febbraio.

Ieri, circa all'una di notte, già mi addormentavo, quando ho udito dei lamenti. Non lontano dalla mia è la camera dove si trova gravemente ammalato il ragazzo Sùcotin. Avevo promesso al padre ed alla madre di andare a vederlo qualora l'infermiera mi avesse chiamato per aiutarla. Credevo fosse lui che si lamentasse. L'infermiera non mi ha chiamato ed io sono rimasto a letto. Alfine ho deciso di andare a vedere il malato. Vestitomi alla bell'e meglio, mi sono avvicinato alla porta del corridoio e, socchiusala, mi sono messo in ascolto; ma, ad un tratto, ho capito che i lamenti venivano dalla camera di Leone Nicolaevic ed ho riconosciuta la sua voce.

(Continua).

CRONACHE DELLA SCENA

LA MOROSINA - di Arnaldo Fraccaroli - all'Argentina

Prologo veneziano. Un *campielo*. In alto: poesia di tramonto e di campane. In basso: poesia d'innamorati. L'elegante fannullone Giangi fa la posta a una bella operaia in conterie, conoscendone la curiosa istoria. L'impenitente zio Urbano fa invece la posta al nipote. Il quale si lascia infine tranquillamente soppiantare dal suo migliore amico, il pittore Zeno, venuto per ammirare il tramonto e rimasto per ammirare la bella e fiera fanciulla. Giacchè egli l'ha veduta altra volta nell'abbigliamento di una gran dama, e cercata poi invano. Ora la ritrova nascosta sotto l'uniforme delle popolane di Venezia: lo scialle. Ella al pittore, che le propone la fuga, ma sa trovare insieme accenti di commossa passione, confessa di aver abbandonata la madre arricchita nel vizio e di volersi costruire una sua esistenza, per poter scegliere l'uomo del cuore anzichè esserne scelta. E' suo motto: «Se mi vuoi ti voglio, e ti voglio anche se non vuoi». Però, malgrado ch'egli evidentemente la voglia, ed ella lui, l'orgogliosa veneziana fugge lasciando al pittore un bacio e un ordine: Aspettare. Troppo, e troppo poco.

Ad ogni modo la sorte che, in tali casi, lascia per solito aspettare un pezzo, fa della povera operaia, in pochi anni, una celebre cantatrice, *la Morosina*. A Roma dove lo Zeno, ricco e famoso egli pure, è schiavo del sensuale amore di una principessa straniera, piomba la novella Tosca in casa di lui (la dama ha appena il tempo di nascondersi) e impone al suo Cavaradossi di scacciarla. Egli trova, e non a torto, alquanto assurda la pretesa; chè a pena rammenta la parola data e ricevuta, anzi più ricevuta che data, nel *campielo*, qualche anno avanti. Tenta opporsi; e l'audace principessa non esita ad apparire e a sfidare la rivale. Ma la Morosina ha preparato un diabolico piano. Ecco infatti sua Eccellenza il consorte della principessa, ammiratore della cantatrice e da lei invitato, entrare nello studio del pittore sorprendendovi la moglie. Ma la lezione basta: la Morosina, fingendo di avere essa stessa invitata e accompagnata la principessa, salva la situazione e si sbarazza ugualmente della rivale.

Al terz'atto sfilano nel camerino della Morosina, dopo uno dei suoi grandi successi, numerosi imbecilli, fra essi un Ministro della Pubblica Istruzione il quale col solito discorsetto d'occasione comprometterebbe il Governo, se il Governo fosse di quelli che si posson compromettere. La Morosina s'intesta a rifiutare un favoloso contratto d'America, e voi sapete perchè. Infatti il buon Giangi accorso a fecilitarsi con l'antica sua fiamma, le fa sapere, senza volerlo, che l'amico Zeno non è rimasto insensibile, malgrado la scenata, ai vezzi e alla costanza di lei: Ma il bizzarro pittore sopraggiunge a rimproverarla di avergli troncata, senza diritto, un'esistenza piacevole e gaudiosa. Però quando la donna, ascoltando la voce del suo orgoglio ferito, dichiara all'Editore, con le lacrime negli occhi, che accetta il contratto d'America, lo Zeno le è ai piedi, supplichevole e innamorato. E a lui la Morosina, riconciliata e felice, offre il braccio, fra due ali di visitatori plaudenti.

Se è doveroso giudicare l'opera teatrale secondo le intenzioni dell'autore, ebbene, non possiamo limitarci a supporre che il Fraccaroli, scrittore di piacevolissimo *spirito* abbia voluto aggiungere, con questa sua *Morosina* — data ieri sera per la prima volta a Roma — un nuovo numero alla collana delle sue commedie, troppo facili se volete e superficiali anzi che no, ma garbate, allegre, vivaci, divertenti. Egli ha voluto far di più: ed è in questo di più che ci pare abbia compromesso il successo e, peggio ancora l'opera d'arte, fallendo la meta maggiore e la minore. Infatti, mentre le *macchiette* — Giangi, il solito buon ragazzo un po' scemo e molto spassoso, lo zio Urbano, nelle sue velleità di zerbinotto canuto, l'Editore e il Maestro nella loro vanità professionale, e il Ministro nel suo rammollimento senile, se non professionale — non bastano a riempire la commedia; l'amore di Morosina non le dà vita nè espressione di verità. Il Fraccaroli non lo atteggia, almeno, secondo una verità scenica. Al primo atto lo scialle della popolano nasconde una ragazza fiera, sdegnosa: «se mi vuoi ti voglio». Il resto del motto è una contraddizione in termini, non solo, ma contrasta con la figura del personaggio, efficacemente presentato nel suggestivo scenario veneziano e sotto l'incalaznte vampa della passione di Zeno e della sua propria. Qui, constatiamo, Fraccaroli si abbandona al buon quarto d'ora del sentimentalismo, anzi di sentimento; ecco un carattere, non una *macchietta*. Invece il carattere nasce e muore al primo atto, o, tutt'al più, risorge al terzo. Nel secondo che pure, come vuole l'autore, è il centro e il cuore dell'azione, ecco la vecchia, tradizionale maschera della damina che con l'audacia e l'astuzia sgombra il terreno d'una fortunata rivale per avvincersi, riluttante, l'uomo che ama; ecco la tecnica, rituale nel teatro francese e nel nostro, anzi di sapore niccodemiano (non osiamo dir dannunziano), della scena *forte* tra le due donne. Una nuova Morosina, quella del «ti voglio anche se non vuoi», ricomparendo dopo anni nella vita dell'uomo col quale aveva scambiato la più vaga delle promesse in un'ora lontana d'oblio, si cura bensì d'ogni particolare nella vita di lui, ma non gli rivolge, nè muta nè espressa, quella semplice domanda: «Mi vuoi ancora?» alla quale egli forse avrebbe risposto troncando la visita importuna e la commedia; o almeno l'autore non ci fa sapere come e perchè la Morosina si potesse attribuire un così prepotente diritto. Di pessimo gusto è, lo sappiam bene, la pretesa di dar suggerimenti agli autori: ma una volta tanto, e solo per chiarire la nostra obbiezione, ci sia lecito confessare che avremmo voluto un atto o una scena preparatoria di quella intorno a cui il Fraccaroli ha speso ogni suo artificio, senza uscire — neppure in ciò — dall'arsenale più noto. Che dire poi di quel vago pittore che, dopo di avere strappata la donna a un amico nel primo atto, se ne resta lì, per un buon pezzo del secondo, a far da tripode inerte nel certame fra le due terribili eroine? Quel ministro classicista citerebbe, in verità, l'oraziano: *servetur imum qualis ab incepto processerit et sibi constet*. Meglio, insomma, avremmo accolta una Morosina senza paludamento tragico, sorella a tante altre eroine civettuole del repertorio francese e fraccaroliano e che ci convincerebbe una volta di più della singolare facilità e del brio scenico di codesto simpatico parigino della Galleria. Insomma la donna del «ti amo e sarai mio» o del «ti voglio anche se non vuoi».

Detto questo, dobbiamo però riconoscere che il tentativo di una meno superficiale concezione scenica in un artista che sembrava votato al genere frivolo, va seguito con attenzione. Esso potrebbe preludere a una elaborazione o a un mutamento di rotta; non sappiamo se ciò sia più da augurarci o da deprecare. Giacchè, con tutte le pedantesche riserve, noi — fra tanta penuria di autori comici nostrani, veramente comici — amiamo, in fondo, questo arguto, questo inesauribile veronese.

Iersera al successo del lavoro (quattro chiamate dopo il primo atto, cinque o sei dopo il secondo e due dopo il terzo, ha contribuito, senza dubbio, l'intemperante e intempestiva ostilità di qualche spettatore che parve venuto a teatro col proposito di fischiare, senz'altro risultato che queso: di gettare un dubbio sulla imparzialità del pubblico romano e di quello dell'Argentina in ispecie. Ma più ha contribuito al successo l'eccellenza dell'esecuzione, per parte di tutti gli interpreti: Vera Vergani (la Morosina), il Cimara (Zeno), l'Almirante (Giangi) e gli altri della valorosa Compagnia Niccodemi.

L'Argentina era pullulante della Roma migliore.

Il lavoro si replica e si replicherà.

U. M.

AL TEATRO VALLE



Gualtiero Tumiati

La telepatia al Margherita

Successo meraviglioso del Prof. Gabbrielli. Venerdì spettacolo in suo onore; Domenica addio.

Liliana Castagnola all' "Apollo,,

Questa sera all'*Apollo* ha luogo il debutto di *Liliana Castagnola* per il quale vi è una così viva e simpatica attesa. L'affascinante stella italiana, di cui tutti ricordano il lietissimo successo riportato l'anno scorso sulle stesse scene dell'aristocratico *Music Hall*, ritorna nella pienezza dei suoi poderosi mezzi vocali cui danno maggior risalto il fascino della sua incantevole bellezza e lo sfoggio delle sue ricchissime *toilettes*. Domani un nuovo interessante debutto: *Lyette De Sèvres* nelle sue danze e Venerdì *Grande Concorso Internazionale di «Mollets»*.

Spadaro - Tsunc-ko 10 marocchini - Bons Clely

ed altri ottimi numeri formano l'insuperabile programma della Sala Umberto I.

Il teatro sperimentale a Bologna

BOLOGNA, 7.

Il teatro sperimentale che dovrà sorgere a Bologna e del quale si è in questi ultimi tempi ampliamente parlato può dirsi ormai un fatto compiuto.

Ieri, in una sala del nostro Palazzo Municipale si è tenuta una riunione indetta dagli iniziatori Lorenzo Ruggi e Gherardo Gherardi alla quale hanno partecipato le più cospicue personalità del campo artistico bolognese.

Gabriele d'Annunzio ha anche esso aderito alla nuova istituzione ed ha voluto essere il primo dei soci dell'istituendo «Teatro Italiano Sperimentale». Dopo una ampia e lucida esposizione del comm. Ruggi e del collega Gherardi si addivenne alla nomina del Consiglio Direttivo

E' stata anche nominata una Commissione Musicale della quale fanno parte il maestro Franco Alfano, Giannotto Bastianelli, maestro Balila Pratella, maestro Cesare Paglia e maestro Vattielli. Anche le difficoltà finanziarie sono ormai superate

Il "Piccolo Marat,, al Costanzi

Domani sera alle ore 21, in serata 24. di abbonamento, avremo la prima rappresentazione dell'opera del maestro Mascagni «Il Piccolo Marat», di cui sarà protagonista Hipolito Lazaro. Lo coadiuveranno Irma Viganò che nella parte di «Mariella» ha ottenuto in parecchi teatri, e testè a Napoli, un grandissimo successo; il baritono Parvis Taurino, il basso Cirino Giulio, il Persichetti. Il maestro Mascagni dirigerà l'orchestra. Questa sera riposo.

Il sussidio sospeso alla "Compagnia Talli,,

Il Sottosegretariato alle Belle Arti comunica:

«Si è accennato ad un rapporto pervenuto al Sottosegretariato delle Belle Arti dalla Commissione permanente per l'arte drammatica relativamente al programma svolto fino ad oggi dalla Compagnia drammatica Talli che ottenne il sussidio di 120.000 lire in base al concorso bandito il 1. luglio 1921.

«Sta di fatto che tale rapporto, conformemente alle condizioni del concorso suddetto, è pervenuto in questi giorni al Sottosegretariato delle Belle Arti. Esso, rilevato che la Compagnia Talli, pur avendo svolto fin qui opera in sè stessa pregevolissima non ha però, potuto svolgere in maniera organica e continuativa tutto il suo programma, conclude col proporre che si proroghi il giudizio che dovrebbe autorizzare il versamento della seconda rata del sussidio fino al giorno in cui la Commissione stessa dovrà dare parere per il pagamento della terza.

«In conseguenza di ciò, il Sottosegretario ha accolto per intanto la proposta di sospendere il pagamento della seconda rata ed ha deciso di convocare la Commissione permanente per l'Arte drammatica per ulteriori provvedimenti».

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — (Compagnia Pietromarchi), ore 21: Acqua cheta.

ARGENTINA. — (Compagnia D. Niccodemi), ore 21: La Morosina.

COSTANZI. — (Stagione lirica). — Riposo.

ELISEO. — (Stabile dell'operetta), ore 21: Primavera scapigliata.

MANZONI. — (Compagnia Scarpetta), ore 21: Peccati vecchi.

MORGANA. — (Stagione lirica), ore 21: Cavalleria e Pagliacci.

NAZIONALE. — (Compagnia Fouges), ore 21: Spettacolo variato.

PICCOLI. — Ore 17 e 21: Ciottolino.

QUIRINO. — (Città di Milano), ore 21: La signorina Puck.

VALLE. — (Compagnia Tumiati), ore 21: Cyrano di Bergerac.

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola) ore 9 1/4.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO — Il Viaggio, novella di Pirandello con Maria Jacobini.

CINEMA OLYMPIA. — L'A. B. C. dell'amore, dal romanzo di Leone Perret, da venerdì 3 marzo.

MODERNISSIMO. — Le avventure di Giacomo Casanova.

CINEMA ORFEO. — Il Silenzio. — Interpreti: C. Trjan, A. Collo, A. Casetti.

Delizie di frontiera

STOCCARDA, Marzo.

Che [illegible] fosse — quel poco di Austria che è uscita dalla guerra e dalle Conferenze per la pace — in condizioni tutt'altro che floride lo sapevamo se non altro dallo squilibrio e dallo svalutamento completo della sua corona. Chi la visita oggi, tocca con mano, che il male è assai peggiore di quanto si possa credere. Al Brennero ieri molti italiani bivaccavano coi doganieri dell'una e dell'altra frontiera, in attesa di un treno, che non è venuto perchè l'Austria è totalmente priva di carbone così da sospendere *ipso facto* i treni e per riprenderli il domani se il carbone le è giunto. Paesaggio polare e neve altissima. Il vento, rigido e impetuoso, fa compagnia col suo ululato ai viandanti assiderati.

La notte è passata mercè l'allegro e filosofico chiacchierio dei doganieri italiani, una buona fiammata e il flebile suono di una fisarmonica.

Ma l'alba ci ha portato la buona novella che forse sarebbe stato composto un treno per farci passare quel po' di Austria che ci collegherà con la Germania a Kufstein. E' ritornata un po' di allegria. Alle dodici infatti un fischio anemico di vaporiera ci trasporta dal regno della illusione in quello della realtà. Si partirà infatti. Un movimento lo si nota. S'avanzano un capostazione, un paio di ferrovieri; un conduttore, ed una enorme borsa di cuoio che egli porta a tracolla.

La borsa come vediamo servirà per la sua bisogna. I viaggiatori prendono posto. C'è qui la lodevole abitudine, se non altro, di servirli bene e a... domicilio. I biglietti vengono distribuiti sul treno stesso.

Il nostro conduttore austriaco capisce e parla benino l'italiano.

— Dove lei?

— A Kufstein.

— Quattromila centosettantasei corone.

— Dio mio! Ma io non ne ho una.

— Vuole cento lire?

— Si figuri!

La vorace borsa si apre e il conduttore conta. Lo guardo in estasi. Nemmeno alla Banca d'Italia ho visto un movimento così intenso. Le labbra del conduttore si aprono e si chiudono sommessamente come s'egli dicesse un rosario.

E si accumulano sul sedile pacchi e pacchi di corone.

— Per chi sarà tanta grazia di Dio? — Egli ha finito.

— Tenga signore!

— A me? —

— Si a lei, così dicendo mi consegna altre venti mila corone.

Debbo aver fatto una faccia alquanto originale se i miei compagni sorridono allegramente. Uno mi dice:

— «Lei è quasi milionario» — al conduttore andandosene:

— Noi tre italiani fanno esattamente un milione di corone!

Ho impiegato una buona mezz'ora ad insaccare quel po' di carta nella mia valigia.

Alle due abbiamo lasciato il Brennero. Il paesaggio si fa sempre più squallido. Di rado assai si incontra dell'abitato. La campagna è deserta e non è coltivata.

A Matrei un po' di Austria c'è in una infinità di legname accumulato nella stazione, adagiato nella valle, e un po' di industria ancora in una segheria elettrica. Poi torniamo nello squallore sino ad Innsbruck, la sede della vecchia Dieta. Qualche viaggiatore austriaco dei luoghi che attraversiamo, parla per dirci cose non troppo liete.

La capitale del Tirolo ci riceve in una stazione che non è più quella della sua [illegible] di una volta. La città industrialmente ricca, con grandissimi edifici e laboratori, con indiscutibile importante [illegible] sotto la neve. Le ciminiere non fumano, le sirene tacciono essendo pur l'ora dei loro sibili, e una lunga teoria di carri ferroviari annerisce ed arrugginisce lungo i binari morti. Povera Austria! Valeva la pena che ti salvassero dalle unghie rapaci di un altro popolo con lunghi conversari, con intricati cavilli diplomatici se tu non sei capace a vivere?

Le poche guardie di fazione, umili e sotto esse impugnano l'elsa della spada e la fanno sbattocchiare sul selciato più per vecchia abitudine, chè esse sembrano molto tristi e molto comprese della inutilità del loro mestiere.

Il treno parte e fa ancora una curva, prima di lasciare la città. Essa ora ci appare ancora, e più ricca e più grande, sul paludamento di grande arteria industriale. Ma il polmone del Tirolo della vecchia e imperiale Austria non presenta più che la sagoma della sua attività, perchè dalle ampie finestre aperte, dalle tettoie qua e là foracchiate si vede bene il nulla. Tutto è spoglio e tutto tace. Un viaggiatore mi dice che l'Austria, anche col prestito concesso dalle Potenze, non potrà sopravvivere.

Ci credo anch'io.

Alle cinque giungiamo a Kufstein. La cittadina di frontiera della Germania. Già al Brennero fummo avvisati di dichiarare ad evitare molestie, la somma che ciascuno di noi porta con sè.

Prima di Kufstein i discorsi si aggiravano sulla rigorosità della visita doganale e dei passaporti.

Che esso sia vero lo dimostrerebbero i sotterfugi di due abili napoletani. Aprono e chiudono i bagagli e bisbigliano sommessamente.

Eccoci giunti. Il treno è vuotato. I passeggeri incolonnati sono avviati in un ampio camerone. Viso arcigno di funzionario tedesco. Irreprensibile e cosciente della sua missione.

— Lei, giornalista? Dove va? Di che giornale? Quanto si ferma? — e mi squadra da capo a piedi.

Rispondo ai suoi interrogatori con calma e colla dovuta rassegnazione. Non si va in casa di altri senza accettarne con compostezza le loro leggi e i loro regolamenti!

— Vuole accomodarsi di quà — e mi affida ad un gendarme. Il passaporto va a finire in una buca di una grande botola ove al di dentro vi sono altri funzionari.

Vedo sfilare ad uno ad uno tutti i compagni di viaggio. Mi prende il dubbio ch'io non faccia in tempo giacchè un'ora è quasi passata e tutti sono in treno di già.

La visita è ormai finita.

Il funzionario del controllo si avvia: lo seguo con il gendarme che ci custodisce. Eccoci nell'ufficio di polizia.

— Si svesta!

— Ecco fatto, colla tema di rimaner a terra, colla prospettiva di restare una notte a Kufstein, sono nudo in due secondi.

— Ha con se denaro?

— Millecinquecento lire italiane, più ventimila corone quante ne ho accusate al Brennero, come sta scritto sul passaporto.

— Ma doppia suola le scarpe!

— Nossignore, com'ella vede sono alquanto eleganti e di suola fine.

— Va a Stoccarda?

— Vado a Monaco, a Stoccarda, a Berlino e oltre.

— Quando conta di ripassare la frontiera?

— Non so, il passaporto è valido sino al 5 aprile, prima di quel tempo certamente, dico in francese tremando un poco pel freddo.

— Apra le valigie.

— Piano, prima mi vesto. E ormai convinto e rassegnato a pernottare a Kufstein, me la prendo comoda comoda.

— Ecco le valigie.

— Questo «*necessaire*» è nuovo; queste pantofole anche, esse pagano la dogana

— Come lei vuole, ma l'una e l'altra cosa non sono nuove, mi rallegro con me stesso di esser così ordinato da ingannare la loro vista.

— Questa pelliccia?

— E' mia e non è nuova, come ella può osservare benissimo.

— Ma lei ha anche un pastrano, perchè la pelliccia?

— Perchè essa mi comoda.

— Ma tutti e due assieme ella non li indossa.

— Ma il pastrano supplisce il «plaid» che non ho.

Il dialogo, che sta per urtare un poco la pazienza del più sant'uomo di questo mondo, finisce. Pongo la mia roba che è gettata brutalmente alla rinfusa sul lungo tavolo nelle valigie, mentre il funzionario, alquanto alterato, parla concitatamente colla guardia.

Quando sto per precipitarmi a fare il biglietto, che il convoglio è ancora in stazione ad attendermi (oh! grazie! grazie!) il funzionario mi getta gli occhi addosso e mi dice in un pessimo francese, scandendo le parole:

— Ricordatevi che vi ho riconosciuto. Vi ho fatto una visita così meticolosa per vendicarmi delle angherie che mi avete usato al campo di concentrazione di Ostia.

— Bravo, gli dico, mi avete proprio riconosciuto: io non ho fatto il soldato durante la guerra e ad Ostia non ci sono andato in tutta la durata della guerra. Avete preso una cantonata. Datemi almeno la consolazione che risparmierete questi fastidi ad altri italiani, dato che io ho, senza nessuna colpa, subito con rassegnazione la vostra vendetta! — e lo lascio per salire in treno.

A questo punto vien voglia di dichiarare, senza protestare perchè ciascun paese è libero di far rispettare i propri regolamenti e le proprie leggi, che in Germania una simile cosa non doveva accadere.

Essa è troppo evoluta e abbastanza civile per comprendere che una guerra così grande e così violenta ha lasciato qualche rancore tra gli uomini che l'hanno combattuta, ma simili miserie non debbono accadere per la serietà stessa della Germania e perchè con un altro uomo più violento, meno paziente, e meno filosofo e intelligente la cosa si sarebbe messa, con buona ragione, al tragico e avrebbe potuto anche finire con una spiacevole cosa del tutto desiderabile per due paesi che si stimano reciprocamente quali sono l'Italia e la Germania.

VITTORIO BRIZZOLESI

Intrighi polacchi e scandali vaticani

Un "breve„ che sparisce - Due strane edizioni dell'Annuario Pontificio - Un attentato contro Mons. Sceptyski - Due alti prelati coinvolti?

All'opera della Santa Sede per l'espansione del Cattolicesimo nella Russia, si riconnettono ormai da tempo immani interessi politici ed economici contrastanti.

La missione di tendere le braccia ai fratelli scismatici della Chiesa russa, è pure da tempo immemorabile, ragione di aspra contesa tra cattolici polacchi, di rito latino e cattolici ucraini e galiziani di rito ruteno.

I ruteni, logicamente per ovvie ragioni storiche ed etniche più vicini ai russi per spirito e sentimento, hanno sempre costituito la «passerella» tra la Chiesa Romana e la Chiesa Russa. Ed essendosi imposto il problema dopo la rivoluzione, hanno rivendicato il diritto di essere investiti dal Vaticano di diffondere l'idea cattolica in Russia.

La lotta fra polacchi e ruteni

La Polonia, risorta nel suo cieco e fanatico imperialismo, ha sempre visto nell'opera e nei tentativi della Chiesa Rutena un ostacolo ai suoi piani di annessione della Galizia e di espansione in Russia. La lotta della Polonia contro la Chiesa Rutena è stata aspra e s'è svolta accanita in tutte le forme. L'imperialismo polacco, che anzi considerano il cattolicesimo come strumento di polonizzazione per distruggere la Chiesa rutena e ricorrere a tutti i mezzi: dalla pressione politica, all'intrigo diplomatico; dalla guerra implacabile contro il clero ruteno, alle campagne diffamatorie sulla stampa polacca e francese, contro il Primate della Chiesa Rutena.

Specialmente contro mons. Sceptyski, arcivescovo di Leopoli, capo della Chiesa rutena, e fiero e instancabile apostolo dell'indipendenza della sua patria, gli imperialisti polacchi, hanno condotto una lotta sorda e implacabile.

Polonia e Vaticano

Mons. Sceptyski è figura popolarissima nella Galizia, che i Polacchi ora occupano militarmente. In lui il popolo vede il duce indomabile della sua indipendenza, indipendenza che molto porta avvantaggiarsi dal rifiorire della Chiesa Rutena. Da questo si comprende l'accanito odio dei polacchi. Per avere un idea di come i polacchi giudicano i ruteni, nella stampa polacca si leggono degli attacchi del seguente tenore: «La missione cattolica rutena in Russia sarebbe un intrigo antipolacco, una minaccia alla pace religiosa della nazione. Il clero ucraino, alla scuola dello Sceptyski, è divenuto una banda di agitatori politici che nella loro violenza non si curano d'interessi divini e religiosi. Il sogno di una missione cattolica in Russia capitanata dallo Sceptyski sarebbe il più doloroso dei sacrifici». E la stessa stampa cattolica polacca non risparmia nemmeno il Vaticano: «Toute la presse polonaise — così il *Bulletin Catholique de Pologne* — a été peniblement surprise de voir le Pape si mal renseigné». Si fa appello «ad Papam melius informatum» e sopra tutto si mette in rilievo che «la Polonia è oggi l'unica potenza cattolica nell'Europa centrale, il bastione avanzato del cattolicismo in Oriente. Ad essa appartiene di fatto la protezione in Russia dei polacchi il cui nome è sinonimo di cattolicismo». Dal che appare la delicata situazione della Santa Sede che pure s'è resa conto che il nazionalismo è una forza che conviene canalizzare e non combattere; ma essa si trova di fronte al nazionalismo polacco che si drappeggia nel cattolicismo latino, di cui reclama il monopolio per l'Oriente.

Questa in breve la situazione. Ma bisogna sapere che l'arcivescovo di Leopoli e Primate della Chiesa Rutena, non può svolgere con piena libertà la sua missione in sede. La Galizia occupata dai polacchi con regime militare, è da tempo in condizioni penosissime. Il clero ruteno è perseguitato e impedito nella esplicazione del suo ministero dai polacchi.

Mons. Sceptyski a Leopoli è soggetto a una sorveglianza incredibile da parte della polizia.

La polizia polacca, durante la sua assenza a Leopoli, creò un complotto bolscevico dove era — nientedimeno — implicato mons. Sceptyski. Lo scandalo servì solo a far fare un po' di can can alla stampa polacca ed ebbe qualche eco nella compiacente stampa francese.

Ma le peripezie del Primate ruteno non terminano qui. Le persecuzioni polacche, nel suo esilio, l'hanno dovunque raggiunto.

Retroscene e intrighi

A Roma specialmente, attorno al Vaticano una fitta rete di intrighi polacchi, ha cercato di montare l'ambiente contro il Vescovo Ruteno e la sua Chiesa. E l'opera degli agenti polacchi non ha disdegnato metodi.

Documenti che spariscono

Benedetto XV, si vede informato assai male dai polacchi, chiamò tre anni fa circa in udienza mons. Sceptyski e gli rimproverò di avere di recente nominato un vescovo, e gli chiese se ne aveva la autorizzazione.

Mons. Sceptyski, rispose al Papa che da Pio X era stato investito della nomina dei vescovi, con regolare «breve».

Del mandato dato al Primate Ruteno da Pio X fu cercata negli archivi Vaticani la documentazione, ma invano. Le copie del «Breva» e gli altri documenti erano spariti. E mons. Sceptyski fortunatamente trovò il cardinal Mercier che era stato presente ad un colloquio da lui avuto con Pio X, che gli rese testimonianza dinanzi a Benedetto XV, il quale gli riconfermò il mandato.

Lo scandalo per la sparizione degli importantissimi documenti fu enorme in Vaticano, ma prontamente soffocato, e rimase circoscritto nella cerchia di pochi diplomatici e prelati riservatissimi.

La nomina di un vescovo e... l'ira polacca

L'anno scorso mons. Sceptyski nominò vescovo di Luzk, città della Volinia occupata dai polacchi, mons. Giuseppe Bocian.

La nomina fu poi confermata anche dal Papa, Benedetto XV. Naturalmente alla nomina si oppose il Governo Polacco che negò l'*exequatur* e mons. Bocian mai ha potuto raggiungere la sua sede.

Ma questo non è bastato ai polacchi, che non hanno voluto nemmeno tollerare che mons. Bocian rimanesse titolare della diocesi di Luzk. Dopo aver condotto una lunga e vana lotta presso la S. Sede, gli agenti polacchi a Roma, si sono proposti un piano... audace: per annullare ogni valore morale alla nomina del vescovo di Luzk e per poter dimostrare ai fedeli della lontana diocesi, che mons. Bocian, non era più il loro vescovo, quello cioè di cancellare il suo nome dall'Annuario Ufficiale Pontificio.

L'Annuario Pontificio falsificato

Gli agenti polacchi sono riusciti nel loro intento, ma non troppo. L'imperizia di chi li ha favoriti, ha svelato un curiosissimo trucco e suscitato lo scandalo.

Una delle prime copie dell'Annuario Pontificio 1922, alla pagina 161, reca:

«Luzk (Luceoria) — Vescovo rito ruteno.... ».

Al posto del nome di Mons. Bocian ci sono i puntini, che significano «Sede vacante».

Ma se si va poi a guardare a pag. 962 dell'Anuario, all'indice alfabetico dei nomi si legge il nome di *Bocian Giuseppe* (rito ruteno - Luceoria) vedi pag. 161!...

Evidentemente coloro che si sono curati di mettere in pratica la tesi... dei polacchi nell'Annuario Pontificio, hanno commesso una madornale dimenticanza cancellando il nome di Mons. Bocian dalla «sede residenziale» di Luzk, e lasciandolo nell'indice dei nomi....

Una seconda edizione "riveduta e corretta„

E se ne sono accorti subito, perchè altre copie dell'Annuario Pontificio hanno la pagina 161 attaccata (sotituita all'altra prima stampata) dove è sparita anche la indicazione: «Luzk (Luceoria) rito ruteno.... ».

Anche la pagina 962 dell'indice è stata sostituita da un'altra (evidentissimamente pure attaccata) che più non reca il nome «Bocian Giuseppe».

S'è così riparato alla *gaffes* con una «terza edizione riveduta e corretta». Terza perchè vi sono anche in circolazione 200 copie autentiche con tanto di *Bocian* anche a pagina 161!...

Lo scandalo in Vaticano ha suscitato enorme impressione. Il Papa si è mostrato indignatissimo e ha ordinato subito una severa inchiesta.

Nei circoli vaticani e diplomatici da giorni «l'Annuario Pontificio», falsificato e mutilato e gli intrighi dei polacchi, sono l'oggetto di tutte le discussioni.

Quello che più ha impressionato è che questo lavorio di falsificazione dell'annuario 1922, è stata compiuta, proprio durante il periodo della malattia di Benedetto XV e della Sede vacante.

Questo movimento dei polacchi contro la Chiesa Uniate suscita in Vaticano vive apprensioni. Esso oramai ha assunto degli aspetti preoccupanti. La stampa polacca non risparmia i suoi attacchi nemmeno a Pio XI, che per la sua vita di Nunzio a Varsavia ben conosce la complessa questione e cerca di risolverla con equanimità e moderazione.

E si ricorda che Padre Genocchi inviato in Missione in Ukraina, per quanti sforzi facesse mai riuscì a raggiungere Leopoli. I polacchi gli fecero grandi accoglienze. Ma quando egli parlava della Galizia, preferiva cambiare... discorso, e alla sua richiesta del passaporto per Leopoli, hanno risposto sempre con dinieghi motivati da scuse d'ogni genere.

Attentato contro Mons. Sceptyski

Mons. Sceptyski Primate della Chiesa Rutena e Arcivescovo di Leopoli da alcuni mesi, in Missione in America, per visitare i galiziani e gli ukraini, in quelle regioni, emigrati in gran numero, ultimamente fu vittima di un attentato, da parte dei nazionalisti polacchi, e fortunatamente rimase incolume.

Anche questa notizia, di cui già si apprendono i primi particolari, in Vaticano, ha suscitato grande impressione.

La questione di Fiume

e la sistemazione economica adriatica

Una recentissima pubblicazione del collega Giulio Benedetti su «Fiume, porto Baross e il retroterra» (1) capita proprio quando riarde la questione di Fiume, cui la tarda nostra azione politica non è riuscita a dare una soluzione. Provvedimenti generici furono presi, è vero, dal nostro Governo nell'ottobre sorso, in quanto essi servivano a far tacere certe voci superstiti di ribellione, che l'azione del 1920 contro la città italiana ed il legionarismo dannunziano non poteva avere intieramente fiaccato; ma se è vero che tali provvedimenti hanno potuto deviare per poco l'opinione pubblica dall'interessamento ch'essa potava alle vicende tumultuose della città del Quarnaro, non è men vero che di mutato nella situazione di Fiume dall'armistizio ad oggi, c'è poco o nulla.

Se una sistemazione economica dei grandi porti adriatici ci deve essere, come è necessario, questa deve avvenire, noi pensiamo, prima che la concorrenza naturale dei porti del Nord, per ciò che si riferisce ai traffici degli Stati eredi dell'ex monarchia, abbia del tutto annullata la funzione di Trieste e di Fiume: sopratutto di Fiume, questo naturale porto di accesso ai Balcani, che un'accorta politica italiana deve rivalorizzare provvedendo alla ricostruzione della potenzialità economica ch'essa esprimeva prima della guerra. Niente invece si è ancora fatto da noi per raggiungere questo scopo.

Bisognerebbe abituarsi a guardare nella loro vera sostanza certi aspetti particolari di questo problema per noi assillante e proporsi risolutamente di sfrondare ad una ad una le ragioni del dissidio. Come?

Il libro di Giulio Benedetti contiene, nell'esposizione scrupolosa della vicende fiumane fino ai nostri giorni, indicazioni di dati tecnici ed istruttivi miranti a stabilire di quale importanza ed urgenza sia per essere un'azione concorde italo-jugoslava intesa a ridare la sua vera funzione a Fiume, da considerarsi tuttora strumento disciplinare di quell'unità economica del centro danubiano che la guerra ha distrutto. Perchè questa funzione non sia definitivamente annulata contro i più delicati interessi e le più profonde ragioni economiche dell'Italia, il porto di Fiume ha da riprendere i traffici dell'anteguerra: riportarvi cioè il movimento di esportazione e di importazione ungherese e croato, non trascurando il contributo della Cecoslovacchia e della Romenia, di cui il Benedetti, attraverso le dichiarazioni di rappresentanti di quei paesi, rileva la possibilità e l'importanza.

Un impedimento a questa opera di ricostruzione è oggi sicuramente la mancanza di un accordo di tutti gli interessati con la Jugoslavia, che è padrona del retroterra fiumano attraverso il quale devono passare i trasporti degli altri paesi. Ora a questo accordo bisogna venire pel tramite di Fiume e dell'Italia, sopratutto dell'Italia che guida e sostiene Fiume nella sua difficile esistenza. Questioni così vitali non devono soffrire dell'incertezza cavillosa di una politica a rovescio; per l'equilibrio dei fattori economici che gravano sugli interessi nostro in Adriatico, c'è bisogno di chiarezza e di spirito di conciliazione.

Il libro di Giulio Benedetti che queste necessità illustra con larga copia di dimostrazioni, rianima quindi tra noi la discussione su Fiume e sui rapporti italo-jugoslavi, che gli italiani vogliono veder definiti una buona volta, all'infuori d'ogni esercitazione retorica, che purtroppo ha finora abbondato intorno ai nostri maggiori problemi. Una serie di documenti e di interessanti rivelazioni sul problema adriatico accresce il valore di questa pubblicazione, indubbiamente efficace alla maggior conoscenza e comprensione d'una materia di politica nazionale che non dovrebbe infine riuscire sempre ostica ai nostri rappresentanti, per il solo fatto ch'essi debbono trattarla. A renderla, comunque, più malleabile, provvede assai utilmente il libro del collega Benedetti, cui auguriamo molti attenti lettori.

(1) *Giulio Benedetti*: Fiume, porto Baros e il retroterra. — *Documenti, inchieste, rivelazioni sul più palpitante problema della vita nazionale. Maglione e Strini ed. - Roma 1922.*

Le elezioni generali nel Sud dell'Irlanda

LONDRA, 7.

La Camera dei Comuni ha approvato con 217 voti contro 36 una mozione che scioglie il Parlameno del Sud dell'Irlanda e prescrive le elezioni generali al più tardi a tre mesi dopo la ratifica del trattato per parte della Camera dei Comuni.

I cooperatori autonomi

ricevuti dal Presidente del Consiglio

S. E. Facta Presidente del Consiglio dei Ministri, ha ricevuto una larga rappresentanza di cooperatori indipendenti. Facevano parte di essa: il prof. Bazzi, Armando Casalini, Icilo Forti per il Sindacato Nazionale delle Cooperative, il dott. Rosario Labadessa per la Federazione Nazionale delle Cooperative Combattenti il sig. Flavio Pilla per la Federazioni delle Case Popolari ed Economiche, il dott. Ridolfi per le Cooperative Mutilati di Ferrara, il rag. Osta per le Cooperative Combattenti e Reduci di Milano. Il dott. Cesare Benoni designato a far parte della Commissione non è potuto intervenire causa un ritardo di treni.

I convenuti nel ricordare a S. E. Facta la caratteristica fondamentale del Sindacato Nazionale delle Cooperative e degli altri organismi nazionali che hanno con essi rapporti ed intese dipendenti da affinità di indirizzo — quali la Federazione Nazionale delle Cooperative di Combattenti — i quali tutti propugnano la più completa autonomia del movimento economico e sindacale, han fatto presente la necessità da parte del Governo di assecondare, con una saggia ed opportuna politica di libertà ed imparzialità, l'affermarsi di un sistema di forze proletarie all'infuori di ogni setta politica e confessionale, unici mezzi forse per ricondurre la pace e la tranquillità nel mondo del lavoro.

Hanno quindi domandato che il governo addivenga al più presto al riconoscimento imparziale di tutte le organizzazioni cooperative e sindacali agli effetti della rappresentanza nei vari Comuni, Comitati, Commissariati, Istituti, Opere e Commissioni Statali, riconoscimento che, pure essendo stato ammesso in linea teorica dai governi precedenti, non ha avuto ancora pratica senzione perchè subordinato finora sempre all'approvazione di leggi speciali e generali che difficoltà molteplici differiscono con pregiudizio gravissimo delle organizzazioni autonome e con vantaggio di quelle che le posizioni conquistate conservano oggi con ingiustificato privilegio. In considerazione di ciò, il prof. Bazzi ha pregato il Presidente del Consiglio di provvedere frattanto con un riconoscimento di fatto di dette organizzazioni.

A S. E. Facta è stato presentato un elaborato memoriale illustrante quanto sopra e contenente tutte le rivendicazioni propugnate dal Sindacato Nazionale delle Cooperative.

S. E. Facta ha accolto con vivo interesse i rappresentanti del Sindacato Nazionale delle Cooperative ed ha dimostrato di intendere pienamente il valore dei problemi e delle proposte sulle quali la Commissione ha richiamato la sua attenzione impegnandosi personalmente di provvedere per quanto rientra nelle sue immediate attribuzioni.

Il memoriale

Il programma del Sindacato è noto:

I motivi che sono la base della nostra concessione e che ricorrono irreducibili ed insistenti sono quelli riguardanti la necessità di sostituire la cooperazione tecnica a quella politica, di concepire il movimento cooperativo non già come una manifestazione di eccezione ma di norma, di creare quindi un clima cooperativistico di libertà e di concorrenza non già di artificio e di privilegio, perchè soltanto la dura prova della realtà e la scuola del sacrificio, possono costituire quei quadri tecnici cooperativistici, quella classe cooperativistica, che possono assumere di gareggiare — nella competizione nazionale ed internazionale — con i quadri e con la classe che oggi detengono la direzione della produzione.

In altri termini, come la classe borghese è giunta attraverso i secoli di lotte e di esperienze, dall'azienda individuale autonoma ma soggetta a tutti gli arbitri della classe dominante, sino alle grandi Società Anonime, ai trusts nazionali e internazionali, controllati dal diritto pubblico, ma alla loro volta non più dominati da una classe ma dominatori, così la classe cooperativistica — se è destinata veramente a sostituire in tutto o in parte gli attuali congegni della vita economica — non può prevenire ai risultati raggiunti dalla classe borghese, se non con un processo sostanzialmente edentico.

Perciò noi interpretiamo tutte le tenerezze per la cooperazione che si vogliono risolvere in creazioni di ambienti di serra, o come miopia economica, o come avidità di egoismi interessati a cercare il successo rapido attraverso la legge del minimo sforzo, o come macchiavellica insidia di morbite piume per trattenere il volo dell'aquilotto.

SINDACALISMO

Fedele ai criteri che determinarono la sua fondazione, il Sindacato Nazionale delle Cooperative riafferma che la cooperazione, come ogni altra manifestazione del movimento operaio, è schietta e perfetta sol quanto mira essenzialmente a formare una coscienza e una capacità degli individui e delle collettività lavoratrici non già a servire gruppi e partiti politici di questo o di quel colore.

Il Sindacato intende che il movimento cooperativo crei dei cooperatori e non impone quindi nessun vincolo alla fede politica dei suoi associati.

Questo indirizzo — che nell'ordine morale si compendia, nei secoli, nella parola tolleranza, in quello politico nella parola libertà! Si definisce con termine sinteticamente tecnico e moderno, Sindacalismo.

EGUAGLIANZA GIURIDICA DELLE ORGANIZZAZIONI

Ma all'affermazione fattiva di questi postulati si oppongono due ostacoli:

1. Il criterio confessionale adottato dai partiti che si occupano di organizzazione operaia la demagogica sovravalutazione di forze che ne deriva;

2. La cieca parzialità dello Stato nel piegarsi con altera ec ontradittoria vicenda a queste forze.

Questi ostacoli vanno rimossi. Vanno rimossi non per togliere privilegi ad una parte o darli ad un'altra, ma per abolirli qualunque sia la classe che ne riceva il beneficio.

Il Sindacato non chiede nè benefici nè privilegi, ma eguaglianza di trattamento. La stessa eguaglianza giuridica che non conosce distinzioni da cittadino a cittadino, deve ignorare ogni privilegio di gruppo o di classe.

Tutte le organizzazioni, come tutti i cittadini devono essere uguali di fronte alla legge.

Per contro la lamentata situazione non valgono nè deplorazioni, nè lamenti, nè polemiche: occorrono i fatti.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DEL LAVORO

Circa all'accennata partecipazione ai Corpi ed Enti statali, è ovvio che il Sindacato richieda in base ai principi già affermati della eguaglianza di trattamento da parte dello Stato a tutte le organizzazioni. Il Sindacato accetta lo stato di fatto solo per avere la possibilità di contribuire alla sua trasformazione. Esso propugna un più razionale ordinamento degli organi che trattano problemi del lavoro.

La trasformazione del Consiglio superiore del Lavoro anzichè accrescere i poteri dell'organo centrale, vale a dire lo Stato, deve concedere più larghe attività ad assemblee regionali agili ed autonome, nei limiti della loro connessione coi problemi di ordine generale. Inizialmente investite della trattazione di pe-chi problemi, questi organi regionali tenderebbero spontaneamente a coordinare le forze produttive locali, assumendovi nuove facoltà solo nella misura della loro esperimentata maturità.

LA COOPERATIVIZZAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZI

Non è il caso di insistere sulla necessità di dare maggiore sviluppo alle scuole professionali.

Il sorgere ed il consolidarsi di una forte coscienza operaia dovrà coincidere col parallelo sviluppo di una abilitazione tecnica che dia sempre più al lavoro la sensazione della sua capacità trasformatrice.

Così noi crediamo sia giunto il momento di porre allo studio la cooperativizzazione dei grandi servizi pubblici.

Il fallimento dello Stato come amministratore è troppo evidente perchè ci sia bisogno di illustrarlo.

Un sistema di conduzione che dando agli addetti un maggiore senso di responsabilità riservasse allo Stato ufficio di primo controllo, risolverebbe certo nel medesimo tempo il problema di una più accurata produzione e di un maggiore gettito per l'erario, eliminando in grandissima parte la minaccia e la effettuazione di scioperi inconsulti.

PARASSITISMO SOCIALE E COSCIENZA NAZIONALE

Stimolare nelle classi operaie la coscienza d'una maggiore produzione non coi discorsi ma con le opere e con l'esempio, con le provvidenze tecniche, e sopratutto investendole di funzioni autonome e responsabili: ecco la necessità suprema!

E' necessario quindi che le classi dirigenti diano questo esempio rifiutandosi di asservire lo Stato all'aggregazioni parassitarie, adottando quella politica doganale che meglio risponda agli interessi generali del Paese e non a quelli di gruppi o regioni particolari, operando in modo che sia facilitata specialmente l'importazione di quelle materie prime, macchine e fertilizzanti necessari alla bonifica delle nostre terre ed alla lavorazione intensiva del suolo.

I POSTULATI

Riassumendo il Sindacato propugna:

I. — l'entrata di tutte le organizzazioni Corpi ed Enti Statali, come ad esempio:

Consiglio Superiore e Comitato permanente del lavoro.

Commissione Centrale per le case popolari e l'Industria edilizia.

Commissione e Comitato Centrale per le Cooperative di produzione e lavoro.

Consiglio Superiore della previdenza e delle assicurazioni.

Commissione Centrale Arbitrale dell'emigrazione.

Comitato Tecnico dell'agricoltura.

Commissione per l'Equo trattamento.

Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione.

Opera Nazionale dei Combattenti.

Ufficio Nazionale del collocamento.

Commissione per la Pesca ecc. ecc.

2. — aumento del numero dei rappresentanti della cooperazione nell'Istituto Nazionale di Credito in relazione alle recenti variazioni avvenute nella costituzione del capitale dell'Istituto stesso, e con rappresentanza proporzionale dei tre organismi nazionali della cooperazione;

3. — costituzione di una Commissione Centrale della Cooperazione composta in prevalenza di rappresentanti dei tre grandi organismi nazionali in che si aggruppano le forze cooperative, investita di attribuzioni consultive, di studio e di sorveglianza circa la ripartizione dei lavori pubblici, restando esclusa ogni ingerenza nei riguardi dell'assistenza, coordinamento vigilanza, revisione, fusione ecc., funzioni tutte spettanti agli organismi nazionali suddetti;

4. — trasformazione con allargamenti di poteri del Consiglio Superiore del Lavoro con decentramento di funzioni mediante organi regionali per la trattazione dei problemi del lavoro;

5. — sviluppo razionale delle scuole professionali;

6. — gestione cooperativa dei servizi pubblici e dei patrimoni demaniali;

7. — accelerazione della bonifica idraulica e agraria mediante facilitazioni tecniche e finanziarie alle cooperative ed un sapiente coordinamento delle tariffe doganali che, favorendo l'introduzione di materie prime e attrezzi agricoli, permetta all'agricoltura meridionale di raggiungere quell'intensità di produzione necessaria a stabilire l'equilibrio dell'economia nazionale.

PER UNA INCHIESTA SULLA COOPERAZIONE

Ogni giorno che passa, la necessità di una inchiesta parlamentare sulla cooperazione si va imponendo sempre più alla coscienza pubblica, si va sempre più accentuando quello stato d'animo d'aspettazione verso un evento che è ormai ritenuto irrevocabile. Sono in attesa tutti i cooperatori che hanno lavorato sinora silenziosamente, in una solitudine lontana dai favori statali e al di fuori dell'ombra protettrice dei partiti e delle clientele, sono in attesa quei gruppi cooperativi che nella somministrazione dei benefici dello Stato si ritengono non sufficientemente aiutati; e sono infine in attesa gli stessi cooperatori socialisti, preoccupati senza parere, fermamente decisi a difendersi.

Sono note a tutti le recenti documentazioni dei gravi abusi commessi dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e tutti sanno che esiste in proposito una relazione del comm. Introna della Banca d'Italia. Perchè questa relazione non si pubblica? Perchè da un lato si getta sull'Istituto l'ombra del sospetto e dall'altro si lasciano impuniti i colpevoli dei lamentati abusi?

Così dicasi dell'inchiesta Panfili sulla sezione Agricola del detto Istituto. Dai brani pubblicati dai giornali risultano chiaramente i criteri assolutamente politici coi quali la sezione ha funzionato finora favorendo unicamente le cooperative socialiste.

Perchè non viene pubblicata integralmente l'inchiesta?

Noi lo chiediamo formalmente nell'interesse di tutti i cooperatori indipendenti e del pubblico in genere che vede il denaro suo così male impiegato.

Per l'inchiesta che ora sta espletando la speciale Commissione nominata dall'ex ministro Beneduce, noi abbiamo già espresso il nostro pensiero alla Commisione stessa. Con tutto il rispetto che è dovuto alle egregie persone che detta Commissione compongono noi abbiamo scarsa fiducia nei risultati che essa potrà dare.

Solo una Commissione eletta dal Parlamento e munita dei necessari poteri potrà indagare con successo sugli organi del credito cooperativo, sull'opera loro, come sull'impiego che del credito stesso han fatto le cooperative che fin qui l'hanno goduto.

Riassumendo noi chiediamo:

1) La pubblicazione dell'Inchiesta fatta sull'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione;

2) Pubblicazione dell'Inchiesta Panfili sulla gestione della Sezione dell'Istituto di Credito per la Cooperazione;

3) Inchiesta generale sulla Cooperazione fatta con pieni poteri da una Commissione parlamentare.

Una disgrazia

NAPOLI, 8.

A Piscinola si è avuta a deplorare una grave disgrazia. Mentre la contadina quattordicenne Maria Vivaio faceva ritorno dalla campagna su di un asino, ad un tratto la bestia giunta innanzi ad un cumulo di tronchi di albero si adombrò e fece perdere l'equilibrio alla giovanetta la quale cadde battendo il capo contro uno di quei tronchi. L'infelice, che aveva riportato la frattura del cranio e la commozione cerebrale, poco dopo cessava di vivere.

I CONCERTI

Alla Filarmonica

Un " Martedì „

Non vi erano più «Lunedì» disponibili per saziare le bramose voglie di tutti coloro che chiedevano a gran voce un terzo concerto di Paul Loyonnet: la voce clamorosa giunse anche all'orecchio dei pescicani, che colsero l'occasione per tentare, in esiguo numero, un ingresso ufficiale alla Filarmonica, di martedì (le tessere non erano valide). Il pescecane maschio fu sopportabile: applaudiva quando ne aveva l'esempio, e una sola volta che volle prendere l'iniziativa delle approvazioni, lo fece proprio a metà di uno *studio* di Chopin, forse perchè aveva inteso uno *fun* più forte. La pescecagna, invece, non fu sopportabile: era venuta con la sua brava e bella pelliccia aperta fino a dove l'esigeva la lunghezza del suo magnifico *collier*, aveva rinnovato di fresco il sugo d' fragola delle labbra e il prosciutto caramellato delle unghie: non fu ammirata o non si credette invidiata abbastanza, e se ne rammaricò palesemente, dimenandosi sulla sedia che protestò scricchiolando. Spero che pescecani e pescecagne si saranno annoiati a dovere, e che avvertiranno i loro confratelli in zoologia che l'ambiente della Filarmonica non è acqua per i loro denti.

Paul Loyonet, che pure li aveva abituati a programmi da gran signore, questa volta ha convitato gli uditori a un festino regale. Dopo la poesia altissima della *Sonata al chiaro di luna* di Beethoven si succedono sfavillanti uno dopo l'altro tutti i *papillons* di Schumann: pochi minuti di attesa, e siamo alla audizione integrale dei 24 studi di Chopin.

Titanic esperiments: così James Hunker chiama le due serie di studi che Chopin cominciò a comporre non ancora ventenne, e che erano terminate, sembra al suo venticinquesimo anno.

In ognuno degli studi una difficoltà tecnica della tastiera è presa di mira; e i mezzi per vincere ciascuna speciale difficoltà, mezzi che ad altri maestri avrebbero offerto il destro soltanto a ben presentare qualche esercitazione scolastica. Servono a Chopin come materiale meraviglioso per innalzare costruzioni sublimi: il disegno, il ritmo, l'accento, il movimento, l'attacco che la mano deve rendersi famigliari tormentano senza tregua l'esecutore, ma lo tormentano avvincendolo alle concezioni del Genio.

Come Paul Loyonnet abbia tradotto l'intima essenza dei ventiquattro studi non è possibile dire in poche parole; fra tutte le interpretazioni eccellenti dei suoi tre concerti, questa fu la eccellentissima. Parecchi, nell'intelligente uditorio, l'attendevano al varco dei loro studi prediletti, o di quelli noti per la grande difficoltà di tecnica, e si apprestavano a far paragoni con altre celebri interpretazioni: Loyonnet venne loro incontro sorridendo, e superò ogni aspettazione con le sue grandi risorse che gli permettono di rendere evidente le fisonomie così dissimili foggiate dall'autore per ogni studio. Egli può trarre dallo strumento una *varietè* tale di timbri che impressiona anche i più profani in fatto di musica: non sfumature non gradi molteplici di uno stesso colore, ma colori essenzialmente diversi, che si fondono soltanto quando egli vuole chiamarli a raccolta: e la raccolta squillò vittoriosamente al primo accordo di settima del famoso *studio di rivoluzione* in *do minore*, nel quale la tragica melodia si eleva poi con prepotente orgoglio sulla tempesta dei bassi.

Non è possibile non rammentare già che siamo per quella via, l'esecuzione di altri studi, sia pure dovendo scegliere il bello nel bello: della prima serie, quella del Soave n. 3, del terribile n. 4 del poeticissimo n. 11; e della seconda serie? nello studio terzo, il difficilissimo ritmo fu impeccabile, nel sesto le terze volavano, il settimo creò un sogno incantevole; il nono chiamato dal Bülow la *Butterfly* (attento pescecane a non prendere..... un granchio) filò a una velocità fantastica; nell'undecimo furono granitici gli attacchi del movimento discendente, e dall'ultimo, conclusione epica, si sprigionò un mondo iridescente di suono.

Dopo Chopin.... Florent Schmitt: le note illustrative del programma ci dicono che egli fu *Prix de Rome* e che ha al suo attivo, fra l'altro, un importantissimo *quintetto*: speriamo che almeno il quintetto sia più comprensibile di quella cosa udita ieri, che si intitola: *Cette ombre, mon image*, e che sembra scritta in una lingua sconosciuta; si può supporre che l'autore abbia voluto rappresentare col pianoforte all'incirca questo: Un idiota sale e scende all'oscuro per una scala di sei gradini, tutti eguali (una scala, se si vuole, alla Debussy); qualche volta percorre la scala, altre volte fa dei salti; dopo un pezzo di questo lavoro, trova una porta, e penetra in una stanza nuda; arriva in mezzo, guarda le pareti, guarda il soffitto, ride, e dice: «Che ci sto a fare? Vado via».

E se ne va.

Anche le lamentele di Paul Dukas sull'*Après midi d'un Faune* ebbero fredda accoglienza, e a stento si ammette che l'autore dell'*Apprenti Sorcier* le abbia perpetrate.

Però, dopo una vivace danza spagnuola del Granados, la scuola modernissima francese ebbe la sua rivincita con l'*Isle joyeuse* di Debussy, in una edizione luminosa, con la quale il Loyonnet intendeva a buon diritto di chiudere il concerto: senza fare i conti con l'appetito feroce di molte sue ammiratrici, che l'hanno quasi costretto a tornare al pianoforte nonostante l'inevitabile stanchezza. E il grande artista che lascia fra noi un ricordo di ammirazione, dopo averci dato prove somme virtù pianistiche, di resistenza ferrea, di memoria eccezionale.

g. a.

III. Concerto Popolare al Giornale della Donna

Domani giovedì 9 marzo alle ore 5.45 precise del pomeriggio nell'Aula Magna del Collegio Romano avrà luogo il terzo concerto popolare organizzato dal Giornale della Donna col gentile concorso del pianista Alfredo Casella e del violoncellista Livio Boni.

Con lodevolissimo intendimento per rendere veramente popolari questi concerti è stata accordata la riduzione del 50 per cento sui prezzi già bassissimi a chiunque presenti un libretto di lavoro d'impiego di assicurazioni sociali e agli studenti.

Di nulla un po'

Piccola posta

Rosetta Graz: — Siete una donna: lo comprendo dal nome. Nulla sfugge a Clysman! E siete anche alta, magra e slanciata. Lo comprendo dal taglio rigido della doppia *tt* di Rosetta. Le donne piccole di statura e *en bon point* hanno un taglio più breve e più morbido. Siete anche nubile e giovane e disoccupata: specialmente disoccupata: lo comprendo dal fatto che non trovate di meglio che scrivere a me. Mandatemi la vostra mano e vi sarò preciso sul vostro avvenire il quale non può essere che roseo come il vostro nome. Giuocate 7. 15. 32 su tutte le ruote. Può essere che fra queste troviate anche la ruota della fortuna. (Grazie, non c'è di che: ho lo *spirito* facile io!)

B. L. (Uruguai): — Non posso rispondere alla vostra lettera perchè al momento di andare in macchina non mi era ancor giunta. Spero di arrivare a tempo domani.

Yacynthelle Stop: — L'ora più opportuna per il *five o clock*?

Ma le sette di sera! L'abito? Ma di vetro smerigliato! Gioielli? Uno solo: leggermente puntato sull'ombelico. Dove? Non importa: ma il tutto di molto prezzo. I nuovi *breviari spirituali*? Ma i *Miserabili (Les miserables)* di Vittor Hugo!

Clysman.

Come abbiamo giustamente ubicato nella nostra rubrica l'articolo di fondo al suo vero posto, dando a Cesare quello che è di Cesare, così crediamo opportuno, anzi necessario, di dare il primo posto alla posta, anche se ciò possa parere a qualche pedante cacofonico e irriverente. Ciò facciamo perchè, perdio!, ogni galantuomo, prima di cominciare a lavorare, ha il dovere sacrosanto di aprire la sua posta e quella degli altri.

E de hoc satis.

* * *

I VERSI

Dal mio studio

Il mio studio dà su un cortile
nero, vecchio, fetente:
i tetti a un sol piovente
piangono quando piove.
Ridono invece i muri
dalle fessure
dalle crepolature.
Sui coppi un gatto miagola
e chiama la gattina.
Ma la sua sposa
fa la ritrosa
perchè ne ha voglia.
Come tutte le donne!
Il gallo nel pollaio
è più maschio
è più forte.
Non chiede l'amore perchè se lo prende.
E non paga nessuno
non ringrazia neppure.
Solo io che sono uomo
e re della natura
guardo dalla finestra
quella bella creatura
ch'è la serva di faccia.
Ha due gran belle braccia!
E che seni per Dio!
Ma........
c'è
il
vuoto
fra
noi
e
poi
le
convenienze! (1).
Ed io che son potente
e re della natura
richiudo le finestre
ed invidio le bestie!

(1). Rappresentazione grafica del vuoto!

* * *

REBUS A DOPPIO SENSO:

RR. CC.

Spiegazione: è inutile. Mio dio, ci vuol tanto a capirlo? Reali Carabinieri. Oppure (doppio senso): Carabinieri Reali.

* * *

I NOSTRI PRANZI

Pollo alla casalinga.

Impegnate l'orologio e comperate un piccolo pollo ben magro. Sbollentatelo e fate col brodo una bella zuppa di riso e fagioli. Poi, arrostite il pollo con molte patate.

Servite le patate calde e lasciate il pollo, che rivenderete il giorno dopo.

Per 12 persone. Il prezzo di questo pranzo dipende dal valore dell'orologio.

Se l'orologio è vostro, il pranzo è più caro. Se lo avete ricevuto in dono, è come se il donatore vi avesse invitato a pranzo.

Nel secondo caso, però, i complimenti non sono necessari.

già 5°

* * *

Articolo di fondo: PRIMAVERA SCAPIGLIATA

La grave e soave primavera romana!

Tutto è chiarità e levità. Il cielo, dimenticato il suo eroismo, è tutto dolcezza.

Le nuvole non sono più cavalli generosi, ma candide chiome di donne fresche: chiome che il pettine dei pini di Monte Mario morde dolcemente.

E' la gran Pasqua naturale!

La gloriosa scalinata di Trinità dei Monti è come uno stupendo tappeto di fiori.

Oh, gaudio!

Le ville patrizie si svegliano, e son come donne maravigliose che scendono dal letto d'amore.

Tutte le musiche dell'Urbe si sprigionano, ed è come una sifonia di luci di colori di suoni.

La gloria di Roma rinasce!

La virtù latina e italica rinasce!

O primavera nostra! O nostra gloria eroica!

Così, così.

Così si detta la prosa necessaria: pur senza gli aforismi di *Tilgram*; pur senza i veli rosei di Bontempelli, pur senza Mulè e senza Giaquinto, pur senza papa Tacci.

A te, o primavera romana, a te il nostro inno eucaristico.

Tu sei necessaria. Il Mondo non è necessario.

* * *

Tra lo scemo e l'idiota:

— Lo sai che ièri sera, al *Costanzi*, ho visto un ufficiale superiore di sesso femminile?

— Ma va'! (L'*a* del *ma* va pronunziata con un suono dall'*a* all'*o*).

— Sì. Si aspettavano i Reali.

Ebbene: l'attesa era generale.

— Ah!

NESSUNO.

Pel monumento a G. Mazzini

Venerdì mattina 10 corrente, alle ore 10 antimeridiane, con l'intervento di S. M. il Re, sull'Aventino sarà posta la prima pietra del monumento che la riconoscenza nazionale ha decretato al grande pensatore Giuseppe Mazzini.

Gl'impieghi pubblici e le scuole avranno vacanza per quel giorno.

Nel pomeriggio il Prosindaco Bandini farà la commemorazione ufficiale del grande italiano, commemorazione decretata dal Consiglio Comunale in una delle ultime sue tornate.

Tutte le autorità politiche e militari assisteranno a questa celebrazione del cinquantenario Mazziniano.

* * *

Per opera del Comitato per l'Università Mazziniana, radunatosi ieri nei locali del Museo Artistico Industriale si sono concretati i lavori per la solenne commemorazione del X marzo.

Presidente dell'Assemblea fu acclamato Ettore Ferrari, il quale dette immediatamente la parola ai segretari: signora Aldina Albani-Tondi e dott. Armando Sodalini, i quali riferirono sul complesso lavoro espletato dal Comitato.

Oltre la preparazione di un Numero Unico commemorativo si è pensato a raccogliere in un volume le firme di tutti gli ammiratori devoti dell'Opera Mazziniana, si è riferito sulla inaugurazione della Università che avrà luogo domenica 12 corrente alle ore 14 nell'aula grande del Museo Artistico Industriale.

Lo scopo che si prefigge tale Università Mazziniana è quello di raggiungere attraverso il libero insegnamento di materie sociali e di storiche, politiche e civili, uno alto grado di educazione spirituale, educazione che oggi è quasi completamente trascurata dal popolo.

L'Università Mazziniana è divisa nelle seguenti sezioni:

1. Etica umana: religione e filosofia, storia delle religioni e della filosofia, ritualismo, idealismo, spiritualismo, spiritismo, positivismo, materialismo, anticlericalismo, ecc.).

2. Scienza politica e sociale: (sistemi di governo, dittatura, monarchia, repubblica, socialismo, cooperazione, sindacalismo, plutocrazia, parlamento, amministrazione, regionalismo, ecc.).

3. Storia della Vita Italiana (medioevo, rinascimento, decadenza, rivoluzione, risorgimento, il primo cinquantenario di regno, guerra europea, storia dei partiti politici).

4. Opere e dottrine di G. Mazzini (spiegazioni, letture, conferenze, scuola e autori mazziniani, museo, biblioteca e archivio dell'Epopea Mazziniana).

5. Nazionalità, Nazionalismo, Internazionalismo (geografia politica, politica estera, politica coloniale, emigrazione).

6. Pedagogia, Educazione, Cultura artistica, Movimento femminile.

7. Ricreazioni, Istruzioni all'aperto (archeologia, storia, arte ecc.).

Inoltre, a cura della cooperativa «Pensiero e Azione», si è ultimata la ristampa popolare dei «Doveri dell'Uomo» in centomila copie a 60 cent. ciascuna.

Anche con questa opera diffonditrice del verbo Mazziniano si è assolto uno dei desideri più vivi di quanti raccolgono nel loro spirito e si inspirano a profondi ed alti concetti di vita civile.

Il 10 marzo poi, alle ore 18 nell'Aula Magna dell'Università di Roma, il prof. Felice Momigliano, interpretando i sentimenti di coloro che si volgono al grande scomparso come ad una fonte di meravigliosa saggezza politica e sociale, terrà una conferenza alla quale tutti potranno liberamente intervenire.

P. S. Rivetta al Lyceum

Venerdì 10, alle 17 precise, il collega Pietro Silvio Rivetta — «Toddi» de «La Tribuna» — terrà al Lyceum una Conferenza, il cui titolo «Dove andiamo?» non rimarrà senza risposta nella esposizione brillante del geniale conferenziere.

Pio XI alle Madri e Vedove dei caduti

L'Associazione Nazionale tra le Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, che già da tempo aveva avuto dall'Arcivescovo di Milano prove non dubbie del suo paterno interessamento, non appena il card. Ratti venne nominato Papa, gli faceva pervenire un telegramma di commosso omaggio.

Il Santo Padre, a mezzo del Card. Gasparri, Segretario di Stato, ha fatto in questi giorni pervenire alla Presidenza dell'Associazione la seguente risposta:

«Novello Pontefice, paternamente accogliendo omaggio commosso Associazione Madri e Vedove dei Caduti, pietosamente rievocando lacrime e lutti, è lieto di poter sollevare un istante innumeri cuori e benedicendo con effusione implora da Dio ferma pace».

Card. Gasparri.

Le barriere di Via Paolo Narducci verranno abbattute?



Diamo qui la fotografia di uno dei muri che impediscono il transito nella via Paolo Narducci.

Ci hanno assicurato all'Ufficio Ponti e Strade che l'Assessore Del Vecchio si sta occupando personalmente della faccenda e che essa in meno di 15 giorni verrà risoluta.

L'unica soluzione del resto non potrebbe trovarsi che nell'abbattere i due muri, cosa che data la sua urgenza l'Amministrazione comunale potrebbe ordinare subito, riservandosi in seguito di esplicare con tutto il suo tradizionale comodo le pratiche per legittimare questo suo atto.

Revolverate innanzi alla Polveriera della fabbrica d'Armi "Roma„

A varie centinaia di metri dalla Porta del Popolo, quasi di fronte allo Stadio, sorge, imponente per la vastità dei reparti e la ricchezza del macchinario, la fabbrica d'Armi «Roma».

Dopo aver lavorato ininterrottamente, durante gli anni della guerra, alla fabbricazione di spolette e di capsule, l'opificio occupa ancora molte centinaia di operai in lavori in ferro del più vario genere.

In un locale molto vasto, e separato dal capo principale della costruzione, trovasi un deposito di polveri da sparo e per evitare possibili attentati e possibili disgrazie dovute ad imprudenze, esso è sottoposto a rigorosa sorveglianza.

Un corpo di guardia vigila continuamente e numerose sentinelle sono disposte innanzi alle varie porte.

Stanotte, verso le 2.30 circa, era di picchetto una pattuglia di soldati del 4. artiglieria da campagna al comando del caporal maggiore Gaetano Luci.

Ad un tratto una delle sentinelle, Angelo Mui della classe del '901, ha sentito un ripetuto scalpiccio indi due colpi da fuoco sparati a breve distanza, hanno rintronato sinistramente e due proiettili lo hanno sfiorato, andandosi a conficcare nelle pareti della garitta.

Il soldato mantenendo il maggior sangue freddo, dà il «chi va là». Nessuno risponde. Allora spara un colpo di moschetto contro un'ombra che rapidissima è apparsa dietro un muricciuolo.

Allarmato esce intanto il corpo di guardia. I soldati lanciano altre intimazioni; ma poichè nessuno risponde e si sente ancora nelle vicinanze, un affrettato scalpiccio, sparano ben 14 colpi. Indi si slanciano sulle tracce dei fuggiaschi.

Ma nulla trovano tranne un cappello da uomo abbandonato in un fosso.

Per tutta la mattinata sono continuate le indagini e la notizia del grave fatto è stata data alla vicina stazione dei carabinieri di Ponte Milvio.

Si crede però che debba trattarsi, più che di un'attentato alla Polveriera, di una scorreria... fatta da alcuni ladri che miravano ad impossessarsi di alcuni rottami di ferro accatastati dentro il recinto della fabbrica.

Una maestrina che vuol morire

Fidava molto nelle sue qualità intellettuali e nella sua cultura la signorina Anna Sacchi maestra elementare allorchè dal natio paesello venne a Roma per prender parte ad un concorso magistrale.

Fidava forse troppo poichè ieri ebbe la dolorosa notizia di essere stata bocciata.

Disperata decise allora di morire e, senza pensarci tanto, ingoiò due pasticche di sublimato.

Indi, colta dai sintomi dell'avvelenamento, si fece condurre all'Ospedale del Policlinico. Quivi fu trattenuta in osservazione.

Ah, Anna, Anna....

L'arresto di un bruto

Da alcuni agenti del Commissariato di Ponte è stato tratto in arresto stamane il lattaio Angelo Giuliani, di 26 anni, perchè accusato di aver commesso delle turpi ed immonde azioni ai danni di una innocente fanciullina di appena 6 anni.

Secondo la denunzia il Giuliani l'avrebbe invitata, lusingandola, con l'offerta di alcuni confetti, ad entrare nella sua bottega in via Banchi Nuovi, e quivi l'avrebbe costretta a compiere degli atti inverecondi.

Non era diplomatico...

Intorno al suicidio del giovane giapponese, di cui demmo notizia ieri, l'«Agenzia Stefani» ci informa che: «L'Ambasciata del Giappone l'ha pregata di voler diramare una rettifica al fatto di cronaca, narrato da alcuni giornali intorno ad un giovane giapponese, nel senso che fu erroneamente attribuita a quest'ultimo la qualifica di diplomatico e che l'Ambasciata stessa, come ogni singolo membro o dipendente di essa, è assolutamente estranea a quanto è stato riferito».

Il suicida, il cui stato è ora molto migliorato, è invece uno studente.

CRONACA SINDACALE

I TIPOGRAFI.

L'Amministrazione Consorziale della Federazione del Libro avverte che sono già incominciate le operazioni di chiusura pel bilancio 1921 e che, col prossimo giorno 15, terminerà il tempo utile per mettersi in regola. Dopo tale giorno sarà iniziato l'invio dell'originale in tipografia ed i ritardatari dovranno figurare nella lista dei «morosi» e subire tutte le conseguenze derivanti dalla loro trascuraggine verso l'organizzazione.

SINDACATO OPERAI METALLURGICI.

Le Commissioni Interne, il Comitato direttivo e i rappresentanti delle officine sono convocati per le ore 19 alla sede del Sindacato.

COMITATO NAZ. PRO SACCO E VANZETTI.

Ieri sera si è riunito il Comitato Pro Sacco e Vanzetti il quale nel prendere atto delle notizie pervenutegli dai compagni residenti in America, ha deciso di riconvocarsi sabato prossimo, alle ore 20, alla Casa del Popolo, facendo speciale invito ai rappresentanti di non mancare dovendosi prendere importanti deliberazioni.

SINDACATO LAVORANTI IN LEGNO.

Giovedì 9 corr., alle ore 19, riunione del Comitato e del direttorio per urgenti comunicazioni. Si fa vivo appello di non mancare.

Per la "Sala di Studio„ delle alunne delle Scuole Medie

Un gruppo di gentili signorine attende con fervida preparazione alla riuscita di un ballo che avrà luogo la sera del 18 corr. alla Sala Pichetti. Ne è scopo l'aiuto finanziario ad una provvida istituzione a beneficio di quelle giovani alunne di Scuola Media alle quali ristrette condizioni economiche e speciali situazioni famigliari non consentono quella assistenza tecnica ed educativa necessaria alla formazione di una sana coltura e di una retta coscienza.

Tutte le buone e brave signorine adunque chiamino a raccolta le giovani amiche ed i gentili cavalieri ed accorrano alla serata che darà loro un doppio godimento: quello cioè di un ballo simpaticamente famigliare e quello del certo contributo ad un'opera veramente buona.

I biglietti sono in vendita anche presso la Sala Pichetti.

Unione Nazionale fra la gente di mare

Per iniziativa di un numeroso gruppo di gente di mare appartenente a tutti i rami di lavoratori, dagli scaricanti ai capitani di lungo corso, si è costituita una Unione Nazionale fra la gente di mare.

Il nuovo organismo si propone di esplicare una instancabile ed attivissima opera per il risanamento morale ed economico dei porti italiani, svolgendo sopra tutto una azione energica per evitare il dilagare della grave piaga della disoccupazione e per arginare l'esodo impressionante delle navi di bandiera estera dagli scali italiani.

Alla iniziativa pervengono numerose adesioni da ogni parte d'Italia. Tutti coloro che desiderano chiarimenti e notizie in proposito potranno rivolgersi alla segreteria del Comitato Direttivo provvisorio in Roma (34), Corso d'Italia 29.

Per lo sfratto della Federazione del Libro

Il Comitato di Difesa Proletaria comunica:

Lo sfratto intimato alla Federazione del Libro coinvolge lo sfratto al Comitato di Difesa Proletaria che dalla suddetta ha avuto sin qui cordiale, fraterna, indimenticabile ospitalità.

E poichè lo sfratto di cui è parola si tenta consumare da un proprietario di casa, che evidentemente ignora il valore delle organizzazioni proletarie e le speciale rispetto che si deve alla Federazione del Libro e al Comitato di Difesa Proletaria che tutto il proletariato unificato rappresenta, la segreteria, sicura d'interpretare il sentimento e la volontà del Comitato stesso, invita fin da ora per il giorno 16 corrente tutti i proletari organizzati di qualsiasi professione che si trovino liberi dalle loro occupazioni, a trovarsi sin dalle ore 9 del mattino alla sede sociale in Piazza Fontana di Trevi, 96, per difendere la casa della Federazione del Libro e del Comitato di Difesa Proletaria dalla ormai certa invasione legale.

Il Direttorio degli Arditi del Popolo è pertanto invitato ad emanare disposizioni precise, affinchè i locali della Federazione del Libro, siano presidiati dal giorno 16 e seguenti, in tutte le ore per respingere vigorosamente ogni attentato che, più o meno legalmente, si cercasse commettere contro la Federazione del Libro che ospita anche, generosamente, l'Ufficio degli Arditi del Popolo.

Il Nucleo libertario tipografico invita i propri aderenti a trovarsi la mattina del 16 corrente alle ore 9 alla sede sociale e rivolge appello ai soci stessi affinchè da quel giorno presidino a turno e in permanenza i locali sociali.

Regna grande fermento nella classe tipografica la quale è decisa ad opporsi con ogni mezzo e che la maggiore organizzazione proletaria di Roma sia messa sul lastrico da un ingordo mercante di case.

Nannino e Gelsomina

Nannino e Gelsomina sono indubbiamente due bravi figliuoli, ed, indubbiamente, filano con molto «entrain» il perfetto amore.

Però, da persone per bene, amano nettamente dividere le questioni, diremo così, sentimentali, da quelle d'interesse. Le une non pregiudicano le altre. Cosicchè, proprio alla fine di un colloquio assai intimo e caldo, la donna si ricordò che il suo Nannino le doveva ben 100 lire.

— Me le dai allora, Nannino?

— Che cosa?

— Ma... quei tali spiccioli...

— Ah!... sì... spudorata, prendi questi!!!

E giù, pugni, su pugni su pugni!

La scena ebbe termine all'Ospedale di Santo Spirito ove la donna, Gelsomina Grazioni, fu giudicata guaribile in 20 giorni; al Commissariato di Ponte ove il suo... compagno, Giovanni Giambello, fu accompagnato da due agenti.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 6.10 (Civitavecchia) 7.20 D. 9.40 DD. 9.55. 12.20 A. 14.20 (lusso Parigi: mart. giov. sab.). 15.35 A. (fino Grosseto). 17.50 DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20.25 DD. 21.46 D.

FIRENZE: 6.40 D. 8.50 A. 10.45 D. 14.55 A. 18 DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino). 20.35 DD. 22.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.30 D. (Reggio C.). 14 DD. (Reggio C.). 16.40 D.* 16.53 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.20 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.25. 12.25. 16.25. 18.40. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 6.10 O. (per Avezzano). 7.15 A. 12.25 A.* 12.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.36 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.25.

ANZIO NETTUNO: 7.35. 12.5. 16.25. 18.50.

VELLETRI-TERRACINA: 7.22. 12.5. 18.30.

ALBANO: 6.20. 12.—. 16.—.* 17.55. 19.10 (feriale). 21.25 (festivo).

FRASCATI: 6.55. 9.20. 12.5. 15.20.* 19.55 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 6.50. 7.20. 16.20.

ARRIVI

PISA: 6.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.30 DD. (Milano-Sarzana). 11.15 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.). 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte). 12.15 DD. 13.15 D. 18.25. 18.50 DD. 22.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. 15 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.27. 11.25 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 6.10. 7.48 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 10.30 D. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.35 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.25.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15* 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 9.10. 14.45. 19.20.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.30.

FRASCATI: 6.50. 8.25. 9.45. 14.50. 19.10. 21.50. 23. 21.50. 23.

FIUMICINO: 8.30. 12. 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 6.30, 8, 8.50 fer., 9.30, 11, 12.30, 14 15.30. 17. 18.30. 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 6.15 fer. (fino ad Albano) 6.30. 7.55. 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.5 (per Lanuvio) 18.25. 19.25 fer., 19.55, fer. (fino a Genzano) 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 fest. 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10, 18.25 (fino a Genazzano) 8.30, 16.40 (fino a Fiuggi). 6.15, 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.5, 9.5, 12.30 fest., 17.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta San Lorenzo) 6.50, 9.30, 12.30, 18.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8, 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 15.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.55, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.16 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.31, fer. 7.51, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 fest., 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.59, 11.29, 12.59, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.40 (da Genazzano). 9.13, 18.15 (da Fiuggi). 11, 20.20 (da Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 16.55, 19.40.

TRAMWAY TIVOLI-ROMA: 8.36, 11.20, 13.10, 18, 19.46 fest.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1., 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI [illegible]

CRONACA DI ROMA

Il prossimo Congresso internazionale per le abitazioni in Roma

Ieri, nel pomeriggio, il cav. di gr. cr. dott. Vincenzo Magaldi, Presidente del Comitato Esecutivo del Congresso internazionale dell'Abitazione, ha raccolto intorno a sè i rappresentanti della stampa cittadina negli uffici di segreteria del Congresso, per comunicare loro le modalità e gli scopi di questo importante Congresso.

La riuscita di questo ultimo Congresso delle Cooperative Nazionali ci fa prevedere come quello Internazionale dell'Abitazione acquisterà una ben grande importanza non solo per gli argomenti che saranno ampiamente discussi in materia di costruzioni di case, e particolarmente popolari, quanto anche per la maniera completa e vasta nella quale detto Congresso viene organizzato. Le persone che compongono il Comitato Esecutivo sono quanto di meglio e di più fattivo v'è in Italia nei riguardi dello sviluppo edile-sociale e ciò dà piena assicurazione che i lavori del Congresso si svolgeranno con perizia e nel modo più completo.

Accanto a quello del Presidente comm. Magaldi, vediamo fra i Consiglieri i nomi del gr. uff. dott. Vincenzo Camanni, ing. cav. uff. Carlo Grazioli, ing. comm. Innocenzo Costantini, avv. comm. Del Vecchio, comm. Michele Oro, comm. avv. Cesare Cagli, comm. ing. Giuseppe Lenci, comm. ing. Fausto Lolli. Prevediamo che nel Comitato di onore figureranno quali Presidenti il Ministro per l'Industria e per il Commercio, il Sindaco di Roma, S. E. l'on Luigi Luzzatti, S. E. l'on. Bonomi, l'on. Vanni e quali vice-presidenti, il Presidente dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri, i rappresentati della Camera di Commercio, delle Federazioni Nazionali dell'Industria, del Lavoro e delle Cooperative Edilizie.

Come viene organizzato il congresso

L'Ufficio di segreteria ha organizzato un servizio di comunicazioni internazionali e di invio di stampe e circolari nelle principali lingue, e ciò per entrare in diretto contatto con quante Associazioni, Istituti, Enti, Personalità che si interessano, in tutto il mondo, delle questioni della abitazione. Sono già state spedite migliaia di lettere in tutti i paesi d'Europa e d'America dove dei fiduciari collaboreranno per la buona riuscita del Congresso e per assicurare un largo concorso di congressisti. L'Ufficio di segreteria del Congresso si è proposto di pubblicare, a partire dal mese di maggio, una Rivista Quindicinale, che invierà a tutti i richiedenti, anche se non congressisti, dando così la possibilità a chiunque di conoscere, in un primo tempo, i particolari degli argomenti che saranno discussi, e, a Congresso finito, i resoconti delle sedute, le proposte presentate, le relazioni, ecc ecc.

Tale periodico renderà possibile ai numerosissimi congressisti stranieri di poter anche godere le bellezze del nostro Paese senza essere costretti a dedicare tutto il loro tempo allo studio e svolgimento del Congresso nei pochi giorni che essi saranno presso di noi. E' anzi intenzione del Comitato Esecutivo che l'Ufficio di segreteria provveda anche alle organizzazioni di escursioni dei congressisti nelle principali città d'Italia ove, oltre a constatare quanto è stato fatto negli ultimi anni, potranno ammirare le inesauribili bellezze naturali e storiche del nostro Paese.

Gli scopi

E' superfluo intrattenerci sulle importanti questioni che si riconnettono al Congresso, poichè nota a tutti la crisi degli alloggi nei centri popolosi. Fra i più importanti però vanno enumerati quelli dei « modi di azione e d'intervento dei Poteri Pubblici nello intento di provvedere a tale insufficienza di alloggi » e quello « delle misure necessarie per colmare la differenza fra l'onere dei capitali impiegati nelle costruzioni e il reddito delle abitazioni ».

Importante ancora sarà la esposizione di modelli, disegni, progetti ecc. che saranno inviati da tutte le parti del mondo e che daranno una chiara idea del progresso conseguito da ciascuna nazione.

L'arte, l'ingegneria, l'architettura e la industria potranno trarre norme e insegnamento dal Congresso che sarà forse, il più importante di quelli tenuti fino ad oggi.

Il programma

1.) Situazione generale dello sviluppo dell'abitazione, segnatamente dell'abitazione a buon mercato nei diversi paesi dopo il Congresso internazionale dell'Aja (settembre 1913).

2.) Modi di azione e di intervento dei Poteri Pubblici nello intento di provvedere alla insufficienza del numero delle abitazioni e degli alloggi.

In modo speciale misure necessarie per colmare la differenza fra l'onere dei capitali impegnati nelle costruzioni e il reddito delle abitazioni.

3.) Uniformità della terminologia nello intento di ottenere la comparabilità delle statistiche. Studio dei metodi più adatti per determinare i dati del problema dell'abitazione.

4.) Note, comunicazioni e dimostrazioni relative ai materiali da porre in opera ed ai procedimenti di costruzione da scegliere, nello intento di ridurre il costo delle abitazioni. Non si deve perdere di vista che non sia trascurato il carattere estetico delle abitazioni.

Alla Commissione per l'Equo Prezzo

Nella sua ultima seduta la Commissione Arbitrale dell'Equo Prezzo ha pubblicate le seguenti decisioni:

1) accoglie il ricorso contro la ditta « Alla città di Firenze » e ordina la restituzione di L. 9,40; relatore Cuciniello.

2.) la Commissione riconosce esaurita la ragione del contendere nel ricorso di settimio di P. Sereni contro Renzoni Giuseppe di Seregno; relatore Zingone.

3.) il ricorso di P. Sereni contro Giovanni Nipoli è respinto perchè il fatto è anteriore alla pubblicazione della legge; relatore Zingone.

4.) è accolto il ricorso di Domenico Narducci contro la Sala di Tela Babington; relatore Pace.

5.) è accolto il ricorso dell'ing. Bernaschina Bernardo contro Marinelli Giuseppe per l'eccessivo prezzo dell'intestazione dei fogli e buste e si ordina la restituzione di L. 9; relatore Pace.

6.) la Commissione senza entrare in merito, respinge il ricorso del sig. Luigi Biancorosso contro il caffè Faraglia; relatore Ascani.

7.) è pure respinto il ricorso di Narciso d'Orazi contro la tabaccheria Cesare Colantoni non essendo stato ritenuto eccessivo il prezzo di vendita considerato quello di acquisto; relatore Cuciniello.

8.) il ricorso di Silvestro de Silvestri contro la profumeria di Tavarsi Guido è respinto; relatore Zingone.

9.) è accolto il ricorso del sig. Matteo Amaturo contro la cartoleria Caraccini e ammesso l'errore si ordina la restituzione di L. 5; relatore Cuciniello.

Il Presidente f.to: *Cuciniello.*

Gli sfratti di ieri
impediti dalla Lega degli inquilini

Ieri dovevano aver luogo tre sfratti di poveri operai e di ex combattenti: il primo in via Madonna dei Monti 12; il secondo in una casetta del Municipio al Corso Umberto 231 e un terzo in via Ostia 16.

Inutile dire che davanti alle tre predette abitazioni ieri mattina vi era una folla enorme la quale impedì che gli sfratti avessero luogo. Gli ufficiali giudiziari redassero il solito verbale di mancata esecuzione di sfratto e si ritirarono sotto la protezione di un buon nerbo di carabinieri e guardie regie.

Alla Società Magistrale

L'assemblea dei soci della Società Magistrale Romana, convocati in adunanza straordinaria la sera di sabato scorso, su proposta del presidente C. Galli, ha votato un vivo ringraziamento all'*intero* Consiglio comunale per la nuova deliberazione per estendere anche ai maestri quelle concessioni economiche approvate già per altre categorie di dipendenti comunali; alla stampa cittadina tutta, che concordemente ha sostenute le ragioni della classe magistrale; agli on. Federzoni, Di Fausto, Monici, Conti e a S. E. l'on. Anile, per il loro sincero interessamento per la loro giusta causa; agli egregi avvocati signori Todaro e Scimonelli che tale causa hanno validamente sostenuto in seno della G. P. A. e ai membri della Giunta provinciale amministrativa stessa che con la loro deliberazione hanno ridato ai maestri quella tranquillità di cui abbisognavano per poter attendere con il massimo profitto alla loro missione educativa.

I coniugi Veroni l'uno di fronte all'altro
Una collana di interessanti interviste ci avvia verso la soluzione
Scimonelli - Sacerdoti - L'on. Veroni e la signora Gigli

Continuando nelle nostre indagini con gli occhi sempre fissi alla luminosa mèta rappresentata dalla verità piena e completa, animati da un senso di equanimità superiore, decisi a fare luce più assoluta su questo affare che tanto ha appassionato e appassiona la pubblica opinione, abbiamo voluto recarci a conferire con l'avv. Scimonelli legale dell'on. Veroni e suo rappresentante nella causa di separazione da lui intentata contro la moglie.

Parlando con l'avv. Scimonelli

Siamo stati cortesemente ricevuti da lui nel suo villino al Viale Giulio Cesare 99. Con ampia foga oratoria l'avv. Scimonelli alla nostra domanda circa le accuse mosse contro di lui dalla signora Veroni, risponde:

— Io non sono abituato a concedere interviste perchè della mia condotta professionale non rendo conto che alla mia coscienza, al Consiglio dell'ordine e alla autorità giudiziaria se sono interrogato.

La popolarità è una cosa alla quale non ho mai tenuto.

Ad ogni modo, come loro mi pregano, mi decido a dire quanto so dell'affare Veroni. A questo riguardo posso dichiarare di avere assistito l'on. Veroni nella qualità di suo difensore nella causa di separazione con la signora Gigli.

L'on. Veroni aveva in quel tempo varie controversie di natura politica e privata e tra queste la vertenza con la signora Gigli.

Di tutti i consigli dati nella esplicazione del mio mandato e delle azioni legali espletate assumo la piena responsabilità.

Nel trattare la questione Veroni che implicava conoscenze psichiatriche e di medicina-legale, mi sono inspirato alla mia cultura, alla mia esperienza e alla mia diretta osservazione.

Numerose prove testimoniali ho raccolte circa lo stato mentale della sig.ra Veroni.

Fra queste, la più importante è quella della figliuola più grande di lei, una giovanetta diciassettenne che a me personalmente, qualche tempo prima dell'internamento nel manicomio della signora sua madre, mi telefonò con accento disperato, che essendosi recata a visitare la signora Veroni, questa le aveva mostrata una rivoltella con la quale voleva uccidere suo marito.

Di tutta l'opera mia professionale non ho a pentirmi menomamente.

Tornerei oggi a fare quello che ho fatto ieri nell'interesse del mio cliente.

Il largo materiale raccolto impose alla mia coscienza di coadiuvare il mio cliente in quelle richieste legali che egli credeva opportuno di fare per tutelare la sua integrità personale, la sua famiglia.

Ed anche ho coadiuvato il Veroni nell'interesse della signora che poteva eventualmente compiere un delitto.

Tutto ciò sarà portato a disposizione dell'autorità giudiziaria nel processo di calunnia annunziato dall'on. Veroni.

Qui l'avv. Scimonelli si è addentrato in fatti precedenti all'internamento ed in questioni di indole delicata che crediamo nostro dovere di non rendere di pubblica ragione.

— Loro comprenderanno che unica soluzione al dilemma doveva essere quella di fare rinchiudere d'urgenza in una casa di salute la signora, dato il suo stato di eccitazione che le faceva riguardare il marito come un nemico.

Si è voluto intimidirla, e si è riuscito allo scopo, perchè da quel tempo ella non ha più rinnovate le minaccie contro il marito.

Loro sanno che i pazzi o per lo meno coloro che si trovano in uno stato di mania degerante in idea fissa, sono passibili di intimidazione. Chissà quanti delitti si eviterebbero, se preventivamente si prendessero provvedimenti contro persone affette da malattie psicopatiche degeneranti, e che hanno già dato prova di non avere i centri inibitori non funzionanti più regolarmente.

Ci siamo così accomiatati dall'illustre penalista per dirigerci a sentire dalla viva voce dell'on. Veroni i maggiori chiarimenti di cui avevamo bisogno.

L'on. Veroni si scagiona dalle accuse

Doverosamente ci siamo quindi recati da lui per avere notizie che avessero potuto dare nuovi elementi di giudizio sui fatti di cui la stampa si è venuta occupando.

Egli si è trincerato dietro un riserbo del quale riconosciamo la delicatezza per un doveroso riguardo alla sue creature.

Noi gli facciamo presente insistentemente come ogni chiarimento se improntato a dignitosa obiettività, può riuscire ad illuminare la pubblica opinione e l'on. Veroni cedendo alle nostre preghiere si accinge a narrarci tutta una lunga e dolorosissima storia della sua vita coniugale culminata da ultimo in avvenimenti di natura intima e delicata su cui sorvoliamo e in accertamenti compiuti anche di recente e di cui l'on Veroni ci offre le prove.

Sullo stato mentale della signora Gigli l'on. Veroni ci riferisce che dolorosamente ella da molti anni aveva dato prove di disquilibrio.

— Durante tutto questo tempo — dice l'onorevole — ella fu curata dal prof. Maiano e nel lungo periodo dette sempre luogo a clamorosi incidenti.

Di questi incidenti egli ci fa una narrazione lunga e particolareggiata.

— Chiarissime circostanze, sul caso della malattia, diagnosticata dal prof. Maiano per **isterismo demenziale**, sono contenute nel lungo certificato che in tempo non sospetto il chiarissimo alienista redasse per arrivare alla conclusione che per lo stato della malattia occorreva toglierle l'educazione dei figli.

Di questi certificati diamo più sotto l'esatto contenuto.

Lo stato di eccitazione pericolosa di mia moglie risale al periodo in cui per ordine del Presidente del Tribunale di Roma cav. Madonna venne allontanata dalla casa coniugale e affidata a me la educazione dei miei disgraziati figliuoli.

Una violenta scenata dinanzi al Presidente

Ricordo persino che quando comparimmo di fronte al Presidente per la separazione e il cav. Madonna la esortò paternamente a mantenersi tranquilla in vista della sua eccitazione, mia moglie cominciò ad alzare la voce e a gridare contro lo stesso Presidente del Tribunale.

Fu proprio in quella occasione che ella mi investì con un violento colpo di ombrellino sulla testa ferendomi.

Quando si trattò di dare esecuzione all'ordinanza presidenziale fu necessario lo intervento di agenti del Commissariato di P. S, essendosi ribellata alla intimazione dell'ufficiale giudiziario che le imponeva di abbandonare il tetto coniugale.

In questa occasione gli agenti ebbero a sostenere una vera lotta: ingiurie, apostrofi volgari, contro i magistrati e i funzionari.

Tutto il nostro quartiere lo può testimoniare.

Un furto di documenti?

Al mio ritorno in casa trovai tutti i miei cassetti privati scassinati e da questi erano stati involati dei documenti che non ho più ritrovati ed ho ragione di credere che siano in suo possesso.

Da allora si seguirono sempre più violente le minaccie, le denigrazioni e le diffamazioni da parte di mia moglie e di ciò posso offrire mille testimonianze.

Perfino i miei figliuoli non sono stati immuni da questa campagna diffamatoria. A loro cui io mai rivolsi, come era mio dovere, parole di disapprovazione per la madre, costei ha sempre tenuto un linguaggio irriverente denigratorio e minaccioso per il padre.

Una minaccia attraverso la figliuola

Al punto che alla mia figliuola maggiore una cara creatura di 17 anni che sopporta con me questo inaudito martirio, essendola andata un giorno a visitare in albergo, ella mostrò una rivoltella carica a sei colpi dicendole:

— «Questi sono per tuo padre e se uno manca, ve ne sono **altri cinque**».

Tutto ciò è orribile a ricordarsi ma è doveroso.

In quello stesso periodo di tempo ella rinnovò minacce di morte con molte altre persone per modo che allarmato con i miei tre figliuoli, chiesi l'intervento fraterno dell'avv. Ignazio Scimonelli, il quale inspirandosi alla sua coscienza e alla sua cultura mi ha dato tutta la sua affettuosa assistenza ed ha raccolto anche per conto suo documenti, testimonianze e gravissimi elementi che sono in suo possesso.

Dal prof. Fumarola

Consultammo insieme uno specialista e precisamente il prof. Fumarola e vennero denunziati i fatti obiettivamente all'autorità di P. S., perchè avesse fatti gli accertamenti del caso.

Il cav. Dante commissario di P. S. dopo avere assunto informazioni, concordò con il prof. Fumarola gli accertamenti, e insieme si convinsero che in quel momento mia moglie era in uno stato di sovraeccitazione maniacale da rappresentare un pericolo per sè e per gli altri. Dopo non mi sono più occupato della cosa se non per acconsentire a farla uscire dal Manicomio.

Perchè non fu chiamata in giudizio la Veroni

Abbiamo opposto all'on. Veroni l'obiezione che faceva la sua signora nei riguardi della sua querela per sequestro di persona. La signora Veroni ha affermato di non essere stata chiamata a rispondere.

Infatti, ci dice l'on. Veroni, non fu chiamata il giorno della causa perchè era inutile trattare con una pazza.

E come allora, chiediamo noi, non si è sentito il bisogno di chiedere una perizia collegiale sullo stato mentale della Veroni e ci si è contentati di un certificato fatto in altra epoca e in ogni modo non interessante l'internamento immediato nel manicomio e di una visita fatta dal prof Fumarola e di una dichiarazione del prof. Mingazzini che dice guarita la Veroni?

A questa domanda risponderà l'Autorità giudiziaria.

La conferma di una minaccia

Nell'allontanarci dalla casa Veroni abbiamo occasione di parlare con la signorina Gianna, figliuola più grande dell'onorevole.

Dopo cortesi insistenze ella si decide a dirci che effettivamente sua madre le disse di voler uccidere suo marito e le mostrò la rivoltella carica a sei colpi dal giorno che andò a trovarla all'Hotel Britannia.

L'avv. Sacerdoti

Nella sua prima intervista la signora Veroni aveva anche accennato all'avvocato Edmondo Sacerdoti suo avvocato all'epoca del suo... ratto dicendo di essere stata da lui improvvisamente abbandonata per ragioni incomprensibili.

Ci siamo quindi recati dall'avv. Sacerdoti per avere delle informazioni ed egli cortesissimo, non si è fatto pregare e ci ha detto:

— Nulla sono autorizzato a dire circa il merito della questione perchè ho assistito la signora Veroni sino all'ottobre 1921, e quindi durante il suo internamento al Manicomio. Come avvocato sono tenuto al più rigoroso segreto professionale dal quale la mia cliente non mi ha svincolato.

Feci quanto potetti insieme al consigliere provinciale Fabio Petrucci per fare liberare la signora dal Manicomio ed appena uscita la Veroni ho fatto « del mio meglio » per sistemare amichevolmente la questione tra i coniugi preoccupato non solo delle loro condizioni ma sopra tutto dei loro figliuoli; i quali sotto ogni aspetto avrebbero sofferto dallo stato di lite dei loro genitori e dalla pubblicazione dello scandalo.

— Ottenne qualche cosa dal marito per la signora?

— Ottenni molto. La signora Gigli ha una lettera del signor Veroni, successiva all'internamento, e che io stesso gli ho consigliato nella quale egli riconosce la perfetta onorabilità della moglie e le parla in modo completamente amichevole. Avevo quindi messo la signora Gigli in condizione morale ottima, ed anche dal lato finanziario feci raggiungere l'accordo. Il signor Veroni si impegnava a passare alla moglie un appannaggio di «sedicimila lire annue» e credo che di più non si potesse ottenere.

— Ma perchè ha lasciato dunque la difesa della signora?

— Le dirò che mi ripugnava presentare una querela contro un uomo col quale eravamo giunti a transazione pochi giorni prima e che perciò non volli prendervi parte. Infatti la querela fu fatta personalmene dalla signora Veroni e non ebbe esito.

— Ma la signora Gigli lo accusa di aver subito delle influenze.

— Ella sa che io son socialista quindi avversario politico dell'on. Veroni. La signora Gigli poi dovrebbe tacere poichè io ho tenuto con lei un contegno da vero gentiluomo.

Le portavo persino dei fiori al Manicomio e le ho esatto per molti mesi l'appannaggio maritale. Ho qui parecchie lettere di lei che mi ringraziano. Credo che io abbia agito come un amico più che come avvocato perchè queste non sono certo mansioni che mi competevano.

Avevo ritenuto la cosa terminata, invece ho appreso dai giornali solo ora che era stata presentata una seconda querela.

La signora Veroni si difende e di nuovo accusa

Dopo le importantissime interviste ottenute oggi, che tante cose nuove hanno portato alla luce, abbiamo creduto necessario tornare dalla signora Veroni che in questi due giorni avevamo un poco lasciato in disparte, perchè le voci che in questi ultimi tempi si erano fatte sentire avevano ritorte molte accuse e ne avevano fatte spuntare delle altre.

La signora Veroni ci ha ricevuti nel salone dell'Hotel Nazionale, ove presentemente alloggia, e confessiamo che l'abbiamo osservata attentamente fissandola negli occhi per scoprire quei sintomi di pazzia di cui è accusata d'essere affetta. Anche questa volta siamo rimasti... delusi, perchè ci siamo trovati dinanzi ad un essere calmo, sereno, dai pensieri coerenti e logicissimi. La signora nella sua tranquillità ha risposto a tutte le nostre domande senza esitazione e soltanto l'abbiamo vista commossa nel momento in cui le abbiamo parlato dei suoi figli.

— ...Ci vuole dire, signora, se corrisponde alla verità ch'ella davanti al cav. Madonna abbia dato il suo ombrellino da sole sulla testa di suo marito?

— Perfettamente vero. E poichè è stato messo fuori tale particolare le narrerò come il fatto è accaduto e il perchè del mio stato d'animo in quel momento.

La ballerina russa

Il fatto risale a tempo prima del mio internamento; ed io sospettavo allora della infedeltà di mio marito. Una mattina egli insistette parecchio perchè alle 9 mi recassi alla scuola del mio bambino ed io fui costretta ad aderire al suo desiderio, ma ricordo che uscii un poco insospettita. Appena giunta all'angolo di via Paolo Mercuri vidi, voltandomi indietro, una vettura fermarsi davanti la nostra casa e discenderne una signora. Che avrebbe fatto qualsiasi altra donna al mio posto? Tornai piano piano su casa e salita la scala mi nascosi nella cameretta vicino al salotto e perfettamente dopo avere lanciato uno sguardo nella stanza vidi mio marito stretto a quella donna. Era una ballerina russa con cui mio marito doveva essere in relazione.

Tesi l'orecchio ed udii distintamente un bacio e l'appuntamento per il giorno dopo all'albergo di lei *alle otto* del mattino. Allora persi un poco la testa e mi venne il disgusto di lui e presa con me una delle mie bimbe fuggii a *casa di mio marito* a Velletri.

Un ombrellino sulla testa

Pochi giorni dopo Veroni presentava denuncia contro di me per allontanamento dal tetto coniugale e maltrattamenti. Poco dopo la mia piccola Gianni mi scrisse una lettera dicendomi che tutto era stato accomodato e che mio marito cedeva *alle mie insistenze* di dividere la nostra abitazione in due parti: il piano superiore a me, l'inferiore a lui. I bimbi, stando nella stessa casa li avremmo tenuti insieme. Così tornai (era l'epoca dello sciopero generale); a la casa, che tra le altre cose *è intestata a me*, era chiusa e non v'era nessuno. Così dovetti ricoverarmi all'Hotel Bologna e solo dopo cinque giorni riuscii a scoprire le tracce di Veroni e dei miei figliuoli: essi erano a S. Giovanni in casa Raita.

Naturalmente ero esasperatissima e quando poco dopo fui chiamata dal cav. Madonna per la denuncia, poichè mio marito negava la verità dei fatti (io ho in mano una sua lettera) perso un poco il lume degli occhi, con l'ombrello che avevo in mano lo percossi al capo.

— Sa, signora, che la sua figliuola l'accusa di avere minacciato suo padre?

— Come può mai essere, Dio mio! Se l'ultima volta che la vidi, la mia figliuola negò di potere avere detto che io ero colpevole! E' una menzogna questa! A meno che questa mia povera creatura non subisca in questo momento l'influenza del mondo in cui ora vive, e a me tanto avverso!

— Ha ella sottratto dei documenti nel cassetto di suo marito?

— Anche questa è una menzogna. Avrei davvero potuto sottrarre carte importantissime, ma non l'ho fatto perchè non ho l'animo così cattivo.

— Ed i maltrattamenti che suo marito dice essergli da lei stati fatti?

La martire sono io

— Chieda piuttosto al dott. Giannattasio, se non mi riscontrò tempo fa *diciassette contusioni*, prodottemi da mio marito e avrà una nuova prova di chi è la martire. E non dica Veroni che si trattava di scene di gelosia poichè se egli era convinto, come dice, della mia condotta non seria, le pare questo il modo con cui si comporta un marito? o non piuttosto avrebbe dovuto uccidere o almeno denunciare la donna colpevole? Capirà che poichè non sono cose vere egli non poteva farlo...

Debbo ora parlare del documento del dott. Maiano che mi fa passare per una donna non sana di mente e depravata al segno di farmi perdere ogni sentimento dei doveri di madre.

Sono convinta che il documento non è stato fatto sinceramente e che cause estranee debbono aver influito sulla sua compilazione. Lo stile, lo riconosco perfettamente, è quello di mio marito, e certamente si è agito su un uomo che già doveva essere un poco ammalato di mente, tanto che doveva poco dopo essere ricoverato, e non per otto giorni, in una casa di salute. Si ricordi ancora l'incidente del Maiano con i suoi ammalati per atti un poco strani e si dirà allora quale valore abbia tale documento.

— Non prosegua, signora, in argomento, ove non potremmo seguirla, poichè tocca all'Autorità giudiziaria indagare; e ci dica piuttosto se è certa che il dott. Fumarola è colui che l'ha accompagnata al Manicomio.

— Confesso che non ne sono punto sicura e che conosco poco il dott. Fumarola, quindi non insisto affatto, anzi dico che probabilmente non era lui.

In questo momento giunge un conoscente della signora a farle visita che incoraggia l'amica e ricomincia una lunga storia in sua difesa. In questo discorso vengono portate accuse di carattere troppo intimo e non le riportiamo affatto, anzi lasciamo la signora Veroni mentre piange nel ricordare i suoi bambini; però le chiediamo:

— Ritirerebbe ella la denuncia?

— No. Mio marito mi ha troppo insultata e accusata. Mi rialzi moralmente e riconosca i suoi torti ed allora vedremo. La lettera che già ho di lui non risponde a ciò che io voglio.

Il Re presenzia gli esperimenti
di dissodamento del terreno a mezzo di esplosivi

FRASCATI, 8.

Stamane alle ore 10 nella tenuta di Casalotto ceduta dall'Opera Nazionale ai Combatenti di Grottaferrata hanno avuto luogo importanti esperimenti di dissodamento del terreno a mezzo di esplosivi, sotto la direzione dell'ispettorato delle costruzioni di artiglieria. Gli esperimenti hanno assunto carattere di speciale importanza per la presenza di S. M. il Re e di tutte le più spiccate autorità politiche e militari. Su di un apposito recinto era stata eretta la tribuna reale.

Alle ore 10 precise, è giunto S. M. accompagnato dal generale Cittadini e dagli aiutanti di campo colonnello Moretto, Della Rocca e contrammiraglio Moriondo. Dopo le presentazioni ufficiali fatte da S. E. Bonomi egli ha preso posto nella tribuna contornata da tutte le autorità. Subito si è fatto innanzi il generale Torretta il quale con profondità di concetti ha illustrato l'impiego degli esplosivi residuati dalla guerra, nei lavori agricoli, e gli scopi raggiunti negli esperimenti fin qui fatti.

Alle 10,45 i soldati di artiglieria sotto la guida del colonnello Dallari, maggiore Bruna e tenente Guidoni hanno dato fuoco a circa 500 micce già preparate a mezzo di trivellazione del terreno Passano pochi minuti di attesa. Finalmente si ode un sordo boato e mugoli di terra vengono lanciati a grande distanza.

Ultimo esperimento è stato il disboscamento di grosse piante a mezzo di esplosivi, anche questo riuscito a perfezione.

Le reti tramviarie

Ci si scrive:

Ill.mo sig. Direttore,

L'Azienda Tramvie Municipali negli ultimi mesi dell'anno scorso aveva compilato un piano per il riordinamento della rete tranviaria di Roma. In tale piano si comprendeva:

1.) la sostituzione della linea 3 rosso con la linea 2 costruendo un raccordo per via de' Serviti per variarne il percorso.

2.) il prolungamento della linea 15 appena municipalizzata, fino a P. Venezia e poi a S. Paolo.

3.) gli accordi con la Società Tramvie Ferrovie elettriche Milano, Roma, Bologna ecc. (Società Belga), per il prolungamento della linea 12 fino a S. Lorenzo e l'istituzione della linea 11.

4.) il prolungamento della linea 30 fino a Piazza Risorgimento.

5. la costruzione di regressi tramviari a S. Silvestro e a P. Regina.

6.) la costruzione finalmente di un raccordo per V. Zanardelli, V. dell'Anima, P. Pasquino, per il deviamento della linea 6 per tali vie.

La linea 15 è stata municipalizzata e prolungata a P. Venezia, ma del resto del progetto nulla è stato finora fatto.

Una delle cose più importanti è il deviamento della linea 6. Infatti la Via della Scrofa ha ora un servizio tramviario addirittura caotico, specialmente da quando il traffico è stato aumentato dalla linea 15.

Intollerabile sopratutto è l'inconveniente che si verifica all'angolo con P. Nicosia, dove la voltata della linea 6 rende impacciato il servizio di ben cinque linee, cioè delle linee 7, 13, 15, 20, 31, oltre quello della 6 stessa e dell'autobus della linea 2.

Ora, se il progetto per il deviamento è stato approvato, perchè non si mette subito mano ai lavori? E se non ha ancora avuto tutte le approvazioni necessarie, perchè non si sollecitano tali approvazioni? Si aggiunga poi che per la Via Monte Brianzo i binari sono ora molto logorati e non vengono cambiati, come s'è fatto sul Ponte Umberto, appunto perchè il cambiamento in quel tratto sarebbe inutile, dato il progettato ed approvato deviamento; ma, se tale raccordo dal P. Umberto a S. Pantaleo non verrà presto costruito, i trams per V. Monte Brianzo finiranno col marciare sul selciato e col sobbalzare in modo pericoloso per la sicurezza del servizio.

Viviani Aldo.

Una conferenza di Innocenzo Cappa all'Associazione della Stampa

Venerdì 10 marzo corrente, alle ore 21.30 nella grande sala dell'Associazione della Stampa, l'on. Innocenzo Cappa terrà una conferenza sul tema « Programmi giornalistici mazziniani ».

Le nefandezze di un vecchio carbonaio

Da vario tempo aveva avuta in subaffitto una stanza presso la famiglia Masini, in via Cairoli, un vecchio carbonaio, tal Raffaele Carboni; nè del suo contegno aveva avuto giammai a lagnarsi nessuno della famiglia che oltre che dei signor Ermenegildo e della sua moglie si compone delle loro due figliuolette.

Ma una ripugnante e straziante constatazione hanno ora i disgraziati genitori. Nella loro assenza l'uomo che essi avevano ammesso in casa, aveva tentato di violare una delle due tenere bambine.

E questa, fra i singhiozzi, aveva poi raccontato tutta la nefandezza alla mamma. Del fatto è stato sollecitamente avvertito il commissario dell'Esquilino e questa mane l'immondo satiro è stato tratto in arresto.



Un fascista gravemente ferito a Ponte Paliano

AREZZO, 8.

A tarda ora si sparse fulminea per la città la notizia che a Bibbiano, frazione di Ponte Paliano, era avvenuto un grave scontro tra fascisti e comunisti e che un fascista era rimasto ucciso ed uno gravemente ferito. Le notizie contradittorie che si susseguirono misero in allarme l'intera cittadinanza e subito squadre di fascisti percorsero le strade intimando la chiusura dei caffè, cinematografi e circoli. Immediatamente il segretario provinciale dei Fasci, prof. Frilli partì insieme ad altri per il luogo del conflitto e soltanto tardissimo si potettero conoscere i precisi particolari del fatto che si sarebbe così svolto.

Domenica scorsa un esiguo gruppo di fascisti di Ponte Paliano si recarono nella vicina frazione di Bibbiano per chiedere spiegazioni su una aggressione patita il martedì avanti da due fascisti per opera di sovversivi locali. I fascisti giunti a Bibbiano trovarono un gruppo di avversari che giuocavano alla «ruzzola». Si impegnò subito una vivace discussione, ma ad un tratto un cotale, certo Alceste Magrani, impugnata la rivoltella ne sparò un colpo che andò a ferire gravemente uno del gruppo fascista, tale Manneschi Tito di anni 23. Il ferito grondante sangue venne subito soccorso dai compagni mentre il feritore si dava alla fuga insieme agli amici.

La notizia sparsasi fulmineamente per tutto il Casentino e nella nostra città mise in grave fermento gli ambienti fascisti.

Ieri sera avvennero vari incidenti tra fascisti e sovversivi e un comunista, tale Baci Attilio, veniva bastonato.

Oggi tutto è calmo.

Importante Assemblea della sez. Mutilati ed Invalidi di guerra

MACERATA, 8.

Domenica 5 si è riunita l'assemblea generale di questa Sezione fra Mutilati ed Invalidi di Guerra.

La riunione, numerosa di soci, di delegati sottosezionali, di rappresentanze e di Vedove di Guerra, è stata presieduta dal Delegato Regionale sig. Ugo Perucci.

Egli, dopo aver spiegato la ragione della nuova convocazione dell'assemblea, rivolge un fraterno saluto ai convenuti a nome del Comitato Centrale, e con commosse parole commemora i soci defunti della sezione e ricorda ai presenti la fine tragica dell'ex Segretario Gino Ne... esempio di disciplina eroica, esempio di dovere ferreo — per il compimento del quale — al disopra e al di fuori di queste ambizioni personali, incontrò la morte.

Il Delegato Regionale rivolge anche un pensiero al Grande Mutilato Carlo Del Croix ed invita l'assemblea a tributargli una calda ovazione.

Viene quindi letta la relazione morale della Sezione.

La relazione riferisce ampiamente sul lavoro complesso e diuturno svolto a vantaggio di tutti gli iscritti.

La relazione finanziaria dimostra tutti i maggiori proventi ottenuti nell'esercizio 1921, mercè l'opera assidua — e l'interessamento dei dirigenti la Sezione. — La situazione patrimoniale al 31 Dicembre 1921 ha dato una consistenza netta di circa L. 14.000, contro poco più di lire 1000 che la sezione stessa possedeva a 31 Dicembre 1920.

L'assemblea approva ambedue le relazioni all'unanimità e su proposta del socio Gaggegi di Porto Civitanova i convenuti rivolgono un applauso sentito al Consiglio Direttivo uscente.

L'assemblea è invitata quindi a procedere alla nomina dei Consiglieri, dei Sindaci, e dei Rappresentanti al Congresso Nazionale che avrà luogo in Maggio a ...ara.

Risultano eletti a formare il nuovo Consiglio d'Amministrazione i seguenti signori:

Avv. De Marzi Italo, Corsalini Mario, Marcolini Dario, Principi Telesforo, rag. Amedeo Pennesi, Barsini Giuseppe, rag. Cantoni Ugo, Spaccesi Florindo, Stortini Nazzareno.

A sindaci effettivi vengono eletti i signori: cav. Mengoni Otello, rag. Giuseppe Tomasselli, rag. Osvaldo Pieroni; a supplenti i signori: Ritorto Francesco e Serantoni Renato.

A Rappresentanti al Congresso Nazionale vengono eletti i signori: rag. Amedeo Pennei, Borsini Giuseppe.

L'assemblea in ultimo nomina come suoi rappresentanti presso il locale Ufficio Assistenza Mutilati i signori: Gaggegi Giuseppe, Rennesi Amedeo, Marcolini Dario.

L'assemblea, su proposta del maestro Gaggegi e prof. Ripari, approva di inviare un telegramma al Governo esprimente l'augurio che Fiume diventi al più presto Italiana, in modo da far cessare il suo martirio, e ridare pace agli animi.

Mutue assicuratrici

MACERATA, 8.

Il 15 Marzo alle ore 10, nei locali della Cattedra ambulante di Agricoltura avrà luogo una riunione di rappresentanti delle mutue assicuratrici del bestiame bovino della Provincia di Macerata allo scopo di costituire la Federazione Provinciale.

Alla riunione, oltre a molte personalità della Provincia, farà pure parte il prof. Mario Casalini, Direttore Generale dell'Istituto Nazionale per la mutualità agraria, il quale con la sua nota competenza, parlerà sulla funzione della Mutua bestiame e della Federazione.

L'Assemblea dei Combattenti

ASCOLI PICENO, 8.

Domenica 12 corr. nel Teatro dei Filarmonici sarà tenuta l'assemblea generale degli iscritti alla Sezione dell'Associazione Nazionale combattenti.

L'ordine del giorno reca fra l'altro la relazione morale e finanziaria della Sezione, nonchè la rinnovazione delle cariche sociali.

Sembra accertato che il vecchio Consiglio presieduto dal cav. Alfredo Salvi si ripresenterà con la variazione di alcuni nomi.

Commissione Provinciale tiro a segno

ASCOLI PICENO, 8.

Nell'ultima riunione del Comitato provinciale del Tiro a Segno presieduta dal comm. Francesco Del Bello, sono state discusse le seguenti pratiche:

Grottammare-Ascoli P., bilancio 1921, approva;

Ripatransone, bilancio 1922, approva;

Montegiorgio, conti consuntivi dal 1911 al 1918, approva;

S. Vittoria, conti consuntivi dal 1909 al 1914, approva;

S. Benedetto, conti consuntivi 1909, approva;

Ripatransone, conti consuntivi dal 1907 al 1912, approva;

Monterubbiano, conti consuntivi dal 1909 al 1913, approva;

Arquata, conti consuntivi dal 1909 al 1914, approva;

Force, conti consuntivi dal 1914 al 1920, approva;

Grottammare, conti consuntivi dal 1906 al 1911, approva.

Nell'Associazione della Stampa

ASCOLI PICENO, 8.

In una sala del Circolo Cittadino si sono riuniti i corrispondenti dei quotidiani onde procedere alla ricostruzione sulle vecchie basi della Associazione della Stampa che da anni non dava segni di attività alcuna.

Erano presenti diversi colleghi in rappresentanza dei principali quotidiani di Italia.

L'avv. Emidio Cesari fece una esposizione esatta della situazione finanziaria dell'Associazione e propose la nomina di una Commissione direttiva che dovrà operare fino alla rinnovazione delle cariche sociali che si terranno nella corrente settimana.

Vennero chiamati a far parte di detta commissione G. B. Albanesi dell'«Ordine», S... aroli dell'«Epoca» e Ugo Censori dell'«Idea Nazionale».

Per favorire la costruzione di case coloniche

FANO, 8.

Convocati dal direttore dell'«Ufficio Provinciale per la Cooperazione e la Mutualità» si sono riuniti ieri nella sede dell'Ufficio stesso i rappresentanti di istituzioni cooperative ed agrarie per trattare dell'importante problema del credito per favorire la costruzione delle case coloniche nella provincia di Pesaro Urbino.

Presiedeva la riunione il signor Giovanni Guasco direttore dell'Ufficio Provinciale per la Cooperazione e la Mutualità, il quale parlò a lungo sui bisogni più urgenti dell'agricoltura marchigiana e sul credito fondiario e agrario, sollevando una animata discussione. In fine i convenuti, dopo di aver esaminato il regio decreto 2 ottobre 1921 relativo al concorso del Governo per favorire la costruzione di case coloniche, hanno votato un importante ordine del giorno nel quale si augurano che lo stanziamento dello Stato sia mantenuto ed aumentato nei venturi esercizi in modo da dare sicuro affidamento che venga raggiunto l'intento altamente lodevole a cui mira il citato decreto, e fanno voti che gli Istituti di Credito locali, aderendo all'invito governativo, mettano a disposizione degli agricoltori somme adeguate onde la provincia di Pesaro-Urbino non venga esclusa da vantaggi offerti dallo Stato per la costruzione delle case coloniche che gioveranno alla soluzione dell'importante ed urgente problema dell'appoderamento dal quale dipende in gran parte l'avvenire e lo sviluppo dell'agricoltura di questa regione.

Per un contingente di 250 R. guardie ad Osimo

OSIMO, 8.

Veniamo informati che sono state fatte vivissime pratiche affinchè i locali degli ex conventi di S. Francesco e S. Marco sieno occupati da una compagnia mobile di R. Guardie. Non sappiamo ancora però a che conclusione si è giunti. A nessuno intanto può sfuggire l'importanza della presenza di così numeroso contingente militare, non dal lato della sicurezza pubblica, poichè la nostra cittadina non ha bisogno alcuno di sfoggio di forza armata, data la disciplina ed il buon senso dei vari dirigenti delle diverse opinioni politiche, ma dalla maggiore importanza ch'essa verrebbe ad acquistare e dal certissimo sviluppo ed introito che ridonderebbe a vantaggio dei piccoli commercianti ed esercenti. Riteniamo quindi che vi saranno iniziative locali affinchè presto la presenza di questa compagnia militare sia un fatto compiuto, sorpassando tutte le difficoltà che momentaneamente possano essere eccepite. Torneremo sull'argomento quando avremo dati precisi da comunicare ai nostri lettori.

Onoranze alla salma del ten. Giorgetti

OSIMO, 8.

E' giunta qui l'altro ieri la salma del tenente Guido Giorgetti. Ai funerali che sono riusciti veramente imponenti, parteciparono numerose rappresentanze di associazioni patriottiche, circoli cittadini, scuole, ecc., nonchè un largo stuolo di amici e conoscenti dell'estinto. Al cimitero portarono l'estremo saluto l'ing. conte Francesco Sinibaldi per i nazionalisti e il dott. Leopardo Ruzzini che mirabilmente rievocò, con l'abituale oratoria, la figura del Giorgetti, illustrandone le doti non comuni. Alla famiglia desolata giunga l'espressione del nostro più vivo rammarico.

Un albo d'onore dei decorati al valore

CAMPOBASSO, 8.

Dal Distretto Militare della nostra provincia viene diramato il seguente comunicato, che riportiamo per norma agli interessati:

«Per cura di quest'Ufficio Distrettuale verrà pubblicato nell'entrante mese un albo di tutti gli ex militari di questa provincia decorati al valore durante la recente guerra.

I decorati saranno suddivisi per comune di nascita: i nomi dei militari saranno preceduti dal grado e seguiti dalle indicazioni riguardanti l'onorificenza. Il prezzo di ogni copia è di lire 1.50, però parte di tale somma dovrà essere versata a beneficio della istituenda Casa del Soldato. Coloro che desiderano acquistare il suddetto Albo, affinchè quest'Ufficio possa regolarsi circa il numero delle copie da far stampare dovranno far pervenire non oltre il 15 marzo l'importo. Pregasi aggiungere le spese postali per la spedizione in piego raccomandato.

L'Ufficiale distrettuale: Lombardi ».

Al Consiglio Prov. di Campobasso

CAMPOBASSO, 8.

Il 12 corrente si riunirà in seduta straordinaria il Consiglio Provinciale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Proposta del Consigliere Aciaro di decadenza dalla carica di Consigliere Provinciale di Michele Pietravalle.
2. Ricorso dell'elettore avv. Rossi Domenico avverso le operazioni elettorali del 23 ottobre 1921 per la elezione del Consigliere provinciale del mandamento di Montefalcone.
3. Deliberazioni di urgenza.
4. Nomina dei componenti del Comitato provinciale per gli Orfani di Guerra.
5. Relazione della Deputazione sulla eventuale costruzione di passarelle e provvedimenti relativi.
6. Provvedimenti circa l'uso del legname di risulta dalla demolizione della passarella sul Tappino, messo a disposizione dei Comuni di Spinete e Colledanchise e da questi non utilizzato.
7. Proposta del cons. Laurelli di un sussidio straordinario all'Asilo Infantile di Venafro.
8. Istanza del Consiglio di amministrazione dell'Asilo Infantile di Casacalenda, per un sussidio straordinario al medesimo Asilo.
9. Domanda di sussidio straordinario per l'Asilo Infantile di Capracotta.
10. Proposta del cons. Capozio perchè sia accordato un sussidio all'Asilo Infantile di Jelsi.
11. Proposta del cons. Capozio perchè, in via eccezionale sia fatto ricostruire a spese della provincia la passarella sul Tappino, presso Campodipietra o che almeno sia fissata una percentuale di contribuzione nella spesa.
12. Proposta del cons. Capozio perchè venga chiusa con una intelaiatura la baracca annessa alla casa cantoniera al bivio di Riccia-Jelsi.
13. Proposta del cons. Conti per la compilazione di un piano regolatore dei servizi automobilistici pubblici nella nostra provincia.
14. Richiesta di un contributo annuo provinciale da parte della Società Storica del Sannio.
15. Istanza dei pensionati provinciali per l'applicazione a loro favore dei benefici stabiliti dal R.D. 29-12-1921 n. 1964 — 16. Stanziamento della somma di L. 25.753 a carico della provincia, per l'aumento apportato ai prezzi per i lavori di costruzione della strada di accesso del comune di S. Angelo del Pesco alla stazione ferrov. omonima — 17. Proposte del cons. Jovine: a) di un voto al governo perchè sia effettuata la costruzione di tutte le strade provinciali e comunali interessanti il territorio della nostra provincia in un periodo massimo di 20 anni; b) di voto al Governo perchè con opportuno provvedimento legislativo ammetta le nuove comunicazioni stradali provinciali comprese nell'elenco approvato il 2-8-1920 ai benefici della legge 1881 n. 333 e quanto meno ai benefici della legge 29-8-1921 n. 1177 elevando il sussidio statale al 50% e prorogando convenientemente i termini tanto dell'inizio che della ultimazione dei lavori — 18. Proposta del cons. Marracino per le onoranze da rendersi alla memoria di U. Petrella — 19. Richiesta di contributo provinciale da parte dell'avv. V. E. Gasdia per la pubblicazione di un'opera storica letteraria — 20. Comunicazione circa le trattat. con la Banca Popolare di Campobasso per l'acquisto da parte della provincia del fabbricato di proprietà della Banca stessa, sito in Campobasso alla via Giardini. Eventuali provvedim. al riguardo — 21. Strada provinciale di Provvidenti — Liquidazione dei diritti spettanti all'Impr. Giuliani — 22. Regolamento per le tasse scolastiche dell'Istituto Tecnico provinciale — 23. Domanda di concessione del sig. Giancola da Limosano — 25. Domande dei comuni di Isernia e Bonefro per esonero tassa di concessione — 24. Proposta del cons. Perrotti perchè sia concesso un congruo sussidio alla Casa del Soldato che va sorgendo in Campobasso — 26. Prop. del consigliere Acciaro per modifiche al regolamento sulla caccia.

Si prevede una insolita animazione in questa seduta, specie per la importante e delicatissima proposta di decadenza dell'on. Pietravalle dalla carica di Consigliere Provinciale. Sebbene il «Popolo Molisano» si affanni a squalificarlo indicandolo con le iniziali minuscole, il Gruppo del Partito d'Azione Molisano non potrà non conseguire la vittoria in questa proposta del cons. Acciaro, per la giustezza della sua tesi.

Lutto cittadino

PIETRABBONDANTE, 8.

Dopo lunga e penosa malattia ribelle ad ogni rimedio, si spegneva in Caccavone, all'età di 71 anni il cav. Gaetano Antinucci.

Per circa un trentennio spese la sua energia per il bene del Comune sia come conciliatore che come Sindaco. Fu buono, affabile con tutti e seppe farsi amare per le sue spiccate virtù di mente e di cuore. Un colpo feroce fu per lui la morte dell'ultimo suo figliuolo Vittorio caduto sul campo della gloria nei pressi di Cormons nell'ultimo anno di guerra. Risentì atrocemente quell'amaro distacco e da allora la di lui forte fibra venne a mancare lentamente.

I funerali riuscirono una solenne manifestazione di stima e di affetto che egli godeva nel suo paese. Seguivano il feretro, coperto di quattro bellissime corone dei famigliari, il Consiglio Comunale al completo con bandiera; le scuole; i circoli dei reduci, dei lavoratori e d'unione con rispettive bandiere; nonchè l'intera popolazione che volle affettuosamente rendere l'ultimo tributo di rimpianto al caro estinto accompagnando la salma all'ultima dimora ove il ricevitore postale signor Paoletti con commoventi parole ne disse l'elogio.

Ai figli cav. ug. dott. Michele, Pasquale, Nicoletta ed Ersilia, al fratello Saverio ancora inconsolabile per la perdita del suo caro Manfredo, alla consorte ed ai parenti tutti sia di conforto l'associazione di cordoglio dell'intera cittadinanza e degli amici ai quali ci uniamo anche noi con le nostre più sentite condoglianze.

Incremento industriale marchigiano

URBISAGLIA, 8.

Con vero compiacimento constatiamo il sorgere e lo svilupparsi di una notevole attività industriale anche in questo remoto angolo d'Italia, per volere concorde di alcuni cittadini votatisi a dare incremento all'industria nazionale e nel contempo dare lavoro ai numerosi disoccupati. Alle importanti filande e molini varii esistenti ora, si aggiungono uno stabilimento per la cardatura di lana con annessa tintoria ed oleificio sorto per opera dei signori Guglielmo Cecchi e Erasmo Marconi, e un moderno calzificio dovuto all'ottima iniziativa dei signori Giuseppe Salvatori e Alessandro Minnoni.

Imponente comizio di agricoltori a S. Martino in Pensilis

S. MARTINO, 8.

A S. Martino è stato tenuto un imponente comizio, con l'intervento di numerose rappresentanze di Ururi, Portocannone e Guglionesi, e con l'adesione di moltissimi altri comuni del Larinese, per protestare violentemente contro l'opera delle autorità che in indegno connubio con gli affaristi del Banco di Napoli, cercano di colpire questi disgraziati agricoltori, volendo costringerli a pagare i debiti contratti dopo la pessima raccolta del 1921, mentre v'è un decreto che autorizza la ratizzazione; ed ostacolando in mille modi la concessione di prestiti pel corrente anno, che pure sono tanto necessari.

Il Cons. Prov. avv. Acciaro, chiamato a presiedere il comizio, ebbe parole di fuoco contro questi indegni sistemi, che dimostrano l'idiozia e la cecità delle autorità responsabili, che giungono a tale grado di incoscienza da non vedere quanto sia nocivo agl'interessi di una intera plaga la loro opera stupidamente negativa e soffocatrice.

Nello stesso tempo ha spiegato la necessità impellente che tutti i lavoratori della terra formino un solo, grande partito economico, svolgendo azione unica col movimento autonomista, staccandosi da tutti gli altri partiti, per giungere finalmente all'emancipazione dell'agricoltura, unica fonte di ricchezza nazionale, unico mezzo che distruggerà la piaga della disoccupazione.

Dopo il comizio, fu approvato il seguente ordine del giorno, e poscia un importante corteo ha traversate le vie della ridente cittadina al grido di: Viva l'agricoltura! Abbasso il Banco di Napoli!

Intanto si venne al seguente ordine del giorno:

«Gli agricoltori di S. Martino in Pensilis, con l'intervento di alcuni e l'adesione degli altri comuni del Circondario, riuniti in solenne comizio:

considerato che il Governo e per esso le autorità della provincia si disinteressano completamente dei gravissimi bisogni dell'agricoltura regionale;

considerato che, mentre da un lato, dietro le vive premure degli on. Carusi e Baldassarre il Ministro concedeva il sussidio agli agricoltori del Larinese, per la presente campagna, dall'altra con i soliti mezzi si turlupinavano queste popolazioni;

considerato, che molti proprietari hanno realmente estinto il debito consegnando alla requisizione il frutto dei loro sudori, e che la Commissione non ha trasmesso al Banco di Napoli le relative quietanze, per cui molte domande sono state ingiustamente respinte;

considerato infine che una cieca politica di interessi coalizzati, inconscia della vera economia nazionale che risiede unicamente nell'agricoltura, porta alla rovina del paese.

Protestano sdegnosamente contro queste delittuose manovre soffocatrici di ogni progresso; fanno voti che il Banco di Napoli ritorni all'esame delle domande respinte, e presto sia preso un provvedimento serio e positivo per concedere i sussidi dovuti a tutti gli agricoltori, che affrontano immani sacrifici per il benessere generale, e che, sospendendo immediatamente i procedimenti in corso, i debiti del 1921 vengano ratizzati, giusta il decreto 30 settembre 1920 n. 1342, art. 1, 4, e 6 non essendo possibile in quest'epoca critica soddisfare alle ingiuste ed arbitrarie pretese del Banco di Napoli;

fanno presente poi alle autorità competenti che se detti provvedimenti non vengano subito attuati, sarà iniziata un'agitazione molto energica in tutti i paesi del circondario, con ogni mezzo, non escluso lo sciopero dei contribuenti ostacolando l'esazione delle imposte, al fine di scuotere la pigrizia di alcuni e l'ignavia degli altri responsabili».

Per una cooperativa combattenti

CITTA' DI CASTELLO, 8.

E' doloroso che nella nostra città non si sia ancora pensato costituire una cooperativa fra ex combattenti.

Dato lo sviluppo cooperativistico dei combattenti il quale ha assunto vaste proporzioni, e può dirsi abbia superato il periodo critico della prima prova, la costituzione d'una cooperativa di lavoro e di consumo nella nostra città non dovrebbe più a lungo farsi attendere.

Molte cause e forse anche il poco interessamento da parte dei componenti il vecchio Consiglio dell'Associazione Nazionale dei Combattenti di Città di Castello han fatto sì che la nostra città rimanesse sino ad oggi dimenticata.

Eppure l'esempio non è mancato. Il Partito Popolare di qui, sotto l'etichetta di Sindacato Agricolo già da parecchio tempo ha aperto un magazzino di consumo, e di giorno in giorno dà vita a succursali in tutte le frazioni, attirando con questo sistema gran parte di ex combattenti, ai quali vien detto che solamente il Partito Popolare s'interessa di loro.

Noi rivolgiamo al nuovo Presidente del Consiglio direttivo dell'Associazione Combattenti locale, signor *Nicasi Dari* l'invito di prendere a cuore il desiderio di molti e molti ex-combattenti e che cerchi di attuare tali forme di organizzazione.

Non può negarsi oggi l'origine ed insieme la funzione, di questo bisogno organizzativo degli ex combattenti i quali sono fatalmente spinti, per effetto dell'intima e sostanziale trasformazione subita dalle coscienze nella guerra, a costituirsi una propria e nuova base sociale economica, rispondente alle tendenze dei tempi e tale da eliminare il disagio, ad essi, più che a tutti gli altri, imposto.

Noi crediamo, anzi ne siamo certi, che i Combattenti tutti intendono imperniare la loro multiforme attività in modo definitivo preparando l'avvento ad un miglior regime di lavoro.

Il Segretariato Cooperativo Combattenti per la Provincia di Perugia, con una circolare in data 15 gennaio 1922, portava a conoscenza tutte le Associazioni Combattenti della Provincia, che il Ministro delle Finanze, ha di recente esaminato e risoluto favorevolmente la quistione importantissima dell'esenzioni fiscali delle polizze che vengono investite per Cooperative.

Non solo, ma l'art. 7 del R. D. Legge 7 marzo 1920, N. 208, considera il capitale delle polizze, facente parte del capitale sociale.

Al Presidente dell'Associazione Combattenti di Città di Castello, deve essere noto come continuamente una quantità di ex combattenti, possessori della polizza, si trascinino d'ufficio in ufficio a domandare cosa debbono fare con quel pezzo di carta, che il Governo gli ha dato come premio dei lunghi sacrifici e delle fatiche sopportate.

Riunione del Consiglio Generale della Federazione Cooperative Umbre

TERNI, 8.

Ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio Generale della Federazione Cooperative Umbre. Si è proceduto alla nomina del Comitato esecutivo che risultò composto dai sigg. Colantoni, Manni, Mazzetti, Raggi, Silvestri, Cantarelli, Secci. A presidente viene riconfermato Colantoni. Si prende poi in esame la situazione sociale dalla quale si rileva che la crisi che la Federazione sta attraversando, richiede notevoli sforzi perchè venga al più presto superata. Il Comitato Direttivo è stato investito della autorità per richiamare tutti al più rigido senso di disciplina stabilendo nello stesso tempo che ad ogni membro del Consiglio Generale venga affidato il compito della propaganda per zona. Infine si delibera di promuovere subito una riunione di tutti i presidenti delle Cooperative di Terni e circondario onde prendere provvedimenti per addivenire sollecitamente alla fondazione della Banca Umbra della Cooperazione

Audace furto

TERNI, 8.

Ignoti ladri penetrati nel nostro ufficio centrale di dazio hanno asportato L. 2000 che trovavansi nel tiretto della scrivania dell'ufficio ed un libretto del Credito Italiano dove erano depositate L. 4000; tentando pure vanamente di scassinare la cassaforte. Sembra dalle indagini, che immediatamente la nostra solerte P. S. ha iniziate, che i ladri siano rimasti rinchiusi nel magazzino durante la notte. Si sta sulle tracce dei ladri.

Inaugurazione dell'asilo

RIETI, 8.

Con grande solennità è stato inaugurato nei locali dell'ex convento di S. Fabiano, l'asilo comunale, che con il concorso della munifica signora Maraini, raccoglierà nutrendoli ed educandoli, molti figli del popolo.

Parlarono applauditissimi il commissario prefettizio, l'ispettore scolastico e l'avvocato comm. Corbetti.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Cooperativa edilizia ad Ariccia

ARICCIA, 8.

Nella propria sede sociale, ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci appartenenti alla Cooperativa «La Ariccina», per la costruzione di case popolari ed economiche. La riunione è stata presieduta dal signor Ottorino Cecchini assistito dal segretario Mannati Francesco. Viene letta la relazione del Consiglio di Amministrazionet, nella quale si rilevano le molte difficoltà incontrate nella costruzione delle abitazioni e la indifferenza delle autorità che dovrebbero dare un maggiore impulso all'edilizia. Lo spettabile Monte dei Paschi di Siena, mercè l'attivo interessamento del Presidente ha concesso un nuovo mutuo di lire 150.000, mediante il quale la Cooperativa si propone di completare il suo primo programma di abitazioni e contribuire così alla soluzione del grave problema edilizio, di cui la nostra Ariccia, per essere stazione climatica, ne risente maggiormente.

Durante l'anno decorso è stato ultimato il primo fabbricato ove alloggiano già sette famiglie, ed è stato ultimato il secondo nel quale vi sono nove appartamenti, tutti con comode, linde, ed arieggiate stanze, nelle quali i nostri bambini potranno crescere sani e robusti, non infetti da miasmi dei tuguri, spesse volte causa di infezioni e di malattie. Al risanamento igienico e morale delle famiglie il Consiglio ha dato tutte le sue forze e la fede adamantina per l'effettuazione del programma, che è programma di risanameno igienico e morale, nella persuasione di contribuire ad un'opera di prosperità e di benessere per il nostro Paese con il quale e per il quale si gettano semi fecondi per l'avvenire.

E' stato poi approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1921, nel quale nella parte attiva figurano L. 366.188.58 spese per le costruzioni. Nella parte passiva oltre il capitale sociale in L. 15.600, vi sono L. 64.737.50 a depositi fatti nella cassa, e L. 42.750 nel conto creditori diversi, somma che è figurativa, poichè rappresenta le quote versate dai soci per le abitazioni da loro prenotate ed a loro assegnate, e così, come risulta dal registro mastro per l'esercizio 1921, vi è stato un movimento di L. 1.343.197.78.

Questa cifra rappresenta tutto lo sforzo compiuto dalla Cooperativa, per la fabbricazione delle case, per le quali ha dovuto affrontare gravi sacrifici non solo morali, ma anche finanziari.

In ultimo si domanda un doveroso, riverente e mesto tributo di compianto all'operaio Margani Pasquale, vittima di infortunio sul lavoro.

Sono stati rinnovati a consiglieri Romagnoli Giovanni, Giorgini Fulvio e Bellardinelli Gaetano ed a Sindaci effettivi risultarono eletti Gargioli David, Menicocci Filiberto e Monnati Francesco, e supplenti Romani Achille e Peduzzi Romolo.

Sulla discussione per il bilancio chiesero alcune spiegazioni i soci Piccioni Giovanni, Mancini Vezio e Barbetta Saturnino.

Onorificenza ad un Monsignore

MARINO, 8.

Al teatro «Vittoria Colonna» con l'intervento dell'on. Di Fausto, di qualche autorità e di molti cittadini è stata offerta la croce di cavaliere della Corona d'Italia all'abate mons. Guglielmo Grassi.

Tale meritata onorificenza gli è stata conferita da S. M. il Re su proposta del Prefetto di Roma per benemerenze speciali acquistate durante il periodo di guerra, soccorrendo famiglie di militari che si trovavano al fronte e provvedendo per l'allattamento dei bambini dando così modo alle madri di potersi recare al lavoro. Al decorato è stato offerto un banchetto al quale è intervenuto anche l'on. Di Fausto.

L' Università Agraria di Terracina

TERRACINA, 8.

Stamattina ha avuto luogo nella sala municipale alle pubbliche riunioni, un'adunanza di lavoratori della terra promossa dall'Università agraria. Intervenne l'avv. Celli e l'on. Deangelis. Scopo della riunione fu quello di porre gli utenti a cognizione di tutto ciò che si è fatto in ordine alle vertenze in corso e al da farsi circa le rivendiche di diritti civici, su proprietà private.

L'avv. Celli espose al numeroso uditorio l'opera svolta al riguardo da lui e dalla nuova Amministrazione, rilevandone la encomiabile attività. Spiegò poi assai opportunamente l'essenza dei diritti civici al fine di non confondere l'uso de beni collettivi con l'assoluta proprietà di essi. Trattò poi la questione dell'affrancazione consensuale dei diritti civici cui è gravata la proprietà comunale, rilevando fra l'altro che da essa non è da attendersi la spogliazione del Comune, del suo patrimonio boschivo come si vorrebbe da taluni erroneamente ritenere. Infine si stabilì rimandare al pomeriggio la trattazione delle altre questioni interessanti l'Ente e la condotta da seguirsi.

Una conferenza su G. Mazzini

TERRACINA, 8.

Alle ore 16 di oggi nel teatro «Teodorico» ricolmo di spettatori all'uopo invitati, l'esimio Arturo prof. Biarettini, insegnante di Storia e Geografia in questa Scuola Tecnica, per l'occasione del cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, ha tenuta una conferenza sul tema: Nazione ed Umanità nel pensiero del grande filosofo.

La Conferenza, frutto di studio profondo, prospettò assai efficacemente il Mazzini in tutte le sue molteplici manifestazioni di filosofo, umanitario, di uomo politico ed il Bianchini attentamente ascoltato venne fatto segno ad una sincera ovazione di plauso.

E' desiderio di molti ascoltatori che l'elaborato venga dato alla stampa e divulgato, giacchè è doveroso e santo, in questo momento di incertezza politica e di travaglio nazionale, venga ricordato il pensiero e la condotta dell'uomo Sommo, onore e vanto nostro.

Le tessere ai disoccupati

CEPRANO, 8.

Fin dallo scorso gennaio furono inviate alla Giunta provinciale per il collocamento dei disoccupati vari documenti per la concessione delle tessere relative alla disoccupazione in cui sono venuti a trovarsi molti operai del nostro centro, in seguito alla sospensione dei lavori della S. M. E. Dette tessere, è noto, danno diritto a sussidi giornalieri non certo rilevanti, ma neppure disprezzabili se teniamo conto delle impellenti necessità quotidiane.

Il delegato locale della Giunta provinciale in parola sig. Luigi Germani, dietro le preghiere e pressioni degli interessati pare non sia giunto, come è suo costume, a concludere un bel nulla.

Intanto il gruppo di operai disoccupati che giustamente da tempo attendono la «famosissima» tessera non possono riscuotere nessuna somma

Vogliamo sperare quindi, che la Giunta provinciale per il collocamento dei disoccupati vorrà rammentarsi delle condizioni poco felici in cui versano anche operai dal nostro centro, provvedendo con sollecitudine, visto e considerato che le «epistole» del sig. Luigi Germani, non raggiungono esito alcuno.

VITA SETTENTRIONALE = DALLE ALPI ALLA ROMAGNA =

Continua l'escussione dei testi nel Processo di Torino

TORINO, 8.

Siamo giunti alla quinta giornata del processo dopo aver appena sentito gli imputati e neanche la quinta parte dei testimoni, dal che si può dedurre che questo processo durerà ancora parecchi giorni. Notiamo una notevole diminuzione nel pubblico. L'udienza viene aperta alle 9.25.

Si fa l'appello dei testimoni e si comincia l'interrogatorio col teste *Silvestri*, già direttore dello stabilimento Bevilacqua il quale dice che non sa nulla di preciso circa la cattura e l'assassinio dello Scimula. Dice che la Farcita faceva parte della commissione interna mentre la Actis aveva dato le dimissioni prima dei fatti avvenuti, e di questa da buone informazioni. Dice che della commissione interna faceva parte anche la Terzuolo e a questo punto nasce un piccolo incidente sollevato dalla parte civile che protesta come mai la Terzuolo non è fra le imputate.

La *Farcita* spiega che lei e le sue compagne non l'hanno denunziata perchè avevano paura delle minacce di questa.

Silvestri a domanda della difesa afferma che le operaie della Bevilacqua subivano la influenza degli operai del vicino stabilimento Nebbiolo e da questi erano istigate.

E' la volta del teste *Croce Giuseppe*. Questi è un fascista che venne a conoscenza da un certo Costa dei fatti avvenuti nello stabilimento Bevilacqua. Informatore del Costa è stato l'imputato Tealdi il quale era stato adibito nello stabilimento Bevilacqua quale guarda rossa.

Il Tealdi aveva dichiarato che nello stabilimento era stato portato lo Scimula e che poi col Sonzini erano stati passati per le armi. Il teste Croce immediatamente si recò in Questura a sporgere denunzia.

Viene sentito il teste *Delsan Antonio*, il quale non ricorda più nulla delle deposizioni rese sul finire del 1920. E' un teste di poco valore. Nella sua deposizione scritta afferma che l'imputato Chico in quei giorni unitamente al Vincenti avrebbe dichiarato di essere stato una delle guardie rosse che sequestrarono lo Scimula.

E' la volta dei testi di parte civile *Basilio Tarcino* e *Bassignani Francesco*, che lavoravano col Sonzini.

Questi dicono delle belle doti di mente e di cuore della povera vittima e smentiscono nel modo più assoluto che in un'epoca indeterminata il Sonzini avesse minacciato gli operai con la rivoltella in pugno.

Viene sentito poi il prof. *Vittorio Cian*, il quale dopo aver ricordato il passato del Sonzini dice che questi tornato dalla guerra dove era stato ferito e decorato ritornò nelle file nazionaliste con fede immutata. « Il Sonzini — dice il prof. Cian — rappresentava, si può dire l'ala sinistra del nazionalismo, poichè proteggeva moltissimo gli operai. Il prof. Cian dice poi che nel 1919 il Sonzini, al congresso nazionalista di Roma rappresentò e riaffermò le tendenze estremiste del nazionalismo come le vedeva lui.

Tornato a Torino continuò la sua propaganda sostenendo le sue idealità in presenza di Enrico Corradini, maestro del nazionalismo italiano. Questi si dimostrò persino scosso e quasi scandalizzato dalle audaci idee del Sonzini stesso.

L'avv. *Lorenzo Naci*, amico del Sonzini rimase il 22 settembre con questi fino a pochi minuti prima della sua cattura. Afferma che tanto lui quanto il Sonzini ricevevano lettere anonime con minacce di morte. Esclude che il Sonzini abbia affrontato dei tramvieri e ripete circostanze già note circa l'attività del Sonzini al congresso di Roma. Il teste dichiara che da una sua inchiesta attuata subito dopo l'omicidio è risultato che l'imputato Biana era una bravissima persona e la commissione interna degli impiegati della « Nebbiolo » ebbe a dichiarare formalmente la sua persuasione che se il Biana avesse tentato di strappare il Sonzini dalle mani dei suoi assassini, avrebbero fatto la pelle anche a lui.

L'ing. *Giovanni Bertoldo*, nazionalista, ripete quanto già è stato detto dai testimoni presenti sull'attività politica del Sonzini. E poichè si dilunga a ripetere circostanze già note, un giurato dichiara che desidererebbe che la dichiarazione fosse più obbiettiva. Si accende un vivo incidente tra il giurato che domanda un senso di moderazione e di rispetto per sè e i suoi compagni, e la parte civile. Infine quest'ultima rinunzia all'escussione degli altri testi di parte civile.

Siccome però trovasi presente il teste *Oddonetto Giovanni*, questi viene interrogato. Era un compagno del Sonzini, e ripete quanto è già noto circa i buoni rapporti del Sonzini con gli operai.

Dopo l'Oddonetto si presenta il teste *Franco Carlo*.

Il pubblico ministero domanda alla parte civile se intende rinunziarvi. Questa risponde di sì, alla condizione che anche la difesa rinunzi ai suoi testimoni. La difesa protesta e l'incidente non ha seguito.

Sono escussi i testi *Franco Carlo*, *Pietrini Giovanni*, *Carasso Domenico* e *Bando Giovanni*. Questi testi di minore importanza lumeggiano le vicende già note della permanenza del Sonzini negli stabilimenti.

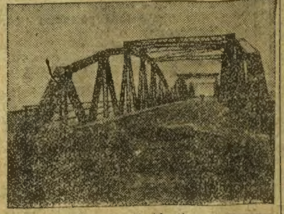
Un avvocato di difesa domanda al Presidente che sia fatto comparire oggi come testimonio l'avv. cav. Palma commissario di pubblica sicurezza. In tal modo saranno terminate le testimonianze di parte civile.

La seduta viene rimandata alle ore 15.

Un nuovo ponte sull'Adige fra S. Martino ed Anguillara Veneta

ROVIGO, 8.

Come abbiamo già occasione di annunciare nel giorno 14 febbraio u. s. venne aperto al pubblico transito il nuovo ponte



sul fiume Adige fra S. Martino di Venezze ed Anguillara Veneta.

Dell'opera stabile testè costruita fu assertore istancabile il gr. uff. Ugo Maneo, che ripetutamente in Consiglio Provinciale ne sostenne la necessità nell'interesse dei comuni rivieraschi delle due sponde e del nostro capoluogo in specie.

Il senatore conte Giusti, già Presidente della Deputazione provinciale di Padova, ne fece studiare il progetto, che venne attuato dall'Amministrazione presieduta dall'avv. comm. Turazza.

E' merito precipuo del deputato provinciale ing. comm. Papete se il ponte è stato compiuto come era stato originariamente progettato con travate metalliche, la cui costruzione doveva differirsi ad epoca economicamente più favorevole. Il provvedimento delle travate in legno che intendevasi adottare provvisoriamente a risparmio di spesa avrebbe ostacolato il desiderato ed atteso proseguimento fino a Rovigo della linea tramviaria Padova-Bagnoli.

E' merito del valente ing. cav. Mario Giuzzi, che nell'opera di montaggio fu validamente coadiuvato dai capi tecnici Caveggia e Calvi, e della Società Nathan Uboldi di Milano, assuntrice dell'appalto dell'opera d'arte, a cui concorse in modo notevole l'intelligente direzione dell'Ingegnere Mario Zaccaria capo dell'Ufficio tecnico Provinciale di Padova.

Il ponte consta di tre travate indipendenti dalla luce teorica di metri 48,80 ciascuna, appoggiate su due pile e due spalle in muratura fondate ad aria compressa alla profondità di m. 10 sotto il livello del fiume.

La larghezza utile del piano stradale del ponte è di m. 8, compreso il marciapiede di 80 cm. di larghezza collocato lungo la trave a monte.

Per la costruzione delle tavole furono impiegate 470 tonnellate di ferro.

Per la costruzione degli appoggi furono impiegati metri 2700 di calcestruzzo, in fondazione e 700 circa di petrame trachitico in elevazione. Il rivestimento delle murature venne fatto coll'impiego di 100 metri cubi di marmo rosso di Verona.

Le rampe d'accesso al ponte hanno una lunghezza di metri 8,50 e la pendenza del 20 per mille. Furono consolidate meccanicamente con sottofondo di breccione e sovrapposto strato di ghiaia d'Adige.

I lavori in terra furono assunti dal Consorzio Cooperativo Regionale Veneto rappresentato sul luogo dagli assistenti Magon e Modenese. Esso adempì scrupolosamente e con soddisfazione della Direzione gli impegni assunti.

I lavori ebbero inizio alla fine del Mar-



zo 1920, il volume di terra portato al lavoro fu di metri cubi 125.000. Le fondazioni pneumatiche ebbero principio nel 1920. Il primo Aprile vennero appaltati i lavori delle travate metalliche, le quali alla fine di Dicembre dello stesso anno erano già montate e chiodate.

La spesa totale dell'opera si aggira intorno a L. 4.500.000, di cui 1.250.000 per gli appoggi, L. 1.650.000 per le travate e la rimanenza per le rampe.

Agitazione contro le imposte ad Imola

BOLOGNA, 8.

Giunge notizia da Imola che l'agitazione colà sorta in seguito all'aumento delle tariffe di estimo del catasto fissate dalla Commissione censuaria centrale, perdura vivissima. Nominato un comitato di agitazione, i contribuenti di Imola si sono riuniti ieri e hanno deliberato all'unanimità di protestare vivamente presso gli organi centrali e di sospendere il pagamento di tutte le imposte.

Un assessore socialista bastonato

BOLOGNA, 8.

Ieri a Medicina, verso le 22,45, l'assessore comunale socialista Rossi Sebastiano, mentre tranquillamente si dirigeva alla propria abitazione, attraverso la piazza principale del paese, veniva fermato da un gruppo di fascisti. Dopo un breve e violento scambio di parole il Rossi veniva bastonato. Quale autore principale dell'aggressione è stato arrestato certo Giuseppe Simoni da Medicina e altri due fascisti sono stati denunziati all'autorità giudiziaria.

La revisione del patto colonico nel bolognese

BOLOGNA, 8.

Ieri, presenti le rappresentanze di quasi tutte le leghe braccianti e la Lega Coloni della provincia, si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio Provinciale dei lavoratori della terra.

Dopo lunga e animata discussione, il Consiglio approvò all'unanimità un ordine del giorno nel quale si reclama la revisione del patto colonico.

Mutui per fabbricati rurali

FAENZA, 8.

Con recente decreto del Ministro di Agricoltura, il Monte di Pietà di Faenza è autorizzato ad accordare mutui per la costruzione di fabbricati rurali, col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma del R. D. 2 ottobre 1921, alle seguenti condizioni:

1) Somma da impiegare nell'anno 1922: un milione di lire;

2) Scopo del mutuo: Costruzione di nuovi fabbricati rurali di tipo economico destinati ad abitazione dei coltivatori del fondo; di stalle, magazzeni ed altri locali per deposito o conservazione delle scorte, semprechè siano annessi alle case di abitazione o costruiti a complemento delle medesime. Il tutto proporzionato alla capacità agraria del fondo ed in conformità delle condizioni di salubrità fissate dai regolamenti d'igiene.

3) Preferenza: Nella concessione dei mutui saranno preferiti quei richiedenti che dimostrino di voler raggiungere l'alto scopo della colonizzazione della terra o la intensificazione agricola dei fondi rustici troppo vasti con lo sdoppiamento dei medesimi.

4) Territorio: I mutui sono concessi per la costruzione di fabbricati su terreni compresi in tutto il territorio comunale di Faenza.

L'arresto d'un disertore

VERONA, 8.

Dagli agenti Spiazzi, Cancazo, Righetti e Squillace, dopo un movimentato inseguimento, è stato arrestato in Borgo Venezia il disertore Angelo Rossi, autore anche di vari reati contro la proprietà. Già arrestato lo scorso anno nel padovano, egli era riuscito ad evadere dal carcere rimanendo finora uccel di bosco.

Omicidio e ferimento

LUGO, 8.

In frazione di S. Bernardino di Lugo ieri sera alle ore 17, mentre certo Bobini Francesco di Andrea, meccanico d'anni 32, ammogliato con prole, si trovava sulla porta di casa sua in via Giovecca col suo compagno Caranti Felice fu Gioacchino della stessa età e condizione, furono entrambi fatti bersaglio a diversi colpi di rivoltella da parte di un gruppo di ciclisti non ancora identificati.

Il Babini, che si dice fosse bastonato anche a Lugo per vecchie cause elettorali, è rimasto ucciso ed il Caranti gravemente ferito.

L'inchiesta sui servizi annonari

LUGO, 8.

Perdurando le pubblicazioni della « Vedetta » locale in merito alle presupposte irregolarità dei servizi nell'Azienda annonaria e le relative polemiche, il Commissario Prefettizio ha richiesto dalle competenti autorità una relazione morale e finanziaria sugli atti amministrativi dell'Azienda stessa.

L'esame della delicata gestione contabile è stato affidato al cav. rag. Francesco Aloj, ispettore centrale presso il Ministero dell'Interno, che si è già messo alacremente all'opera.

La nuova Commissione per le tasse

LUGO, 8.

In seguito alle dimissioni accettate della precedente Commissione di prima istanza per l'applicazione delle tasse comunali, il Commissario prefettizio ha nominato ieri i nuovi membri nelle persone dei signori: avv. Giangualberto Azzaroli, Giuseppe Gagliardi, Boschi Clemente, Rastelli Edoardo, Bongiovanni Italo, Cata Pietro e Baracca Angelo.

La cittadinanza spera che finalmente coll'accettazione da parte dei sunnominati i nuovi ruoli verranno compilati con maggiori criteri di equità e in base ad accertamenti più esatti.

Manifestazione fascista per Fiume a Milano

MILANO, 8.

Ieri sera i fascisti milanesi hanno organizzato un corteo per onorare i compagni di Fiume che riuscirono a spodestare il governo capitanato dall'on. Zanella.

Il corteo compostosi alla sede dei fascisti disciplinatamente e militarmente proseguì per tutte le vie della città al canto degli inni patriottici, accompagnato anche dalla banda Aldo Sette.

Erano davanti al corteo l'on. Lanfranconi il maggiore Terruzzi ed altre personalità del fascismo. Precedevano i gagliardetti del Comitato centrale.

Grandi applausi, nessun incidente. Il corteo ritornò quindi alla sede del fascio. Dal balcone della sede stessa pronunziò un breve discorso Starace del Comitato centrale che mandò un saluto ai compagni di Fiume ed un augurio alla città martire che vuole risorgere ed essere italiana a qualunque costo.

L'oratore fu molto applaudito.

Forte contrabbando di caffè

CHIASSO, 8.

In questi giorni la finanza di Como, coadiuvata da quella di Ponte Chiasso, ha scoperto un grosso contrabbando di caffè consumato verso la fine dello scorso mese di gennaio attraverso il vicino confine di Ronago. Si tratta nientemeno che di 35 quintali di caffè crudo caricato a Mandriglio su di un camion noleggiato a Como che passò indisturbato di primo mattino il varco di Ronago.

Sull'autocarro aveva preso posto anche il maresciallo di finanza del varco. Molta parte della merce contrabbandata è stata sequestrata. Inoltre vennero arrestati taluni dei complici compreso il maresciallo di Ronago.

Ladruncolo di carbone ferroviario vittima della sua impresa

NOVI LIGURE, 8.

Presso il casello N. 14 della stazione di Tortona, un gruppo di giovinastri, specializzati nei furti di carbone durante la marcia dei treni, tentò asportare del combustibile dal treno merci 5808, che transitava colà.

Uno dei furfanti, nella fretta di discendere, cadeva sotto il treno e rimaneva vittima della sua audace impresa.

Le ruote di un carro gli sfracellavano ambe le gambe.

Il giovanetto, dell'apparente età di anni 15, non è stato ancora identificato.

Le elezioni amministrative a Tortona

TORTONA, 8.

Domenica 13 corrente avranno luogo le elezioni generali amministrative. Il Consiglio Comunale, composto in maggioranza di elementi comunisti, venne sciolto con decreto reale 17 ottobre 1921 con la grave motivazione di costante e persistente violazione delle leggi comunali e provinciali.

Il Regio Commissario si insediò il 1 dicembre e resse per circa quattro mesi l'amministrazione del comune.

Ora la lotta si presenta accanitissima: avremo tre liste di maggioranza il blocco delle forze dell'ordine che comprenderà fascisti, agrari democratici, esercenti e popolari; i socialisti ufficiali, ed i comunisti facenti capo alla Camera del Lavoro.

Nella settimana vennero tenuti numerosi comizi. Qualunque sia l'amministrazione che verrà eletta, l'eredità che l'attende è delle più sconfortanti e dolorose. Il comune per i suoi debiti che sommano a circa 3 milioni è nella impossibilità di poter funzionare. Le opere pie ed in particolar modo l'Ospedale civile trovansi in stato di vero fallimento. L'ospedale è stato chiuso per mancanza di fondi.

Grave crisi nella Società del Tiro a segno nazionale di Modena

MODENA, 8.

Il Consiglio Direttivo della nostra Società di Tiro a Segno, ha in diverse riprese sollecitato le autorità militari affinchè al campo di tiro siano apportati tutti quei lavori per renderlo atto a funzionare senza che esso costituisca un pericolo per l'incolumità pubblica. Il campo attualmente è in uno stato deplorevole, stante le esercitazioni ininterrotte che dovette subire durante il periodo bellico. Le sollecitazioni non ebbero mai esaurienti risposte, e poichè il tiro anche come è può servire ancora all'uso, le autorità trascurarono a rimetterlo nelle condizioni in cui si trovava prima della guerra.

Di fronte a questo stato di cose l'intero Consiglio ha presentato le proprie dimissioni.

Si getta da un campanile

PAVIA, 8.

Stamattina a Bozzo Nomellina il titolare di quell'ufficio postale Boldè Roberto, di anni 50, si gettava dalla torre della Chiesa rimanendo al suolo cadavere. Si ignorano le cause che spinsero il Boldè al passo disperato.

La questione tramviaria ed un importante ordine del giorno

MODENA, 8.

Come è noto a Brescia si è svolta una riunione dei rappresentanti delle Aziende Tramviarie Municipalizzate colpite dal decreto-legge 29 gennaio u. s. Da Modena parteciparono il Commissario Prefettizio delegato delle Aziende Elettriche cav. Alberto Vicini, il commissario del Comune comm. Andreoli. Dopo un'ampia ed animata discussione venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno che chiarifica ai profani la situazione:

« I rappresentanti delle Aziende Tramviarie Urbane Municipalizzate di Bergamo, Brescia, Modena, Padova, Verona, Vicenza riuniti in Brescia per discutere sulla situazione creata alle Aziende Esercenti dal decreto legge 29 gennaio 1922 n. 40 considerato che è impossibile sanare il fortissimo deficit d'esercizio verificatosi in ciascuna di esse, con provvedimenti di competenza delle sole Commissioni Amministratrici delle Aziende perchè le tariffe non offrono ulteriore margine di incremento negli introiti, e nonostante tutte le economie possibili introdotte nel servizio;

considerato che il deficit attuale delle singole aziende si vuole ulteriormente aggravare dell'onero dell'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi e paghe fino ad ora sostenuto dallo Stato;

ritenuto che solo un'azione concorde di tutte le Aziende Municipalizzate presso i ministeri competenti potrà portare ad una soluzione della situazione, la quale se non sopravvengono superiori disposizioni potrebbe obbligare alla sospensione dei servizi;

determinano di comunicare il presente ordine del giorno alle rispettive amministrazioni comunali con preghiera di voler prendere una deliberazione in analogia alle direttive sopra esposte e di delegare alla Commissione Amministratrice la compilazione di un dettagliato memoriale da presentarsi personalmente al ministero unitamente ai delegati delle altre aziende ».

Bancarottieri arrestati

ALESSANDRIA, 8.

In seguito a fallimento dichiarato nell'agosto 1921 e sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta, vennero chiamati a rispondere d'innanzi a questo tribunale, certi Piccinini Paolo e Brusone Federico esercenti di questa città. Con essi venne denunciato per complicità anche certo Coggiola Vincenzo. Gravava sui giudicabili l'accusa di aver sottratto ogni attività della loro azienda quando già erano in istato di fallimento lasciando un passivo di oltre 150 mila lire.

Convalidava anche maggiormente l'accusa il fatto della fuga all'estero del Piccinini che venne giudicato in contumacia. Dopo laboriosa discussione il tribunale pronunciava sentenza di condanna contro il Piccinini a cinque anni e quattro mesi di reclusione, e contro il Brusone a tre anni e due mesi della stessa pena. Mandava invece assolto il Coggiola Vincenzo.

Traditore condannato a vita

VERONA, 8.

E' terminato al nostro Tribunale Militare un processo contro il soldato Ruggero Cazzadori d'anni 24 veronese, accusato d'esser passato al nemico durante una azione nostra a Monte Croce, ed ancora di tradimento, spionaggio ecc., e come tale, dopo una severa requisitoria del P. M., è stato condannato all'ergastolo.

Pietosa morte d'un negoziante

VERONA, 8.

Tornato dal mercato d'Erbezzo e diretto a Breonnio, il negoziante di bestiame Antonio Simeoni, forse per l'oscurità, ha deviato dal proprio sentiero precipitando da una rupe ove è stato estratto cadavere. Strana circostanza è il fatto che quasi nello stesso punto, due anni or sono, per un disgraziato accidente, rimetteva la vita la moglie stessa del povero Simeoni.

Una retata di ferrovieri

VERONA, 8.

In seguito alle indagini della P. S. sono stati arrestati per furti e disguidi ferroviari i seguenti ferrovieri: Edoardo Maffei d'anni 37 assistente, i fratelli Oreste, Ernesto ed Augusto Porsoni, e certi Giuseppe Biodani e Tortelli Saverio. Buona parte della refurtiva è già stata sequestrata. Per tali furti l'Amministrazione ferroviaria ha avuto un danno di oltre 100.000 lire.

Una rissa fra fascisti
Due carabinieri e tre rissanti feriti

ROVIGO, 8.

L'altra sera a Mardimago, frazione del Comune di Boara Polesine, i fascisti del luogo solennizzavano con una bicchierata l'ammissione nelle loro fila di tre nuovi aderenti al fascismo.

La bicchierata fu evidentemente alquanto abbondante, così che più tardi si accese una vivace disputa tramutatasi presto in violenta rissa nella quale furono coinvolti, essendosi intromessi come pacieri, due carabinieri che restarono feriti non gravemente.

Riportarono pure ferite di lieve entità tre dei rissanti.

Nell'Associazione reduci di guerra di Rovigo

ROVIGO, 8.

In una sala della Casa del Popolo s'è tenuta una riunione della locale sezione dell'Associazione Reduci di Guerra per discutere della organizzazione e per la nomina delle cariche sociali. La relazione morale e finanziaria, letta dal Segretario De Giuli, fu approvata alla unanimità.

Il nuovo Consiglio direttivo è riuscito così composto: Presidente prof. Arturo Beccari; vice-pres. Ortolacci Mirto; consiglieri Mantarti rag. cav. Piero, Magri cav. Sante, De Giuli Giovanni, Margutti Fausto, Andreana Leone, Frascon Pasquale; Segretario Fenzi Giuseppe.

Scoperta di un pregevole affresco

ROVIGO, 8.

Da qualche tempo si sono iniziati e procedono alacremente, lavori di restauro nella chiesa di Rossano, comune di Pollasella, la cui costruzione risale al 1000 circa e che contiene belle opere d'arte di grande valore, come l'Icona della Madonna, di epoca molto remota. Procedendosi in questi giorni alla demolizione della cantoria nel muro di sinistra, sotto l'intonaco, venne scoperto un affresco ben conservato, di grande pregio, raffigurante una madonna. In quel posto sono stati sospesi i lavori e della scoperta ne fu dato avviso alla Sopraintendenza ai Monumenti di Venezia onde sia provveduto ad una buona conservazione del pregevole affresco.

Nell'Associazione Combattenti

Le elezioni del Cons. Dir. annullate

ROVIGO, 8.

La crisi da qualche tempo creatasi nel seno della Sezione locale della Associazione Combattenti sembrava dovesse essere risolta ieri con le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo.

La lotta naturalmente fu asprissima in quella occasione sia da parte dei... dissidenti (fascisti, liberali e nazionalisti), come da parte dei simpatizzanti col vecchio Consiglio Direttivo, in prevalenza repubblicani, che negli ultimi giorni non ebbero altra cura che iscrivere nuovi soci, di qualunque tendenza essi fossero, e perciò anche socialisti, pur di avere assicurato il voto di questi. Fu per questo che le elezioni di ieri vennero constatate da un gruppo di ex-combattenti.

Chiesero questi se potevano essere validi i voti di soci ammessi all'ultima ora senza che una Commissione di scrutinio ne avesse vagliate le domande ed approvata l'ammissione nella Associazione, la quale Associazione, pur essendo apolitica, non deve avere come aderenti quelli che maledirono la guerra e rinnegarono la vittoria.

Beneficenza di produttori di vino

ADRIA, 8

Il Consiglio di Amministrazione della Sezione Produttori del Consorzio Nazionale per il riso (in liquidazione) deliberando nella sua ultima riunione di distribure il fondo di beneficenza tra le provincie risicole in proporzione del quantitativo di risone da esse consegnato al Consorzio ha fatto per la nostra provincia le seguenti assegnazioni:

Comune di Porto Tolle L. 1000; Comune di Taglio di Po L. 150; Comune di Contarina lire 100 da distribuirsi ai poveri dei Comuni stessi e particolarmente a quell delle zone coltivate a risaia negli anni 1919-1920.

Sono state inoltre assegnate: Colonia Agricola a Crespino L. 250; Assoc. Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra lire 100.

Due bambini uccisi dallo scoppio d'una bomba

BRESCIA, 8.

Ieri due bambini: Lionello Bartolozzi di anni 6 e Antonio Spagnolo di 7 anni, abitanti presso le rive del Piave presso Covolo, raccolsero per terra un petardo « Thevenot » e si misero a giuocare con esso. L'ordegno improvvisamente scoppiò e i due fanciulli furono dilaniati dalle schegge. Lo Spagnolò morì subito e poco dopo all'ospedale di Montebelluna morì anche il Bartolozzi.

Una automobile abbandonata

PAVIA, 8.

E' stato rinvenuto fuori di Porta Milano un automobile abbandonato che portava il numero 38-19197. Interrogato il cantoniere ferroviario del vicino casello, asserì essere stata la macchina lasciata in quel posto da uno sconosciuto che gli avrebbe detto che sarebbe tornato a prenderla il giorno dopo. Sull'automobile fu rinvenuto un permesso da cui risulta essere proprietario certo Ponderati Emanuele di Modena.

DALLA SARDEGNA

IL PROBLEMA FERROVIARIO DELLA SARDEGNA

Il prolungamento della Macomer-Nuoro

Ecco un primato che nessuna regione d'Italia potrà invidiarci. Sono convinto che in nessun paese dello stivale «che il mar circonda e l'Alpe» possa verificarsi una mostruosità del genere di quella che mi accingo ad esporre. Dopo 36 anni dacchè fu votata la famosa legge 22 marzo 1885 per la costruzione delle Ferrovie complementar sarde, dopo 43 dacchè il primo ministro del regno affermava solennemente alla Camera, la necessità assoluta, e l'importanza indiscussa, della linea ferroviaria centrale per la Sardegna che la dividesse per metà facendo capo ai due estremi, ancora non si è potuto realizzare quella promessa. «Cosas de Sardigna».

La ferrovia centrale s'è fermata definitivamente a Sorgono mentre quella del Goceano attende ancora a Tirso. Oggi a tanta distanza di tempo riprendiamo in esame le antiche proposte ed i vecchi progetti.

Bisogna in tutti i modi ottenere che la ferrovia Cagliari-Sorgono abbia il suo naturale sbocco nella linea Macomer-Nuoro perchè la linea acquisti maggior traffico, perchè sia favorita la Trescenta, il Mandrolisai, la Barbagia nel suo traffico verso il continente ed il «Capo 'i Sopra».

Ma oggi due fatti nuovi si sono verificati che possono ridurre le influenze cagliaritane contrarie alla soluzione di questo vecchio problema: l'apertura all'esercizio della Isili-Sauluri, che per le merci destinate eventualmente al Nord non obbliga il passaggio per Cagliari e che favorisce anzi l'apertura del traffico col Nord; e la circoscrizione elettorale unica, per cui il deputato non si sente troppo legato agli interessi d'una regione o di un paese ma è instintivamente portato a fare con maggiore equanimità gl'interessi dell'Isola.

Che l'importanza dell'apertura al traffico fra Nord e Sud di una linea ferroviaria centrale fosse intuita anche dai nostri uomini è cosa perfettamente risaputa, basti ricordare quanto il presidente del consiglio dei ministri ebbe a dire parlando alla Camera nella tornata del 9 giugno 1879:

Ma alcuni uomini d'affari della provincia sorella, vollero ed ottennero con la legge 1885 punto fermo a Sorgono e a Tirso, poichè non si spiega come approvando la costruzione di quasi tutta la rete delle secondarie sarde, quel ministero si fosse ritirato di fronte ad altri 50 km. di ferrovia, che tanti ce ne volevano, e forse meno, per congiungere Sorgono con Orotelli.

Si grida oggi che l'esercizio di alcuni tronchi delle secondarie sia completamente in passivo. Ma per forza! Giustamente osserva il Percy, e faccio propria l'idea, che se anche nel continente la linea di maggior traffico la si spezzasse in due interrompendola per 40 o 50 chilometri, i due tronchi di linea restanti vedrebbero diminuire notevolmente la propria attività. Il prolungamento della linea centrale da Sorgono verso Nord porterebbe un altro vantaggio di esercizio, la comunità d'uso del materiale mobile in quasi tutte le linee delle secondarie.

L'idea di fermare, anzi di interrompere, questa linea centrale, è stata una idea infelice, se la si esamina sotto qualunque punto di vista, e non si capisce come per 37 anni si sia tollerato, senza che le popolazioni interessate abbiano protestato.

Col fermare la linea a Sorgono la legge del 1885 commetteva un'azione malvagia in danno della Barbagia che privava di una via celere ed economica di comunicazione, impediva alla Trescenta, regione agricola, di esitare il proprio prodotto rapidamente verso il continente, proibiva al mercato della provincia di Sassari di potersi eventualmente rifornire in regioni più privilegiate dalla natura, specie per le derrate, senza poi recare alcun vantaggio a Cagliari, la quale, con la linea Isili-Sauluri e la linea del Goceano non viene a perdere nè a diminuire per niente la clientela delle derrate del centro al proprio mercato. Le regioni interessate invece, con un aumento del traffico, da un nuovo sbocco verso altri mercati, ritrarranno un beneficio perchè potranno maggiormente sviluppare le proprie industrie.

Riprendendo in esame, su una carta, il tracciato probabile, non potremmo più fermarci a quello Sorgono-Orotelli od Oniferi. Con lo sbocco della linea del Goceano a Tirso, il nuovo tronco dovrà far capo alla prossima stazione in modo che abbia, come linea centrale, una continuità propria; poichè facendo capo, col prolungamento di Sorgono ad Oniferi ed Orotelli si spezzerebbe la continuità della linea, pur utilizzando, senza poi nessuna economia, il tratto di linea già costruito, ma aumenterebbe notevolmente e di parecchi chilometri il percorso; e se ciò dovesse prevalere, tanto varrebbe che questo prolungamento facesse capo a Nuoro, potendo meglio servire Fonni, passando accanto all'abitato, ed allacciare Mamoiada. La stazione di Nuoro poi si presterebbe meglio, come luogo di congiunzione, di quella di Orotelli.

Prescindendo da queste considerazioni, per la ragione ora esposta, e per tutte le altre ragioni già esposte precedentemente a favore di questo prolungamento, di questo raccordo, si propone che da Sorgono faccia capo a Tirso, facendo una linea unica, centrale, indipendente, Chilivani-Cagliari.

Questo tracciato proseguendo da Sorgono, toccherebbe Tiana, diventando anche la stazione d'Austi e Tetti; Ovodda indi proseguendo verso nord est toccherebbe Lodine che diventerebbe la stazione di Fonni (distante in linea d'aria 5 o 6 km.) Ripiegando verso Nord Nord W. Gavoi-Ollolai-Olzai fare una stazione all'altezza di Sarule in servizio anche del paese di Orani (che troverebbe maggior convenienza sboccare qui anzichè ad Onniferni) e passando per Ottana proseguire fino a Tirso.

Questo tracciato aumenta il percorso del raccordo, su quello Sorgono Orotelli, di pochi chilometri, mentre è pressappoco uguale a quello Sorgono-Nuoro. Non verrebbe sacrificato nessun paese della Barbagia eccezione fatta per Mamoiada: mentre con un tracciato Sorgono-Nuoro verrebbero sacrificate Sarule Orani ed Ottana; e con un tracciato Sorgono Orotelli verrebbero sacrificati Mamoiada ed Ottana.

Il raccordo Sorgono-Tirso avrebbe il vantaggio della linea unica indipendente Chilivani-Cagliari, favorirebbe il maggior numero di paesi che sulle altre linee (12 su 13) mentre potrebbe contare al suo attivo una maggior economia di costruzione poichè la linea si svolgerebbe in terreno molto più adatto che per gli altri due tracciati.

Intanto, il prolungamento della Macomer-Nuoro non sarebbe soltanto la valorizzazione della baia d'Orosci, via indicata di alcuni prodotti per il continente, nè la realizzazione d'un sogno qualunque, ma è la valorizzazione di una vasta regione e di paesi importanti della Barbagia.

Questo tronco, invece d'indirizzarsi e sboccare per ragioni di economia in pianura, dovrebbe, secondo me, piegare verso Oliena, arrivando fino ai suoi piedi. Oliena ha ampio territorio, e commercia in vino, grano e formaggio, specie in vino ch'è molto pregiato. Ha produzione di tele e panni lana, mentre i suoi terreni sono indicati per la produzione di olio, grano, agrumi, frutta. Vi è anche abbastanza sviluppata l'industria armentizia e l'allevamento del bestiame.

Dopo Oliena la seconda stazione diverrebbe Dorgali, che ha una discreta cala con scalo di vapori. Dorgali commercia attivamente ed esporta cereali, vini, bestiame, formaggi, lana, mentre i suoi territori che sono molto estesi possono produrre in abbondanza del grano.

Da Dorgali, parallelamente a Riu Mannu terza stazione, a Galtelli che commercia in grano, formaggio, bestiame, pelli e lana.

Quarta stazione Irgoli in servizio del paese vicino di Loculi paesi che producono cereali, lino, canapa e che commerciano in bestiame e formaggi.

Quinta fermata Onifai poi Orosci ed Orosci mare, cui la natura è prodiga di vari ed abbondanti prodotti, frutta, agrumi, vino, cereali, legumi, ecc.

E poichè non si credesse di fare una concessione col prolungamento di questa linea fino al mare, nè si pensi che possa essere questo un tronco passivo per l'esercizio vogliamo far rilevare che questa linea, lunga approssimativamente km. 45 valorizzerebbe un territorio di oltre 700 kmq. di superficie, territorio, che come abbiamo visto, si presta alla coltivazione dei più svariati prodotti: dal grano all'olio dal lino alla canapa, al vino, dagli agrumi ai cereali. Il territorio comprende vaste vallate ricche di acqua che aspettano condizioni favorevoli di mercato per essere messe in valore. Oggi con una distanza di km. 35 che separa il gruppo dei paesi del Cedrino con la stazione ferroviaria più vicina i costi di trasporto non permettono all'agricoltura di svilupparsi.

Nuoro poi, come capoluogo di circondario ha bisogno di essere allacciato ai paesi dipendenti con linea ferroviaria che permetta un maggiore contatto dei paesi con la città. Sotto l'aspetto delle comunicazioni Nuoro è il circondario più malservito della Sardegna, date le speciali condizioni oragrafiche della regione che influisce a che queste comunicazioni fra paese e paese si svolgano con strade di montagna che son sempre malagevoli.

SALVATORE FOIS

Carnevale e Quaresima

OSCHIRI, 8.

Quest'anno ad Oschiri il Carnevale allegro e divertente. Mascherate simpatiche, caratteristiche: non carri trionfali, non vestiti sontuosi di Pierrot, non arlecchini, ma ingenui travestimenti di donne che cercano nel ballo la voluttà di un'ora, buffe maschere di uomini che cercano nell'intervallo di un ballo e un altro scambiare una parola con una simpatica signora, un sorriso d'amore e una stretta di mano affettuosa con una servetta o con la propria ragazza. Carnevale galeotto: Quanti ricordi e quante promesse, quanti amori spezzati si rinnovano nel vortice della danza!

Quest'anno dunque molta vivacità e allegria pel Carnevale oschirese. Sontuosissimi balli di beneficenza, allegri balli nelle sale e per le vie, gentili dame in ospitali trattenimenti familiari furono i numeri del repertorio carnevalesco. E non mancano, con dolore dei cari giovanotti, i mesti rintocchi della campana a mezzanotte che richiamavano alla mente la serietà del lavoro. Con l'eco triste dei rintocchi si terminano i balli, si spengono i lumi nelle sale, tutti gli ultimi schiamazzi e si piange la morte di «Giolzi» Dio del Carnevale oschirese.

A tanta gioia sopraggiunge la malinconica tristezza di Quaresima. E' giunto già il quaresimalista: il colto, il rinomato teologo dott. Casu di Berchidda. Per gli oschiresi non ha bisogno di presentazione e questa riesce simpatica. Abbiamo potuto ammirare quanta vivacità e quanto spirito nelle sue «Notte ardita» e «Ghermita al cuore», che riproducono al vivo i passaggi e le usanze sarde.

Per il credito alla cooperazione

ITTIREDDU, 8.

In seguito ad una circolare inviata dalla Federazione provinciale delle Cooperative si è determinato in questo comune un vivo malumore per la mancata istituzione in Sardegna di Agenzie dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

Pare che debba riunirsi il Consiglio comunale per votare un ordine del giorno di protesta da trasmettersi al Governo chiedendo il suo intervento nella grave questione.

Le cooperative di Ozieri contro l'Istituto di Credito per la Cooperazione

OZIERI, 8.

Le varie cooperative di lavoro, produzione e consumo di Ozieri dovranno riunirsi per protestare contro l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione che si è fino ad ora rifiutato di istituire in Sardegna delle succursali presso i due capoluoghi di provincia.

I lavoratori di Ozieri risentono gravemente della mancanza di credito alle loro cooperative. Esistono alcune cooperative di consumo, due cooperative agricole ed una fiorentissima cooperativa di lavoro che, sempre, per i loro finanziamenti sono costrette a ricorrere al credito privato che impone talvolta dei sacrifizi non lievi.

Sconfitti inconsolabili

VILLAMAR, 8.

Gli avevrsari dell'attuale Amministrazione comunale non sanno rassegnarsi e darsi pace della tremenda e clamorosa sconfitta a loro toccata nelle penultime e ultime elezioni; e come quei bovi punzecchiati dalle mosche diventano furiosi, e muggendo tirano calci e incornate all'impazzata, così questi, per dar sfogo alla loro impotente e mostruosa rabbia, a tutto il loro tossico e bieco livore, esplodono in un diluvio di ricorsi anonimi sull'Amministrazione e specie sul signor Lino Melis, sindaco e presidente della locale sezione combattenti, asse del partito, e perciò inviso e considerato il peggior nemico.

E' inutile dire che tutti i ricorsi sono firmati con l'anonimo (e non potrebbe essere diversamente dato l'animo vigliacco dei ricorsisti) e si riferiscono a turpi falsità e mostruose calunnie. Ne cito una per esempio.

Poco tempo fa venne ordito un ricorso contro il signor Melis accusandolo di essersi appropriato di somme ricavate da anticipi sulle polizze dei combattenti. Di questo ricorso ne fu spedita copia a tutti i gradi della gerarchia dell'Arma dei RR. CC. e della Magistratura. L'inchiesta (feroce ed accanita) fece risultare tutta la infame falsa montatura, sapientemente combinata da mano esperta di avvocatuccio disperato, non solo ma anche quale amore i combattenti nutrano per il loro capo e quanto questo ne abbia per loro, per il fatto che oltre a non aver nulla carpito o rubato, favoriva somme rilevanti, senza garanzia ed interesse, a quelli che ne avevano bisogno, e ciò per non lasciarli cadere nelle unghie rapaci dei feroci locali vampiri molto affini agli avversari.

Ma malgrado emergesse tutto ciò nella poco leggiera istruttoria, anche il dottor Magliocco (con molta astuzia e tatto e con soverchio spirito di parte) nella inchiesta da lui fatta nella veste di Commissario prefettizio contro questa Amministrazione, volle ficcarci il naso, ma trovando duro «bon gré mal gré» dovette desistere.

Sarebbe dovuto bastare questo, per autorità imparziali e giuste, a non credere più nulla e capire le losche manovre degli anonimi ricorsisti; ma invece...?

Ma non basta: gli avversari imbevuti da uno sfrenato sentimento di megalomania e protetti ed aiutati da persone politiche ai quali la prefettura è asservita, menano vanto di rovesciare l'Amministrazione anche senza motivi plausibili, solo perchè qualche eccellenza lo vuole e lo impone all'obbediente prefetto.

Nella venuta del dottor Magliocco infatti si sparse la voce che questi era stato da loro chiesto e alluopo espressamente inviato dal loro amico cav. Ciro Mereu. Pure così dissero allorquando alla Prefettura s'impose l'invio del delegato cav. Ferraris, che secondo essi avrebbe dovuto sciogliere l'Amministrazione per motivi di pubblica sicurezza.

L'egregio e zelante funzionario però non cadde nell'inganno, e mai vide in vita sua un paese più calmo e tranquillo di questo, e constatava invece tutte le loro male arti, tutta la loro riprovevole malafede. Per questo scacco si montarono contro il cav. Ferraris perchè, essi dicevano, gli aveva traditi, e per dar loro la rivincita sarebbe venuto in seguito il Commissario Diaz, amico di Cocco e del cav. Mereu che già avrebbe assunto il preventivo impegno di accontentarli.

Purtroppo noi sappiamo che oggi la parola giustizia è una folle chimera e che le leggi sono fatte per i gonzi, e perciò riteniamo che tutto sia possibile, e disgustati attendiamo l'alto funzionario, animato da così alto spirito di onestà e di rettitudine, sicuri che anche la sua parcella sarà una lauta prebenda che non migliorerà certamente la grave situazione finanziaria, non curandoci neppure di sapere se tutto quanto dicono questi messeri sia vero o falso, solo facciamo risaltare la gravità dello scandalo fatto.

Infatti, in tutto questo po' po' di... onesto guazzabuglio fanno una... tristissima comparsa S. E. Cocco Ortu, il cav. Mereu, il dottor Maglidcco, il Commissario Diaz e il Prefetto, facendoci pensare con orrore e disgusto in quali mani è affidata la giustizia e le sorti della nostra Isola, se tutto ciò fosse vero.

Noi però non vogliamo credere che questi uomini scendano tanto in basso e si coprano di simili infamie, ma allora urge ed è doveroso far tacere gl'insozzatori, coloro che tentano disonorarli.

Certo è che il dott. Magliocco ha voluto trovare modo nella sua relazione, d'incolpare deliberatamente l'Amministrazione e trovare il pelo nell'uovo, con l'assurdo e la vacuità, come è altrettanto vero che il Prefetto, malgrado la continua constatata insussistenza di verità e infondatezza di tutti i ricorsi anonimi, ciò non pertanto gli tiene in gran conto e parrebbe che gli gradisca, ed ordina per ognuno di essi rigorosissime inchieste, cosa che fa pensare ad oscuri favoreggiamenti e occulta ostilità.

Anche in questi giorni gli anonimi hanno voluto mordere, ricorrendo contro il Sindaco ed accusandolo di essersi fatto pagare dal Comune, un telegramma privato, indirizzato all'illustre parlamentare, dal Consiglio seduta stante, nella luttuosa circostanza della morte del proprio genitore, e il Prefetto impressionatissimo, ha voluto veder chiaro in questo fatto... criminoso.

A qual vetta di monte sarà mai volata la Giustizia? Altri gravi e scandalosi fatti ho pronti per sottoporli al pubblico, ma mi esimerei dal far ciò, se le persone tirate in ballo squalificassero coloro che tentano di coprirli di... ridicolo, e questo noi domandiamo in nome dell'onestà e della giustizia, se non vogliono che noi si pensi... alla peggio.

GLI SPORTS

Il premio Marchese di Roccagiovine ai Parioli

Il Premio Luciano di Roccagiovine promette di avere uno svolgimento interessantissimo sia per il numero degli iscritti sia per l'incertezza del risultato.

La lotta per la vittoria non deve essere delle più facili tra Nenni, Treva, Soviet e Trebonius. Escludiamo gli altri perchè sinora non hanno mostrato titoli da poterli fare considerare.

Nenni domenica debuttava in steeple chase e tuttavia ha ottenuto una bella vittora battendo tra gli alri anche Soviet a 6 chili di differenza. Oggi però il peso e la distanza di 4100 metri sono a favore del baio oscuro del signor Lorenzini, tanto più poi che Nenni non avrà questa volta in sella l'ottimo Nervo che guiderà invece Treva. E qui é l'incognita. Battuta una prima volta da Bricea perchè caduta al travone, terza dietro Famos II. e Trebonius su siepi su 2600 metri, Treva non dovrebbe avere moltissima chances di vincere, al contrario pensando che la distanza cambia completamente l'ordine di arrivo e che Nervo non è stato quasi mai quest'anno sconfitto in simili prove, si danno alla compagna di Absidea i nostri favori.

Sigfrido se correrà nel Premio Bagnaia dovrebbe vincere con una certa facilità. Ma vorrà la sua scuderia forzare il cavallo pochi giorni prima del Premio Parioli, tanto più che già lo ha fatto correre domenica a Pisa? Sulla forma di Feronia che ha battuto giovedì scorso Anceo, Sigfrido non dovrebbe, correndo, lasciarsi sfuggire il premio e prepararsi con questa vittoria ottima chances per il gran Premio di domenica.

Il programma

I - PREMIO BAGNAIA - Ore 14.30 - L. 6.000 metri 1.600.

Sigfrido 56, Scuderia Cisalpina.
Signoflora 47 1/2, Razza Bellotta.
Anceo 63, Razza Padana.
Vanello 63, Razza Padana.

II - PREMIO SALONE - Ore 15 - Lire 10.000 metri 2.400.

Miodrag 56 1/2, Razza Oldaniga.
Alcione 57 1/2, Razza Padana.
Volontaire 54 1/2, G. de Montel.

III - PREMIO FRANCESCO SIMONETTA - Ore 15.30 Hacks-Gentlemen Riders - Lire 4.500, metri 2.200.

Iaustidium 50, Razza Eburnea.
Coriolan 64, Razza Padana.
Milcoche 65, E. de Balestrini-V. Morelli.
Queen Titania 62, O. Menichetti.
Red Rambler 60, Cap. A. Lessona.
Poêt 61, Gen. Pirzio Biroli.
Flumignane 73, Fratelli Massicci.
Orazio 68, Fratelli Massicci.
Noto 67, Fratelli Massicci.
Vodice 71, G. M. Fiamingo.
L'Americana 73, Cav. Giulio Coccia.

IV - PREMIO MACCARESE - Ore 16 - Lire 6.000, metri 1.200.

Claudiustum 50, Razza Eburnea.
Laus Pompeja 48, Razza Eburnea.
Arrow 50, Razza Bellotta.
Gaggia 54, Razza Oldaniga.
Hesperia 48, Scuderia Olona.
Rododendro 56, E. de Balestrini-V. Morelli.
Ocriculum 56, G. R. Cella.
Really 58, Alfonso Deleuze.
Contessina 52, Ermanno Menichetti.
Admeto 56, Razza Padana.
Fanchounette 54, Rag. Ugo Galeotti.

V - PREMIO MARCHESE DI ROCCAGIOVINE - Ore 16.30 - Steeple-chase - Lire 15.000, metri 4.100.

Valdibrane 68, Drisaldi-Salvatori.
Soviet 68, Comm. G. Lorenzini.
Trebonius 62, Razza Eburnea.
Titus 62 Razza Eburnea.
Nenni 64, Scuderia Salaria.
Velveteen 71 1/2, Balestrini-V. Morelli.
Treora 64, G. de Montel.

VI - PREMIO MARCIGLIANA - Ore 17 - Handicap discendente - Lire 6.000, metri 1.400.

Douro 53, G. M. Fiamingo.
Mara 52, Razza Bellotta.
Vallon 51, G. de Montel.
Piave 48 1/2, Rag. Ugo Galeotti.
Virilist II 40, Scuderia Olona.
Pero 65, Cav. R. Ruggiero.
Anceo 57, Razza Padana.
Vanello 56, Razza Padana.
Vieux Tigre 53 1/2, Razza Padana.

VII - PREMIO VIGNA DI VALLE - Ore 17.30 - Vendere - Handicap Ascendente - Lire 6.000, metri 1.400.

Alma 54, E. de Balestrini-V. Morelli.
Ugh 52, E. Menichetti.
Faveria 51 1/2 G. R. Cella.
Moschettiere 50 1/2, Drisaldi-Salvatori.
Marcellina 46, C.te Giannelli Viscardi.
Serenella 45, Bar. C. Gautier.
Pepinello 1/2s 45, Scuderia Sarda.
Fuciliere 65, Francesco Massicci.
Verbena 65, Natale Amici.
Solagna 63 1/2, Razza Eburnea.
Thorwaldsen 63 1/2 G. Corsinovi.
Woden 62 1/2, Razza Padana.
Fanchounette 57, Rag. Ugo Galeotti.
Ahdeek 55, Comm. G. Lorenzini.

I nostri favoriti

Premio Bagnaia — SIGFRIDO, Anceo.
Premio Salone — ALCIONE.
Premio Francesco Simonetta. — Scud. MASSICCI, Vodice.
Premio Maccarese. — ADMETO, Gaggia, Really.
Premio Luciano di Roccagiovine. — TREORA, Soviet, Nenni.
Premio Marcigliana. — RAZZA PADANA, Vallon.
Premio Vigna di Valle. — WODEN, Fanchounette, Ahdeek.

La classifica del campionato Laziale di Calcio

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	S.	Punti
1 Fortitudo	11	10	1	0	25	4	21
2 Juventus	10	5	3	2	29	14	13
3 Lazio	10	5	2	3	18	11	12
3 Alba	10	5	2	3	15	8	12
5 Roman	9	5	0	4	18	19	10
6 Audace	7	3	2	2	19	10	8
6 U. S. Romana	9	3	2	4	10	15	8
8 Pro Roma	11	1	2	8	8	25	4
9 Tivoli	10	0	0	10	9	43	0

La quarta giornata del girone di ritorno è trascorsa regolare. La Fortitudo con la vittoria su l'Alba non può più temere di essere raggiunta. I rosso-bleu s'impossessano anche quest'anno del titolo ambitissimo di campioni del Lazio. Attraverso i più duri incontri di questo campionato la Fortitudo si è affermata giustamente la squadra più forte dimostrandosi senza dubbio la più degna di rappresentare la nostra regione. Dopo di essa ben sei squadre lottano appariglìate e distanziate di pochissimi punti le une dalle altre. Oltre infatti alla Juventus, alla Lazio e all'Alba che occupano presentemente i posti d'onore vi sono anche l'Audace e il Roman che con alcune partite in meno disputate possono giustamente sperare di raggiungere se non di passare nella graduatoria le consorelle meglio piazzate. Non bisogna poi dimenticare l'Unione che oltre ad aver battuto la Lazio e ad aver costretto, unica fra tutte le squadre di Roma, al match nullo la Fortitudo, ha saputo dimostrare una continuità di forma che sino ad ora non si era riscontrata.

Il campionato laziale entrato come è nella sua fase risolutiva solo ora ci fa vivere delle vere giornate di emozioni. Ogni partita è più che interessante perchè l'esito di ognuna di esse può far variare sostanzialmente la posizione delle squadre che si contendono il secondo posto.

LE RISERVE.

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Punti
Roman	11	9	0	2	32	22	18
Lazio	10	8	0	2	35	9	16
Fortitudo	11	7	1	3	26	17	15
Juventus	11	6	1	4	28	23	13
U. S. Romana	11	4	2	5	21	23	10
Pro-Roma	10	4	1	5	18	16	9
Audace	9	3	0	6	16	28	6
Tivoli	11	2	1	8	15	24	5
Alba	12	2	0	10	9	42	4

La riunione del Comitato Olimpico Nazionale Italiano

Sotto la presidenza dell'on. Mauro si è radunata la Commissione esecutiva del C. O. N. I. presenti Tonetti, Vitali, Verona ed il segretario Capanni. Giustificati: Oberti e l'onorevole Montù.

Si è preso atto della consegna dei fondi residuati della passata gestione (L. 25.000) e si sono stabilite norme precise per la amministrazione e contabilità.

Si è provveduto alla organizzazione interna anche nei rapporti col Gruppo parlamentare sportivo.

Si è deliberato che il C. O. N. I. assegni premi soltanto a manifestazioni di importanza e carattere nazionale, e che detti premi siano in ogni caso costituito dalla grande medaglia olimpica in bronzo: è concessa una medaglia alla Quindicina sportiva in Sardegna, alla manifestazione nazionale in Sicilia promossa ed organizzata dalla Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, alla Gara federale di Tiro a Segno del venturo settembre, ed alla squadra nazionale calcistica, qualora vinca il prossimo incontro internazionale col Belgio.

Si è preso atto del contributo di L. 2000 concesso dal Ministero della Marina al Comitato per le Olimpiadi Studentesche e si è approvato un particolare ringraziamento al Ministero della Marina sia per la erogazione sia per la comunicazione al C. O. N. I. esprimendo l'augurio che anche per l'avvenire i pubblici poteri si valgano del C. O. N. I. per le diverse questioni che possono interessare le nostre Federazioni sportive. A queste la segreteria generale significa di essere a completa disposizione specialmente per le pratiche da svolgersi presso i Pubblici Poteri.

Si sono esaminate le più importanti questioni collegate con i rapporti internazionali, con le raccolte dei fondi, e con la organizzazione della nostra partecipazione alle Olimpiadi di Parigi e si è deliberato di tenere ancora seduta sabato 18 marzo.

Si è deliberato che una rappresentanza del C. O. N. I. partecipi a tutte le manifestazioni sportive di particolare rilievo: si fa perciò preghiera a tutte le Federazioni perchè segnalino in tempo utile le date e le località di tali manifestazioni.

Concorso Internazionale Aeronautico

La Federazione Aeronautica Nazionale Italiana comunica che il proprio delegato a Bruxelles comm. Beltramo, fa conoscere che nei giorni 23, 24 e 25 giugno 1922 avrà luogo a Bruxelles un Grande Congresso Internazionale di Aeroplani da Turismo, organizzato dall'Aero Club del Belgio, per disputare la Coppa di S. M. il Re del Belgio e 2500 franchi di premi. La tassa di inscrizione è di franchi 100 rimborsabile agli apparecchi che prenderanno la partenza, e dovrà essere fatta pervenire all'Aero Club del Belgio, prima delle ore 18 del 10 giugno 1922.

I piloti dovranno essere in possesso della licenza sportiva 1922. Gli italiani ne faranno richiesta alla Federazione Aeronautica Nazionale Italiana, 24 Tor de' Specchi Roma, unendo una fotografia e la tassa di lire trenta. Il concorso è aperto ad apparecchi mono o multiposti, che abbiano il motore di cilindrata non superiore a 7; i percorsi da effettuarsi sono: Bruxelles-Gosselies (scalo) km. 47 e Gosselies-Bruxelles-Gossieles Bruxelles (senza scalo) km. 141 il 24 giugno.

La classifica verrà fatta per punti con un totale di 100, e precisamente 30 punti per il minor ingombro nel garage; 30 punti per l'economia generale del motore, 25 punti per la lentezza dell'atterramento e 15 punti per la rapidità del distacco dal suolo.

La radunata degli apparecchi è fissata pel 22 giugno prima delle 12 all'Aerodromo di Bruxelles. I premi sono i seguenti:

1. Premio franchi 15.000 — 2. premio franchi 7000 — 3. premio franchi 3000.

Il Commissario della Federazione Aeronautica Nazionale Italiana a Bruxelles, comm. Ermanno Beltramo, Hôtel Métropole, offre gentilmente il suo prezioso concorso ai partecipanti. Schiarimenti e informazioni dovranno essere richiesti all'Aero Club del Belgio, 73 Avenue Louise, Bruxelles.

Comunicato ufficiale della Federazione Aeronatica

L'attività della Fed. Aeronautica Italiana

Nella sua sede di Via Tor de' Specchi, 24 si è riunito il Consiglio Direttivo della Federazione Aeronautica Nazionale Italiana sotto la Presidenza dell'on. Montù e con l'intervento dei delegati di tutte le associazioni affigliate dei Ministeri militari.

Il Consiglio ha anzitutto appreso con sommo piacere la nomina a Ministro della guerra di S. E. il principe Lanza di Scalea, presidente dell'Aareo Club di Roma, ed ha inviato all'illustre uomo, sull'opera del quale l'aeronavigazione fa grande e sicuro affidamento, un telegramma di omaggio e di preghiera di voler legare il proprio nome allo sviluppo di un programma aeronautico veramente rispondente ai bisogni civili e militari della Nazione.

Ha poi iscritto tre palloni sferici alla grande competizione internazionale «Gordon Bennett» che si svolgerà a Ginevra il 6 agosto prossimo ed ha dato parere favorevole alla ammissione nella Federazione della Società Trasporti Aerei S.A.C.T.A. di Genova.

In ordine al Grande Congresso Aeronautico Internazionale che si terrà in Roma nel prossimo ottobre, il Consiglio ha preso atto con grande soddisfazione dell'interessamento con quale il Sindaco di Roma ha accolto la notizia e della promessa di contribuire in modo degno di Roma e degli illustri ospiti alla migliore riuscita della importantissima riunione; e preso atto che già la Presidenza aveva iniziato pratiche col Ministero della Guerra perchè esso pure voglia contribuire al predetto scopo, ne ha tratto occasione per rivolgere un vivo plauso al direttore dei Servizi civili d'Aeronautica col. La Polla per tutto quanto egli sta facendo per risollevare col pieno consenso cordiale del gen. De Siebert nel Paese le sorti della depressa aviazione civile, facendo voti che venga presto emanato il Decreto che deve attribuire, come già si fa all'Estero, alla F.A.N.I. il diritto di rilasciare i brevetti di pilota aviatore di turismo (cat. A); e che venga mantenuto alla F.A.N.I. stessa il diritto tradizionale di rilascio di brevetti al personale operai di bordo.

Preso poi atto di quanto aveva deliberato la propria Commissione Sportiva Centrale, ha fissato il «Calendario Aeronautico 1922» come segue:

Calendario Sportivo Aeronautico per il 1922

Coppe della Provincia, Città e Camera di commercio di Genova, Genova, mese di maggio; Coppa Berardi per sferici. Milano, maggio-giugno; Coppa Piemonte, Torino, giugno; Coppa Baracca, Torino, giugno; Coppe Loreto, Loreto, agosto; Coppa del Tirreno, Napoli, agosto; Coppa Italia, Milano, settembre; Gara con paracadute, Roma, ottobre; Gare di sferici, Roma, ottobre; Coppa Mapelli, località ed epoca da fissarsi.

Ha votato un premio per la Lotteria di Loreto in favore dell'erigendo Istituto per gli orfani degli Aeronauti; e infine, nella considerazione che l'attuale sede della F.A.N.I. più non risponde alle esigenze della Istituzione che giornalmente acquista maggiore sviluppo, ha deliberato di trasferirsi, non appena possibile, in Via del Tritone, nei locali signorili che già occupa l'Aero Club di Roma.

La corsa podistica per la "Coppa Eco,,

Domenica prossima allo Stadio Nazionale si svolgeranno interessantissime gare podistiche per la disputa della famosa «Coppa Eco».

La lista degli iscritti è già ricca di bei nomi. Tutti i nostri migliori atleti hanno risposto all'appello. Oltre alle gare podistiche, tra le quali vi sarà anche una staffetta olimpionica per il titolo di campione romano, si svolgerà un «match» di «foot-ball» tra la Pro Roma e l'Audace.

Di ciò parleremo a suo tempo.

A proposito del Congresso della F. I. R. N.

Sabato e domenica 11 e 12 marzo avrà luogo a Milano il 23° Congresso annuale ordinario della Federazione Italiana dei Rari Nantes. Nella «Gazzetta dello Sport» del 3 marzo, Arturo Balestrieri impegna due colonne per osservazioni, critiche e previsioni, concludendo infine «che un consiglio direttivo formato da persone che riscuotano generali simpatie, e la fissità della sede della Federazione sono le questioni principali che al prossimo congresso dovranno essere discusse con serenità e sincerità.

Balestrieri lamenta la proposta fatta dall'Andrea Doria nel senso che il titolo della Federazione di Nuoto Rari Nantes venga sostituita da quella di «Federazione Italiana di Nuoto e Salvataggio». Nel Congresso dello scorso anno tale questione rimase insoluta per le stesse ragioni che oggi il Balestrieri accenna e cioè quelle di «una giusta e doverosa riconoscenza e per un doveroso riguardo alle tradizioni».

Devesi però notare che mentre su un totale di 130 società affiliate solo 12 hanno l'appellativo di Rari Nantes e per esse lo statuto dispone di eventuali considerazioni (vedi concessioni popolari di nuoto da accordarsi di preferenza a Rari Nantes) tali che in sostanza non hanno ragione di esistere, inquantochè tutte indistintamente le società hanno gli stessi obblighi, gli stessi doveri verso l'ente superiore.

La questione più scottante del Congresso è invece quella che appunto il Balestrieri accenna e per la quale consiglia un ponderato giudizio da parte dei congressisti.

Le società milanesi approfitteranno della località dove si svolgerà il Congresso per presentarsi bene agguerrite e dare battaglia, che dovrebbe culminare nel trasferimento della sede a Milano? Ciò è subordinato s'intende alla modifica dello statuto nella forma proposta da Corbari di Milano (il che appare sintomatico e cioè soppressione della seconda parte dell'art. 1 dello statuto stesso... con sede in Genova...

Gli uomini (Balestrieri dice che parlando di F. I. R. N. intende parlare di istituzione e non di persone) che hanno retto da qualche anno a questa parte la presidenza della F. I. R. N. credo non abbiano demeritato — pur peccando all'occorrenza — (ma chi non pecca? i milanesi forse?) dalle società natatorie in generale. Non discutendo quindi affatto di uomini, siamo però del parere che la località ove dovrebbe risiedere la Federazione debba essere volta per volta sancita dal Congresso e non assegnata da un articolo di statuto.

Ricordo che a Passignano in occasione dei Campionati italiani, conversando con alcuni liguri questi sostenevano essere necessario che la sede fosse nella Liguria poichè essa era la vera fornitrice di campioni e di nuotatori. Si deve riconoscere, e non per merito loro, ma solo per la situazione naturale del luogo, come ciò possa corrispondere alla verità, ma non è men vero che quando in un tempo non certo dimenticato le sorti della F. I. R. N. erano sorrette da uomini che risiedevano non in Liguria, ma soltanto in Toscana e in quella parte appunto quasi priva di acqua che è Firenze, le cose non hanno per questo proceduto meno bene. Adesso poi con l'ausilio dei più che necessari Comitati Regionali, decentrato il lavoro che incominciava a diventare gravoso per una unica amministrazione, la sede della Federazione, con uomini nuovi e che fossero, puta caso, migliori, potrebbe anche essere un'altra all'infuori di Genova o Milano. Certo che i milanesi non avranno fatto buon viso all'articolo della «Gazzetta» ma le considerazioni che vi sono a tale riguardo lo giustificano appieno.

Nel congresso varie saranno le modifiche di articoli che verranno proposte e se la quasi totalità riguardano la parte tecnica certo alcune ve ne sono di importanti che interessano molto da vicino i nuotatori.

In primo luogo (l'art. 67) stabilirebbe un minimo di premi per ogni gara sia internazionale, nazionale o regionale rispettivamente di fondo, mezzofondo e velocità. Tali minimi garantiti, sette giorni prima dell'effettuazione della prova magari con depositi, impedirebbero qualsiasi discussione derivante da mancata consegna, da diminuzione di valore dei medesimi a gara fatta, ecc.

Altra modifica importante che però non può essere accettata per ragioni abbastanza evidenti è quella dell'art. 93 che abolendo la prova di campionato di fondo sarebbe sostituita dal punteggio ottenuto in tre classifiche di gare stabilite volta per volta dal Congresso. Tale sistema è ancora, e lo sarà sempre, impraticabile per il nuoto, per la ragione troppo semplice che questo è sport vero e proprio e i nuotatori non possono sobbarcarsi a spese che sarebbero loro possibili se compendiate in una sola.

Senza rimanere nell'ambito regionale, bisogna ammettere che delle tre gare una sarà indubbiamente di quelle romane, che organizzate dalla benemerita Romana di Nuoto sono già classiche senza ulteriori deliberazioni. Le altre due gare rimanenti dovranno pur essere distribuite tra la Liguria e presumibilmente Lombardia e Veneto.

Può un nuotatore esporsi (non tenendo conto della preparazione di acque tre volte forse differenti) a tre viaggi, per mete così lontane, qualsiasi sia il punto di partenza? E l'assenza in una sola delle prove comprometterebbe il titolo senz'altro. E' lecito supporre che la maggioranza non crederà modificare l'articolo nel senso come proposto.

Altre proposte degne di considerazione e meritevoli di approvazione sono invece quelle del Genoa che vorrebbe istituito in ogni regione un certo numero di «trainers» per lo sviluppo e la propaganda della Palla a Nuoto. Rimanendo sempre nella Palla a Nuoto altra proposta equa e pratica è quella che le vincenti dei campionati regionali siano riunite per la finale in punto equidistante favorendo così tutte le società.

Altre modifiche di ordine puramente tecnico sono anche presentate a questo Congresso che promette essere interessante. Ad ogni modo per il bene dello sport del nuoto che oramai si è cominciato ad imporre anche nelle prove internazionali, ci auguriamo che i partecipanti che sabato sera si riuniranno a Milano, rimanendo nella leale e corretta discussione, sappiano essere interpreti del desiderio di tutte le società italiane, che è di essere governate da persone disinteressate per quanto appassionate e del desiderio che oltre ad essere sportivo è anche nazionale, che la nuova direzione della F. I. R. N. (resti o no il titolo) possa maggiormente spendere a beneficio del nuoto tutte le risorse morali e tecniche di cui potrà disporre.

«Quod est in votis».

C. S.

La vita nelle Società

Società Podistica Lazio. — I seguenti giuocatori sono invitati per giovedì alle 15 sul campo sportivo della Rondinella per un «match» d'allenament con la squadra degli Aerostieri di Campino: Salineri, Dosio, Saraceni I, Fasalti, Faccani, Orasi I, Orasi II, Maraschi, Fraschetti, Bernardini I, Bernardini II, Filippi, Saraceni II, Parboni, Varini. Si prega la massima puntualità.

Cronache e problemi del Mezzogiorno irredento

Il disservizio ferroviario nel Mezzogiorno
Cause e rimedi

TARANTO, 8.

Taranto, per la sua posizione geografica, era un tempo, dopo Napoli, il centro, il nodo più importante delle ferrovie esercite dalla Mediterranea e dalle Meridionali. Con il passaggio allo Stato, venne a perdere tutta l'antica importanza.

Taranto, col suo grande porto, ha il naturale *hinterland* formato dalle tre distinte regioni fra le più fertili d'Italia se sapientemente curate e sfruttate: Puglie, Calabria e Basilicata.

Le Società private che sapevano fare molto bene gli affari loro avevano felicemente scelta Taranto a differenza dello Stato che volle creare un altro centro, fuori mano, pesante, farraginoso, burocratico inutile.

Il disservizio che dalle Calabrie, dalla Basilicata alle Puglie, si ripercuote ovunque, ha profonde radici. Da Reggio a Taranto e da Taranto a Potenza, da Taranto a Bari, a Lecce, linee costruite a semplice binario. Armamento vecchio ormai sorpassato quando la velocità massima consentiva appena 40 chilometri l'ora.

Stazioni infelicissime per le ristrettezze dei locali con binari di incrocio insufficenti, la maggior parte priva di acqua e per somma disgrazia funestate quasi tutte dalla malaria.

Disagio ormai cronico imputabile a deficienza d'impianti e di opere definitive. Locomotive vecchie e sdrucite, rappezzate alla meglio. Scartate dalle linee del Nord vengono qui destinate nella loro onorata vecchiaia. I depositi e le rimesse rigurgitano di queste macchine... pensionate che si ostinano a fare pochi chilometri con una prestazione (tonnellaggio utilizzabile) di appena due o trecento tonnellate sulle linee pianeggianti.

Prestazione che nei tratti acclivi scende malinconicamente a 100-150 tonnellate.

Così sulla Grassano-Potenza, sulla Palagianello-Gioia, sulla Grottaglie Francavilla. Abbiamo dei trenini che fanno ridere perfino i buoi nella loro lenta corsa con relative soste, autorizzando così l'assalto ai vagoni da parte dei ladri, ormai specializzati a questa forma di furti.

Ma non è tutto. Quel museo preistorico di locomotive invalide circola sempre, ininterrottamente per forza di cose, per volontà tenace di uomini, pur tra mille difficoltà. Ruote che riscaldano, tubi bollitori che scoppiano, iniettori che non attaccano, piastre molli, piastre tubolari che perdono, assi che bruciano, sono le accidentalità che perseguitano il personale di macchina. Le locomotive non riposano mai.

Sono in un continuo moto perpetuo. Si trascurano le riparazioni necessarie alle volte per difetto di mano d'opera, alle volte perchè quella locomotiva deve eseguire il *suo turno*. Assolutamente!

Si trascurano i lavaggi prescritti e così a furia di trascurare oggi, di rimandare a domani, ci avviamo a grandi passi verso il completo disfacimento di ogni servizio.

L'uso ed il consumo del pessimo carbone francese e tedesco, per lo più polverino adatto a bruciare nei forni a gas, anzichè alimentare locomotive; ha peggiorato dalla guerra ad oggi il disagio che lamentiamo.

Altro serio e grave inconveniente è rappresentato dalla mancanza di rifornitori di acqua su lunghe tratte.

Sulla Taranto-Potenza (Km. 151) abbiamo: Ginosa Ferrandina, Grassano, Trivigno. Potenza è paese ricco di ottima acqua potabile. Rimane in alto m. 671 sul livello del mare e per 407 Km. la linea scende gradatamente fino a Metaponto che si trova ad appena 405 metri sul livello del mare.

Poniamo da profani d'ingegneria un quesito semplicissimo, elementarissimo. Perchè non si è sfruttata la naturale pendenza per collocare dei tubi magari di ghisa di 15-20 cent. poggiati sulle cunette laterali della linea?

Con uno o due milioni di spesa quante diecine di milioni risparmiati!

Giornalmente da Ginosa parte un treno straordinario composto di 6-7 carri serbatoi di acqua diretto a Metaponto. Detto treno costa oltre 500 mila lire l'anno. E quante centinaia di treni materiali si effettuano sulla tratta Potenza, Metaponto, per rifornire di acqua potabile le stazioni e le case cantoniere, spendendo, sciupando, sperperando milioni?

Mentre con la linea in declivio potremmo avere acqua potabile dovunque ed un maggior numero di *rifornitori* per le locomotive che spesso e volentieri per guasti o mancanza di acqua costringono i treni a limitare ancor di più il peso che possono trainare. Ciò che significa maggiore sosta dei carichi nelle stazioni, minore disponibilità dei carri vuoti, paralisi, stasi del commercio, inutilizzazione del materiale rotabile.

Altra lacuna da colmare è la mancanza degli alloggi. Scendendo ai particolari diremo che a Metaponto, importante nodo ferroviario, oltre alla lamentata mancanza di acqua, c'è pure penuria di alloggi.

Per una diecina di agenti che abitano a Bernalda si effettuano giornalmente due corse di treni: la mattina e la sera. Questo rappresenta a dir poco lo sciupio di oltre un milione all'anno.

Un palazzo a tre piani quante decine di migliaia di lire verrebbe a costare?

Così per l'altro personale domiciliato a Taranto, costretto a perdere tre o quattro o cinque ore al giorno in treno, arriva a Metaponto esausto, sfinito, annoiato. Ed il personale che da Taranto, da Bernalda si reca a Metaponto produce poco o niente.

Riconoscere a tutto il personale l'obbligo della permanenza in malaria per almeno due anni e poi restituirlo in luoghi d'aria salubre. Disciplinare, convogliare le acque dei fiumi che si versano nell'Jonio, rinforzando i ponti o rifacendoli in muratura od in cemento armato. Deviare il letto del «Raganello», il disastroso torrente che allaga di tanto in tanto Sibari.

Un migliore armamento stradale che possa permettere il transito di tutti i tipi di locomotive. Opportuni ampliamenti delle stazioni e degli impianti.

L'acqua portata dovunque dalle piccole stazioni alle case cantonier sperdute lontane da ogni consorzio umano. Una dotazione di locomotive a forte prestazione dislocate nei depositi di Taranto, Metaponto, Sibari, Cotrone, Catanzaro, Cosenza, Grassano e Potenza.

Il servizio movimento esteso in tutte le stazioni in modo che non abbia a verificarsi *disabilitazione* che ritarda la normale corsa dei treni in un senso e nell'altro. Una migliore qualità di carbone, possibilmente inglese, avendo sempre di mira la utilizzazione del carbone bianco attraverso i bacini montani della Sila.

Un maggiore sentimento del proprio dovere da parte di una frazione di agenti poco amanti del lavoro e festaioli per inclinazione. Il ritorno alla disciplina per tutti: queste le cause delle deficenze lamentate, questi i provvedimenti che si impongono ineluttabilmente per un migliore rendimento dell'esercizio ferroviario in queste nostre regioni.

Furto all'autoreparto automobilistico dell'Arsenale

TARANTO, 8.

Nel 95. Autoreparto di artiglieria, qui di stanza nei pressi del R. Arsenale è stato perpetrato un cospicuo furto di un magneto ed un carburatore del valore di lire 5000.

Il bravo maresciallo dei RR. Carabinieri dell'Arsenale, sig. Russo, coadiuvato dal vice-brigadiere Mezzi, si è accinto allo scoprimento dell'autore del furto.

Infatti il solerte maresciallo dopo attive indagini ha pescato il ladro, un tal Agostinelli Giovanni, soldato di artiglieria del medesimo autoreparto e lo ha deferito al tribunale militare.

Barca peschereccia travolta dalle acque

TARANTO, 8.

Iersera i pescatori di mestiere Cataldo Fato, Cosimo Giuditta e Luigi Cito si misero in una barca con gli attrezzi da pesca e si diressero verso Mar Grande. Data la profonda oscurità lungo la traversata non si accorsero di un'altra barca con cui cozzarono violentemente. All'urto inevitabile la barca del Cito, Fato e Giuditta si capovolse ed i tre precipitarono in mare.

I compagni dell'altra barca si slanciarono subito in mare e trassero a salvamento gli sfortunati pescatori caduti nelle acque. Il Cito e il Giuditta riportarono ferite al capo ed alle mani, guaribili in pochi giorni.

La partenza del "Marsala„ per Pola

BRINDISI, 8.

Ieri alle ore 7 è partito per Pola il Regio Incrociatore *Marsala*. Non è stato possibile sapere le cause di questa affrettata partenza del *Marsala*; si sa solo che è stato richiesto dal Comando delle forze navali dell'Alto Adriatico, che risiede a Pola, e si crede che la richiesta abbia relazione coi fatti di Fiume, perchè quel Comando possa, in ogni eventualità, disporre di sufficienti forze navali.

Viaggiatori giunti da Trieste e dalla costa dalmata dicono che l'impressione dei luttuosi fatti di Fiume è stata ovunque penosa e che i dalmati si augurano vedere al più presto ritornato l'ordine e la pace nella travagliata città. Si attende poi con ansia la promessa visita dei Ministri, i quali vorranno rendersi conto della grave situazione cui si è pervenuti, ed evitare il ripetersi dei gravi fatti avvenuti.

Per il grano avariato a Brindisi

BRINDISI, 8.

Il Presidente della Camera di Commercio della provincia di Lecce, comm. prof. Angelo Titi, facendosi eco del malumore che serpeggia in tutta la provincia per il grano statale avariato tuttora giacente in magazzino, e che, a causa della sua conservazione, avaria ogni giorno più con evidente enorme danno per l'Erario, ha scritto una vibrata lettera al Ministro delle Finanze, perchè voglia disporre che il grano depositato dallo Stato in questa provincia sia fatto affluire prontamente verso regioni che ne hanno bisogno, e che ne garentiscano la pronta sfarinazione e consumo. E poichè il grano depositato in provincia è *tutto*, più o meno, avariato e di qualità molto scadente, con una forte percentuale di semi estranei, urge disfarsene a qualsiasi prezzo, per evitare, che tenendolo ancora in magazzini umidi non si sia, e fra non molto, obbligati a cederlo come mangime alle bestie e per poche lire al quintale. Qui in provincia, dice il comm. Titi, dai mercati del napoletano e del Veneto affluiscono quotidianamente ottimi prodotti, che vengono ceduti anche con dilazione ai pagamenti; per cui lo Stato non può sperare di poter vendere in provincia stessa la sua merce deteriorata. Si vorrà ascoltare il consiglio di un competente per evitare danni finanziari più ingenti?

Elezioni amministrative ad Ortanova

ORTONA, 8.

Hanno avuto luogo qui le elezioni amministrative, che si sono svolte con serietà ammirevole e calma perfetta non certo per la presenza di funzionari di P. S., carabinieri e soldati, ma bensì per la serietà dei componenti il Partito del Blocco Nazionale, unico concorrente, che hanno voluto che le elezioni si fossero svolte con serenità e libertà vietando peraltro che si portassero in giro, per farli votare i non pochi infermi ed i moribondi ancora, come per il passato si usava fare.

Veglione rosso

BITONTO, 8.

Nelle ultime tre sere di Carnevale, nei locali della Camera del Lavoro, si è riunito in veglie danzanti il nostro proletariato rosso, il quale ha voluto dimostrare che pure nei momenti lieti non si dimenticano le vittime politiche. Infatti il ricavato è stato devoluto al fondo pro vittime politiche.

Per una ferrovia Montella Salerno

MONTELLO, 8.

Mesi fa una importante riunione di deputati, consiglieri provinciali e sindaci di alcuni Comuni dell'alto Sele, decise di sostenere validamente presso il competente Ministero l'approvazione di un progetto per la costruzione di un tronco ferroviario che dovrebbe allacciare la Avellino-Rocchetta a Salerno attraverso la valle del Sele.

Se si dovesse parlare del raziocinio che guida quelle popolazioni, e dei nostri e dei loro deputati a reclamare questa nuova linea noi dovremmo pienamente confermarla e sostenerla; ma perchè desideriamo trattare della importanza del tronco basandoci sul commercio e sulle industrie dei paesi interessati, ci teniamo a dimostrare come è inutile chiedere dei diritti che altri avrebbero maggior ragione di reclamare. Non parliamo poi delle spese d'impianto che sarebbero enormi per gli innumerevoli ponti, per la perforazione di molti e lunghi trafori, a meno che non si voglia costruire un aborto di ferrovia quale è quello della San Severino-Salerno, e per il chilometraggio.

Difatti quei popoli non vivono che di pastorizia e di agricoltura, e di questa tanto quanto è appena sufficiente ai loro bisogni: non vi è l'industria della legna, del carbone, della pietra, della creta, della calce, del turismo, come da noi, nulla cioè di quanto potrebbe reclamare, per un ottimo smercio di prodotti, una rapida via di comunicazione, anzi se qualche ispettore del Governo si portasse sul luogo dalle strade potrebbe farsi il concetto esatto dell'attività di essi. Tutto al più di una cosa sola possono aver bisogno: di un servizio automobilistico per passeggieri, e non di un complicato servizio ferroviario per il trasporto della branda e del corredo di qualche grosso elettore che chiude il proprio figlio in collegio.

Stando così le cose, noi, invece, che non potemmo avere la presa in considerazione di un modesto e poco oneroso impianto di un tronco a scartamento normale elettrificato, e a causa dell'incuria dei nostri rappresentanti e delle gelosie vicine, vedemmo miseramente fallire il progetto che aveva aperto i cuori alle popolazioni dell'alto Calore e dell'alto Picentino per uno sbocco più rapido dei loro ricercatissimi prodotti (oli, vini, castagne, noci, mele, pere, patate, grani ecc.) ed uno sviluppo più ampio alle loro industrie (del legno, carbone, pietra, zolfo, petrolio ecc) che, per la lontananza degli scali ferroviari poco hanno progredito con grande svantaggio dell'incantevole regione. Tutto si sarebbe fatto con minima spesa: due tunnel brevissimi, un ponte, 25 Km di ferrovia; — 10 importantissimi centri vinicoli, oliferi, agricoli, industriali allacciati — la nostra provincia tutta messa ad una ora distante dai maggiori porti del tirreno napoletano.

Questo progetto, dunque, che avrebbe soddisfatto tutti e non una esigua parte, per indolenza, per gelosie e perchè noi siamo abituati a tarpare le ali di noi stessi, miseramente finì nel menticatoio e mai cittadini e deputati hanno tentato di riporlo alla luce.

Qui ci si è preoccupati sempre di una cosa sola della questione di Volturara Irpina: ogni candidato ha avuto la premura di porre in programma questo termine, così i nosri amministratori; ma oggi che è finita, sia questo il nostro grave affanno per il miglioramento della succitata vasta zona industriale.

All'Ente provinciale professionale di Terra di Lavoro

CASERTA, 8.

Giovedì, 9 c. m., alle ore 11, nella sala della Deputazione provinciale di Terra di Lavoro si riunirà il Consiglio Direttivo dell'Ente provinciale professionale per i lavori della sessione ordinaria 1921.

Il Consiglio è così composto: comm. Belli Bernardo, presidente della Deputazione provinciale, presidente; comm. Visocchi Giuseppe, presidente della Camera di commercio, vice-presidente; comm. Picazio Tommaso, sindaco di Caserta; cav. uff. Omaggio Antonio, presidente del Consorzio granario provinciale; on. Tescione Giovanni, presidente dell'Istituto Scuola commerciale di Caserta; comm. Monti Pietro, delegato dell'Ente per il circondario di Piedimonte d'Alife; cav. Nicotera Domenico, delegato dell'Ente per il circondario di Nola; cav. Novelli Antimo, delegato dell'Ente per il circondario di Gaeta e il prof. Ciro Vaccaro, consigliere delegato dell'Ente. Fanno parte del Consiglio pure i due nuovi presidenti delle Giunte di vigilanza delle scuole istituite nel 1921 e cioè il cav. Palleschi Pasquale, sindaco di Fontana Liri, nella qualità di presidente della Scuola elettrochimica annessa al R. polverificio e il cav. Sisto Sesa, sindaco di Arce nella qualità di presidente della Scuola agricola mandamentale di Arce.

L'ordine dei lavori da svolgere è il seguente:

a) relazione sullo sviluppo generale dell'Ente nel 1921 e l'azione da svolgere nel 1922;

b) bilancio consuntivo del 1921 e preventivo del 1922;

c) relazione morale e finanziaria sull'Istituto e Scuola elettrotecnica annessa al R. polverificio sul Liri, fondata ad iniziativa del Comune di Fontana Liri; della Scuola mandamentale di agricoltura di Arce, fondata ad iniziativa dell'Ente professionale nel 1921; relazione sulle iniziative del mandamento di Ciociano per una scuola di arti e mestieri su 5 borse di studio assegnate per il corso serale di disegno per Artieri, svoltosi in Caserta nel 1921 a cura del municipio di Caserta; sulla istituzione nel campo della Proletaria di S. Paolo Belsito di una scuola pratica di agricoltura; sulla scuola per l'industria serica in S. Leucio e per una scola di arti e mestieri a Sora;

d) sulla istituzione in provincia dell'Unione provinciale industriali, commercianti ed agrari allo scopo di formare un'anima in tutte le persone ed Enti che dedicano la loro attività all'industria, al commercio e all'agricoltura;

e) sull'azione svolta e da svolgere dalla Cattedra provinciale per la pesca e sulle scuole marinaresche nel litorale Tirreno;

f) sul coordinamento dell'azione dell'Ente con i comitati delle piccole industrie e sulla collaborazione coll'Ente per l'industria alberghiera e del turismo;

g) comunicazioni della Presidenza.

Nello stesso giorno verranno consegnate le 5 borse di studio di L. 60 ognuna ai cinque giovinetti risultati meritevoli e che hanno frequentato il corso di disegno per Artieri, svoltosi in Caserta nel 1921.

I 5 giovanetti sono: Di Nardi Eugenio, Di Nardi Mario, Romano Francesco, Ventura Aurelio, Zechender Antonio.

Per una mostra agraria provinciale

CASERTA, 8.

Per preparare il materiale relativo alla istituzione di una Mostra Agraria Provinciale, la Commissione esecutiva del Comitato promotore, presieduto dal prof. Donato Bellini, ha indirizzato ai Comuni un questionario per acclarare quanto segue.

1) Se i Comuni sono disposti a contribuire alle spese generali della Mostra agraria provinciale;

2) Nel caso affermativo su quale contributo si possa fare affidamento;

3) Quali sono le industrie agricole e forestali tipiche di ciascun Comune;

4) Se vi sono stabilimenti industriali aziende agricole a carattere industriale, che potrebbero prendere parte alla Mostra;

5) Se vi sono piccole industrie e quali sono;

6) Di queste piccole industrie quali prosperavano prima della guerra, quali sono in decadenza, quali in attività e quali le caratteristiche;

7) Se vi è persona cui affidare l'incarico di raccogliere dati, e che possa interessarsi, perchè le piccole industrie, locali possano prendere parte alla Mostra

8) Quale si creda l'epoca più opportuna per indire la Mostra.

Un discorso politico dell'on. Petriella

BENEVENTO, 8.

Nella sede della Sezione del Partito Popolare Italiano l'on. Petriella ha parlato agli elettori spiegando le fasi della recente crisi ministeriale, l'opera di don Sturzo, e del Direttorio del Partito e le ragioni del veto messo per un governo presieduto dall'on. Giolitti.

Ha anche parlato delle dimissioni del Ministro on. Di Cesarò, le quali, secondo l'oratore sarebbero state determinate, non dalle ragioni di invadenza del Gruppo Popolare nella crisi e nel Gabinetto, come hanno fatto intravedere i giornali, ma dal fatto che siccome — per volere di Don Sturzo — la provincia di Girgenti patria di esso don Sturzo, ha avuto quattro membri al Governo, uno per ogni gruppo o tendenza politica, così l'on. Di Cesarò sarebbe stato intollerante di tale situazione, perchè — a dire dell'oratore — egli non voleva competitori e voleva fare il reuccio nel suo Collegio.

L'on. Petriella ha spiegato infine come sia stato chiamato a far parte del Governo l'on. Bosco deputato del nostro Collegio, persona di grande dirittura e di immensa bontà ed ha conchiuso invitando i cittadini ad ingrossare le file del P. P., dando in mano al P. P. l'amministrazione comunale di Benevento, nella quale città, come è noto, il Partito Popolare Italiano occupa in graduatoria elettorale il terzo posto.

La chiusa sensazionale ha prodotta viva impressione.

Arresti per falsa denuncia di furti

TORRE DEI PASSERI, 8.

Ieri, nella caserma dei RR. CC. si presentava un tal Domenico Trifoni fu Francesco, e Petronilla Di Battista di Orazio, da poco tempo venuta in rimpiazzo della legittima consorte del Trifoni vittima di nuovi amori nelle lontane Americhe. Il Trifoni dichiarò al signor maresciallo che da poco tempo aveve ritirato dall'ufficio postale la somma di lire 4079 e dopo averla deposta nel cassetto del comò della sua camera da letto ne affidò la chiave alla vice-consorte. La mattina del 2 corr. occorrendogli del denaro per alcuni affari, si avvide che tutto era al proprio posto meno il portafogli con la relativa somma. E non potendo accusare altri si credette in dovere di accusare come autrice del furto la moglie del cugino dello stesso Trifoni perchè abita nello stesso stabile ma con ingresso a parte. Il maresciallo, per quanto sapesse che l'accusata D'Ortensio Maria fosse assolutamente incapace di commettere qualsiasi reato e specialmente un furto, di fronte ad una denunzia non poteva assolutamente evitare una perquisizione, che del resto riuscì negativa.

Ma il solerte maresciallo, molto diverso dal maresciallo di un anno fa, ebbe la felice idea di fare anche una visita all'abitazione del denunziante, ove effettivamentee trovarono, sotto il materasso di un piccolo lettino, il portafogli con la somma precisa di lire 4079.

E' inutile dire che gli accusati furono immediatamente rimpiazzati dagli accusatori che godono le brezze primaverili nel carcere mandamentale, mentre il portafogli che costituisce corpo di reato è a disposizione delle autorità giudiziarie.

Della brillante operazione va data lode al nostro solerte maresciallo coadiuvato dal bravo milite Minelli Giannandrea, giovane promettente nella carriera intrapresa.

Un tentato suicidio a Cava

CAVA DEI TIRRENI, 8.

Il ragioniere Attilio Novelli ha tentato suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il disgraziato fu trasportato d'urgenza all'ospedale militare dove il maggiore Sassoli gli prodigava le cure del caso. Le sue condizioni sino a stamani, perduravano gravi, ma oggi — finalmente — è stato dichiarato fuori pericolo.

Le causali vanno ricercate nelle condizioni intellettive anormali del giovane perchè la guerra ha lasciato in lui traccie di squilibrio mentale.

Ribellione ai carabinieri

S. ANTIOCO, 8.

L'ultimo giorno di carnevale per poco non ebbe tristi conseguenze. Verso le 22 in un ballo pubblico, un pescatore avvinazzato disturbava i ballerini, tanto che i carabinieri di servizio, dopo averlo redarguito, alle sue risposte insolenti, lo invitarono in caserma. Durante il tragitto l'arrestato si diede a strillare: accorsero parecchie persone, tra cui molti amici del pescatore, che, messi in mezzo i carabinieri, cercarono di liberare l'arrestato.

Assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia in Calabria

MILETO, 8.

In Calabria, regione eminentemente agricola, il D. L. 21 aprile 1919 trova il suo campo di applicazione principalmente in agricoltura. Salvo pochissime eccezioni qui nessun proprietario terriero, fino ad oggi, ha assicurato i propri dipendenti.

I proprietari agricoli, in breve, si rifiutano di applicare la legge sulla assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia. Da parte sua, lo Stato ha dimostrato — almeno fino al momento — la propria incapacità ad imporne la applicazione; ha sperato; prorogando svariate volte l'entrata in vigore di convincere i proprietari.

Non abbiamo la intenzione di giustificare l'atto degli agrari in sè e per sè. E' una legge dello Stato e come tale i suoi imperativi dovrebbero essere ubbiditi ed eseguiti da tutti i cittadini. Soltanto noi crediamo, che la legge — così com'è concepita — in Calabria è inapplicabile, e che il rifiuto dei proprietari può essere giusto, se esso ha carattere di protesta verso i nostri governanti, i quali emanano provvedimenti sì importanti, senza prima rendersi conto delle condizioni del paese.

Lungi da noi l'intenzione di giustificare i proprietari, che, per contrarietà al principio informativo della legge, cercano di ostacolare la introduzione di un istituto così umanitario e così civile, qual'è la assicurazione; lungi da noi la intenzione di voler spezzare una lancia contro l'istituto.

L'intenzione del legislatore è lodevolissima. Nelle condizioni della odierna società civile il riconoscere e sanzionare con legge il diritto all'assistenza degli inabili al lavoro è non solo un'opera umanitaria, ma è anche un atto di giustizia. L'uomo, diventato invalido, deve essere messo in condizioni di poter vivere dignitosamente, e non condannato dalla società, dopo essersi logorato nel lavoro, a vivere di elemosina — come purtroppo oggi avviene —, egli, che ha lavorato per tutto il periodo produttivo della sua vita, ha diritto di avere i mezzi per condurre decorosamente la sua esistenza alla fine. I veterani dell'esercito del lavoro non debbono essere abbandonati a se stessi! E' giusto che la società, che è stata beneficata dal lavoro di essi, provveda al loro mantenimento, quando diventano improduttivi, e specialmente quella classe che più direttamente ha ricevuto i benefici del lavoro. Ai padroni, cioè, spetta una parte del concorso.

Se è lodevole l'intenzione del legislatore, così non si può classificare il suo modo di legiferare. La parte della legge, attinente all'agricoltura fa nascere la terribile impressione che il compilatore di essa abbia voluto introdurre nella legislazione nazionale, con una fretta da disperazione, un istituto, ignorando completamente le condizioni in cui, in Italia, si esplica l'industria terriera. Il problema è di tale gravità che, più che con un articolo di legge — buttato giù con molta semplicità — può risolversi soltanto con tutto un sistema di leggi ben ponderate e studiate.

Non si risolve un problema così importante copiando, quasi pedissequamento, una legge estera, senza prima rendersi conto se le condizioni del paese, in cui questa ha dato i suoi buoni frutti, siano identiche a quelle del paese in cui si vuole introdurre.

La legge tedesca del 1889 ha potuto essere ottima per la Germania, ed essere inadatta par l'Italia.

* * *

Non discutiamo sulla bontà della legge per i diversi rami dell'industria, dove può essere benefica; ma per l'agricoltura, e specialmente per quella calabrese, essa è inadatta.

In Calabria — come è saputo da tutti — vige e predomina il sistema del fitto.

Tralasciamo che la legge fa uno strappo ai principi del nostro diritto, in quanto considera il locatore un datore di lavoro. Vediamo piuttosto quali sono i motivi per cui essa qui appare inefficace.

Gli affittuari sono i cosidetti «massari», — classe che costituisce l'aristocrazia del contado; — essi conducono immense estensioni di terreno di diversi proprietari e apprestano la loro opera semplicemente per l'aratura, per le altre opere, di cui i campi hanno bisogno, si servono di salariati che prestano il loro lavoro ai diversi conduttori di fondi giornalmente.

I proprietari accusano il decreto d'iniquità, in quanto che impone che gli affittuari siano assicurati da tutti i locatori, venendosi alla conseguenza, che i «massari» vengano assicurati da parecchie persone. Essi vedono in questo una mala spogliazione da parte dello Stato, perchè le somme loro detratte non verrebbero ad essere impiegate allo scopo per cui vengono richieste. Le quote raccolte dai diversi proprietari, infatti, non andrebbero tutte a favore dei loro affittuari; nè andrebbero ai braccianti, che prestano le opere nelle loro terre, ma servirebbero a formare i fondi che lo Stato deve stanziare per concorrere all'assicurazione di tutti i lavoratori. E' giusto che i fondi siano forniti dai cittadini abbienti, ma non è giusto che gli agrari abbiano un trattamento sfavorevole di fronte agli industriali. Non solo i proprietari alzano la voce, ma anche gli affittuari. La legge stabilisce che il contributo sia per metà a carico del locatore e per metà a carico dell'affittuario. Ogni «massaro», poichè in genere detiene in fitto parecchi fondi rustici di diversi proprietari, dovrebbe assicurare sè stesso e la propria famiglia per più volte. E' giusto che i locatari concorrano in modo sì rilevante all'assicurazione? Verrebbero a versare tanto, quanto forse non percepirebbero durante la loro invalidità. O si considerano come bisognosi dell'assicurazione, e allora perchè tale sperequazione con gli altri lavoratori? O non si considerano, e allora perchè costringere i proprietari ad assicurarli?

Non è semplicemente il gravame che si impone a proprietari e affittuari che ci spinge a protestare e a dichiarare iniqua questa legge, ma massimamente la constatazione che essa, sorta per assicurare una vita decorosa ai reduci del lavoro non sorte gli effetti voluti. Si verrebbe a questo paradosso: che i «massari» — classe che alla fine non ha stretto bisogno dell'assicurazione — verrebbero assicurati e da più proprietari, mentre il vero proletariato agricolo non si potrebbe giovare dell'Istituto. Il vero proletariato calabrese costituito dalla schiera innumerevole e miserevole di braccianti, non trarrebbe nessun beneficio.

E' infatti impossibile che costoro — anche se gli affittuari fossero forniti della più grande volontà — possano essere assicurati.

La legge richiede che il datore di lavoro ne sia l'esecutore e dà ad esso ogni responsabilità. Richiede poi delle formalità che non sono poche. Il datore di lavoro, assumendo dei giornalieri dovrebbe: fornire loro la tessera, applicare su di quella una marca per ogni giorno di lavoro, annullare le marche apponendovi la data di applicazione, conservare la tessera e consegnarla al lavoratore all'atto del licenziamento. Si richiede una vera e propria amministrazione.

La legge richiede nel datore di lavoro una diligenza, se non straordinaria, comune a persone che abbiano una elementare istruzione. E' risaputo che i nostri contadini, anche i migliori, anche i «massari» — pur essendo degli ottimi conduttori di terra — non sono in condizioni tali da poter dirigere una, benchè minima, amministrazione, in cui sia necessario adoperare la penna. Quando si pensa che la piaga dell'analfabetismo predomina nelle nostre campagne non si può fare a meno di sorridere per... l'ingenuità del legislatore.

Questi, evidentemente, ha fatto completamente astrazione delle condizioni del Paese. Non doveva estendere il provvedimento per l'industria, anche all'agricoltura Nell'industria il datore di lavoro è fornito di cognizioni tecniche ed amministrative; anzi nelle grandi industrie esiste una vera amministrazione. Nell'agricoltura le condizioni del datore di lavoro sono molto differenti. Il provvedimento può essere anche idoneo per le regioni tipo Toscana, Lombardia, dove la istruzione ha portato i suoi benefici; ma qui da noi la quasi totalità dei contadini è analfabeta!...

Qui è estremamente difficile poter ottenere l'applicazione della legge dagli affittuari. Non si riuscirà mai ad imporre a costoro di tenere una amministrazione. Sarebbe voler pretendere l'impossibile. I «massari» non possono adempire quello che la legge a loro richiede.

In definitiva il D. L. 21 aprile 1919 si dimostra alquanto vessatorio per i proprietari e gli affittuari, inefficace per i braccianti.

Se si vuole veramente che l'istituto della assicurazione sia introdotto anche in Calabria, la legge deve essere rifatta.

Noi crediamo che in Calabria, date le condizioni in cui si esplica l'agricoltura, un istituto che potrebbe essere benefico sarebbe quello inglese: la «poor-rate», cioè una speciale imposta ai proprietari fondiari e agli affittuari per provvedere al mantenimento degli operai invalidi e vecchi. Oppure si trovi un metodo tale che l'attuale legge, riformata, possa applicarsi in Piemonte come in Calabria.

Dott. F. VACCARI.

Questioni amministrative a Sciacca

SCIACCA, 8.

L'ultima seduta del Consiglio comunale è stata d'effetto esilarante pel pubblico che, insolitamente numeroso, ha avuto agio d'apprezzare l'opera de' suoi rappresentanti! Dall'amministrazione commissariale, di felice memoria, fra le altre provvidenze non è mancata quella di un incarico a... trattative private, per dir così, dello studio di un progetto per la costruzione di case popolari. Da buon profeta il Commissario pensava che all'indomani della guerra si avrebbe avuto una vera penuria di alloggi... perchè quella brava gente di combattenti abituata com'era alla balsamica aria libera della trincea non si sarebbe più acconciata in anguste e disadorne catapecchie! Venne il progetto e non tardò a raggiungerlo il quarto d'ora di Rabelais! Gl'ingegneri richiesero, com'è naturale, un compenso alla loro prestazione d'opera che materializzarono modestamente in una settantina di migliaia di lire! In tempi di svalutazione migliaia più, migliaia meno non dovrebbero fare commuovere affatto; ma il consiglio comunale di Sciacca, come la finanza alla cui salvaguardia è preposto, s'è addimostrato tanto ipersensibile di procrastinare l'approvazione del progetto e del relativo indennizzo da una seduta all'altra nella speranza di un accomodamento. Ora finalmente sostituendo al progetto di un edificio popolare, inadatto pel posto ove dovrebbe essere costruito, un altro progetto per adattamento d'un ex-convento a locale scolastico, la domanda degli ingegneri è stata ridotta a 55 mila lire! Il nostro buon pubblico è però convinto che edificio scolastico e case popolari saranno di là da venire!

Il massimo del buon umore è stato raggiunto nella discussione per la convenzione del «pesce fresco». — «Sciacca, per chi lo ignora, è paisi di sconfortu, ventu, mirluzzu e campani a mortu»! In verità il pesce fresco abbondante e relativamente a buon mercato, è stata una caratteristica locale. Ma recentemente, per bizze partigiane, è stata provocata dal Ministero l'abolizione d'una disposizione che ne limitava saggiamente l'esportazione.

A temperare il malcontento della cittadinanza per la rarefazione prodottasi sul mercato, si proponeva dagli accaparratori una convenzione... che avrebbe legalmente sanzionato gli inconvenienti lamentati. La discussione non poteva quindi non riuscire vivace, ma quel che è peggio è diventata disgustosa.

Assicuriamo però le anime timorate che a comuni amici non è stato difficile ricondurre la pace e la calma frammezzo ai più veementi contendenti. Naturalmente la discussione è stata sospesa e c'è qualcuno in paese che ha già parafrasato i versi succennati in questi altri: «Sciacca, paisi di sconfortu, ventu, piscicani e campani a mortu!».

Per S. Fratello a Ragusa

RAGUSA, 8.

Come avevamo annunziato in una nostra corrispondenza al teatro comunale ha avuto luogo, promossa dalla commissione per le feste da ballo fra civili, una magnifica festa da ballo, l'ultima della stagione; essa è stata dedicata a beneficenza Pro S. Fratello. In meno di mezz'ora la sottoscrizione è ascesa a circa mille e cinquecento lire; somma che, per tramite del vice commissario di P. S. cav. D'Agata, sarà consegnata al Comitato Pro S. Fratello.

Telegrammi e fonogrammi giunti fino alle ore 18

VLTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolare dall'Italia e dall'Estero

La situazione estera

Nell'Irlanda non ancora pacificata le contese assumono un aspetto di guerriglia permanente fra tre forze in contrasto: il Governo britannico, il Governo provvisorio e gli estremisti di de Valera. Ciò si può vedere nella città di Simerick, nella quale i tre poteri convivono, finora senza incidenti.

Se si aggiungono gli eterni disordini di Belfast originati dai permanenti conflitti fra protestanti e cattolici, abbiamo il quadro completo della situazione irlandese, oggi forse più oscura che mai.

La guerra in Estremo Oriente fra truppe bianche e truppe rosse, della quale abbiamo avuto un episodio nella presa della città di Chabarovsk da parte dei soldati della Repubblica soviettista dell'Estremo Oriente, sembra volgere verso la fine.

Una corrispondenza della «Stefani» da Vladivostok annuncia che il Governo di Merkulov, capo delle truppe bianche, è stato rovesciato.

La crisi spagnuola, originata dall'opposizione condotta dai conservatori contro il Ministro Maura, sembra risolversi col l'incarico dato dal Re a Sanchez de Guerra di costituire il nuovo Gabinetto.

Comunicato dell'ambasciata degli S. U. sulla collaborazione italo americana

L'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma comunica all'*Agenzia Stefani*:

«Dopo le accurate indagini compiute, l'Ambasciata Americana a Roma non è in grado di attestare che corrisponda a verità la informazione pubblicata da qualche giornale italiano secondo la quale alcuni interessi americani avrebbero ottenute concessioni di monopolio in Anatolia. Se i fatti esposti, con tale informazione sono stati esagerati o svisati, ciò, alla vigilia di una importante Conferenza sul Vicino Oriente, avrà il risultato di male informare l'opinione pubblica italiana, rendendo difficile una futura cooperazione economica fra interessi italiani ed americani in un campo legittimo di mutuo sviluppo. La politica americana è sempre in favore della porta aperta a vantaggio di tutti, e per la concorrenza o cooperazione negli affari sulla base dell'uguaglianza, senza intrighi nè propaganda politica.

L'Ambasciata di Roma si è subito rivolta al rappresentante degli Stati Uniti a Costantinopoli per conoscere la verità e la risposta sarà a sua volta pubblicata appena giunta, nella persuasione che se alcuni privati interessi americani hanno trovato opportunità per l'investimento di capitale nel Mediterraneo, ciò significherà soltanto una restaurazione economica e una tendenza verso la prosperità, che riuscirà a vantaggio non solo di quei privati interessi, ma di quelli di tutti, e specialmente italiani, in una futura cooperazione col capitale americano nel vicino Oriente.

E tale cooperazione non sarà accompagnata davvero da considerazioni politiche da parte degli Stati Uniti di natura egoistica o antagonistica verso gli interessi italiani.

Il Congresso diocesano a Parigi

PARIGI, 8.

Monsignor Dubois, Cardinale Arcivescovo di Parigi, ha presieduto ieri la seduta del Congresso diocesano. Monsignor Baudrillert, dopo una esposizione sintetica e rapida dell'azione della Francia all'estero, ha intavolato la questione della ripresa delle relazioni diplomatiche con il Vaticano. Egli ha poi insistito sulla parte particolarmente attiva e benefica delle congregazioni e dei vari gruppi cattolici e infine ha proposto i seguenti voti che sono stati approvati dal Congresso:

1. — che i cattolici di Francia continuino come durante la guerra ad apportare il loro attivo concorso all'opera di azione cattolica di azione all'estero.

2. — Che nella misura dei loro mezzi essi riservino ai cattolici stranieri che vengono in Francia la migliore accoglienza invece di tenersi troppo rinchiusi nel circolo delle loro relazioni intime.

3. — Che con tutto il materiale a loro disposizione essi agiscano sulla opinione e sui poteri pubblici per prevenire il ritorno offensivo di una politica religiosa dannosa agli interessi come alla buona reputazione della Francia all'estero.

L'Austria e la Piccola Intesa

VIENNA, 8.

Nel *Neues Wiener Tagblatt* il professore dell'università di Vienna, Filippo Menzel, autorità riconosciuta in materia di diritto pubblico, scrive sotto il titolo «Riparazioni dovute all'Austria» fra le altre cose:

«A Praga gli autori responsabili del disordine nell'Europa centrale e dell'annientamento finanziario ed economico dell'Austria hanno compreso, tardi, ma non ancora troppo tardi, che la rovina di Vienna non significa il risveglio di Praga. Questa considerazione venne originata dalla greve disfatta politica, subita a Venezia. Quando i confini della carta europea, già abbastanza bizzarri, vennero resi ancora più grotteschi, si ebbe la intuizione a Praga che l angolo stretto, formato vicino a Oedenburg, non dirige che apparentemente la sua punta velenosa contro l'Austria, ma che in re[altà è] Praga che ne viene colpita. La vendetta escogitata da Benes venne in ritardo, venne col trattato di Lana, col quale egli irritò perfino gli italiani, i quali dichiarano nuovamente di non nutrire alcun odio verso Vienna e di essere pronti ad aiutare l'Austria con la concessione di un credito, nonostante la propria ristrettezza economica; e queste dichiarazioni sono degne di fede. Poichè per quale motivo dovrebbero odiarci gli italiani? I cechi, invece, qualora vogliano conquistare una posizione predominante nell'Europa centrale dovranno cominciare col far sì che l'Austria sia risanata».

Gunaris torna in Atene
Verso un rimpasto del Gabinetto?

ATENE, 8.

Ieri notte sono giunti al Falero il Presidente del Consiglio Gunaris ed il Ministro degli Esteri Baltazzi ricevuti dai colleghi di gabinetto. Subito dopo i ministri si sono riuniti a consiglio, che è durato fino alle quattro del mattino. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale è spiegata a grandi linee l'azione svolta dal Presidente Gunaris e si dichiara che il Gabinetto rimarrà al potere.

Venerdì prossimo Gunaris farà al Parlamento una esposizione della situazione. Si assicura che egli riporterà la maggioranza.

D'altra parte si continua a parlare di un rimpasto del Gabinetto.

Dichiarazioni del "premier" greco

ATENE, 8.

Terminato il Consiglio dei Ministri il Primo Ministro Gunaris ha dicharato ai giornalisti che esporrà la situazione politica all'Assemblea Nazionale convocata — come è noto — per il dieci corrente. Ha soggiunto di esser convinto di aver fatto, unitamente ai suoi colleghi, tutto il possibile a favore delle questioni nazionali elleniche.

Il Governo — ha continuato Gunaris — rimarrà al potere finchè avrà la fiducia dell'Assemblea nazionale e della Nazione. Indubbiamente la Grecia si trova a lottare contro gravi difficoltà le quali però non sono state create da noi, ma sono inerenti allo stato reale delle cose quale si è venuto creando mediante il naturale sviluppo di condizioni che trovammo in stato di evoluzione allorchè assumemmo il potere. Sarebbe invero una cosa molto bella se le difficoltà potessero eliminarsi con un cambiamento di Governo e in siffatto caso proporremmo noi stessi un tale cambiamento, ma questa non è che una concezione puerile.

Io spero — egli ha concluso — che il Governo continuerà a godere della fiducia della Nazione la quale, non prestando orecchio ad ogni insinuazione dettata dalla lotta di partiti, giudicherà che se vi è un compito che si impone a tutti i greci, senza distinzione di partiti, è quello che consiste nel guardare di fronte le difficoltà della situazione e non di sfruttarle a vantaggio di fini politici dei partiti.

Una colazione a Parigi a Bonin Longare e al Principe Ghika

PARIGI, 8.

Il Municipio di Parigi ha offerto ieri una colazione al Conte Bonin Longare e al Principe Ghika, inviato straordinario di Romania, per salutarli in occasione della loro partenza ed esprimer loro i sentimenti di simpatia della città di Parigi.

La crisi spagnola
Sanchez Guerra incaricato di costituire il nuovo Gabinetto

PARIGI, 8.

(m.f.c.) Il *Journal* ha da Madrid: «Il sig. Maura ha ieri rassegnate al Re le dimissioni collettive del Gabinetto. La caduta del Ministero Maura non era assolutamente inattesa. Una situazione difficile esisteva per il Governo in seguito al fatto che i liberali avevano preso nettamente posizione nella questione delle garanzie costituzionali, minacciando di ritirare i loro rappresentanti nel Gabinetto, se queste garanzie, sospese da tre anni, non fossero ristabilite subito. Maura aveva cercato di dare una soddisfazione parziale alla opposizione ed è così che aveva adottato di ristabilire le garanzie in tutta la Spagna, tranne che a Barcellona ed in qualche altra regione. Ma tale gesto è giunto troppo tardi. Il Re, dopo udito successivamente il conte di Romanones, il marchese di Alhucemas, i presidenti della Camera e del Senato e dopo aver visto per ultimo Maura ha incaricato Sanchez Guerra, quale capo del partito conservatore, di costituire il nuovo Gabinetto.

Sanchez Guerra, che ha accettato in principio, porterà oggi alle 10 la sua risposta definitiva al Re»

Alla Camera dei Deputati

MADRID, 8.

Alla Camera dei deputati è stata data lettura delle comunicazioni del Governo annunciantì le sue dim[issioni].

La seduta è stata tolta e rinviata *sine die*.

Nei corridoi è impressione generale che Sanchez Guerra formerà un Gabinetto liberale-conservatore.

La guerra civile in Cina

LONDRA, 8.

(*g. m.*) — Le notizie che qui giungono dalla Cina, non sono affatto rassicuranti. Sembra anzi che assisteremo a una recrudescenza della guerra civile. Gli ultimi telegrammi recano che le truppe condotte da Sun Yat-sen hanno raggiunto Hoeng-ciu nella provincia di Hankau. Il comandante dell'esercito della Cina del Nord, il generale Wu-Pei-fu, volge ora le sue forze verso il sud, nella direzione di Ciang-Coe, e cerca, con un'operazione di aggiramento, d'impedire l'attacco diretto di Sun Yat-sen su Scianghai.

Veramente queste ultime notizie destano sorpresa. Dalle comunicazioni precedenti si poteva desumere che Sun Yat-sen volesse portare il suo attacco direttamente verso Pechino. Ultimamente poi corsero voci di trattative fra i due governi di Pechino e di Coorton condotte per mezzo dell'ex segretario di Stato americano Lansing. Allora il presidente di Consiglio Liang-Scih-hi fu costretto a dare le dimissioni, e il nuovo gabinetto fu formato d'accordo con i vari gruppi. Sembra ora che tutto ciò non sia riuscito a sopire gli eterni contrasti tra Nord e Sud.

Hoeng-ciu è sulla strada Canton-Hankau a mezza strada fra le due città, sul fiume Hsiang-Kiang.

Ciang-Coe si trova a 250 chilometri a sud-est del lago Tung-Cing.

Lo sciopero generale nel Transvaal

LONDRA, 8.

Il *Daily Telegraph* ha da Johannesburg:

Il Consiglio Nazionale della Federazione Operaia Transvaaliana si è riunita per discutere la situazione dello sciopero nelle miniere. Dopo lunghissime discussioni è stato deciso di proclamare lo sciopero generale in tutto il Transvaal.

La proposta di indire un ballottaggio nel *referendum* per la ripresa del lavoro, o per la continuazione dello sciopero, è stata respinta con un'enorme maggioranza. E la proposta di sciopero invece è stata adottata dal Consiglio Esecutivo della Federazione Operaia.

Un telegramma successivo dice:

«Fino a stamane non si riteneva che lo sciopero avrebbe potuto diventare generale, senonchè la situazione accenna ad assumere forme inquietanti. Le strade sono bloccate da una enorme folla di scioperanti. Il traffico è interamente interrotto. La polizia ispeziona con pattuglie le strade. Dai dintorni giungono nella città bande di scioperanti che cantano inni rivoluzionari.

Si temono gravi disordini.

Continuano i disordini a Belfast

BELFAST, 8.

Il fuoco di fucileria è continuato tutta la giornata. Due bombe sono state gettate per le strade. I danni si riducono a vetri spezzati.

Alle ore 7 di sera vi erano quattro morti.

La guerriglia irlandese
La città di Limerick occupata dagli estremisti

LONDRA, 8.

(g. m.). — Per il corteo che ha avuto luogo a Cork alla tomba del sindaco della città, morto per la causa della libertà due anni or sono, non si sono avuti a deplorare incidenti. La manifestazione solenne ha proceduto ordinata, benchè il fermento, che ora viene agitato dagli estremisti di De Valera, potesse far prevedere spiacevoli incidenti.

La rivolta di Limerick, occupata dalle truppe di De Valera, non è ancora stata domata, e costituisce uno dei più preoccupanti episodi di questa guerriglia irlandese, che non accenna a finire.

Il governo inglese ha però dichiarato di volersi astenere assolutamente dalla lotta fra i partigiani di De Valera e i seguaci del governo provvisorio.

Giornata di disordini a Trieste
Un fascista ucciso e un'altro ferito

TRIESTE, 8.

Ieri si sono svolti i funerali del consigliere comunale Sabar, di parte comunista In tale occasione alcuni fascisti fecero togliere alcune bandiere rosse abbrunate che si trovavano esposte in rione S. Giacomo. Ciò provocò il risentimento della parte comunista.

Verso le 20.45 i fascisti Carlo Trevisani di anni 23 ed Oscar Lanzegher, passando per via San Genone, vennero affrontati da quattro comunisti, due dei quali erano in divisa di guardie rosse. Essi dopo aver imposto ai due giovani fascisti di fermarsi li perquisirono intimando loro di togliersi il distintivo del fascio e rimproverandoli aspramente per i fatti del mattino. I fascisti non vollero però sottostare all'imposizione e indietreggiarono per mettersi in posizione di difesa. Fu allora che i comunisti estrassero le rivoltelle facendo fuoco sui due giovani che rimasero feriti.

L'on. De Vito a Trieste

TRIESTE, 8.

Stamane alle 9.30 l'on. De Vito, Ministro della Marina, si è imbarcato sul motoscafo «Leny» della navigazione Libera Triestina per recarsi a visitare il cantiere di San Rocco.

Il Ministro era accompagnato dal sen. Mosconi, dal comm. Grippo Moncada, dal questore Perilli, dall'on. Banelli, dal comm. Pollich, dal comm. Falcini e dall'ing. Sacerdoti.

Il «Leny» era scortato da due altri motoscafi. Dopo la visita a San Rocco l'on. De Vito si recò a una colazione offerta dal Lloyd Triestino a bordo del piroscafo «Vienna».

Perquisizioni in vari circoli sovversivi

MILANO, 8.

Vari circoli socialisti e comunisti sono stati visitati dalla polizia nel pomeriggio di ieri.

La prima di queste perquisizioni venne operata al circolo comunista di Porta Venezia e portò al sequestro di bollettari. Una ventina di presenti vennero perquisiti e condotti in questura. I locali del circolo sono stati chiusi e piantonati dalle guardie regie. Quasi contemporaneamente avveniva altrettanto al circolo comunista di via Paolo Sarpi dove pure si procedeva alla perquisizione e al fermo di una ventina di persone.

Poco dopo una terza perquisizione veniva operata nei locali del circolo rurale socialista di Porta Vicentina dove veniva sequestrato l'involucro di una «Sipe» e alcuni proiettili di rivoltella. I soci presenti nel circolo venivano perquisiti e tenuti a disposizione dell'autorità. L'ultima visita della pubblica sicurezza è stata operata in un cortile adiacente al circolo socialista di Porta Ticinese dove gli agenti accamparono pernottando.

L'on. Nava sostituisce De Capitani alla Fiera campionaria

MILANO, 8.

L'on. De Capitani chiamato al Governo come Sottosegretario al Tesoro ha rassegnato al Comitato della Fiera Campionaria, che egli presiedeva, le sue dimissioni.

Il Comitato le ha accettate con l'augurio e la promessa che all'Istituzione sarà conservata non solo la benevolenza, ma il consiglio continuo dell'insigne parlamentare.

A sostituire l'on. De Capitani è stato chiamato e nominato per acclamazione un altro illustre e benemerito parlamentare, l'on. sen. ing. Cesare Nava, il quale ha accettato assumendo immediatamente la carica perchè i lavori d'organizzazione, così bene diretti fin qui dal suo predecessore, non avessero a soffrire.

I quotidiani conflitti a Firenze

FIRENZE, 8.

Anche ieri sera abbiamo avuto due dei soliti incidenti tra fascisti e sovversivi. Il primo è avvenuto presso il mercantino di S. Piero, dove il falegname Valerio Ristori di 19 anni ha riportato lesioni alla testa guaribili in otto giorni salvo complicazioni; il secondo incidente è accaduto al teatro popolare *Apollo* dove, per uno dei soliti diverbi, si è svolta una colluttazione senza altre conseguenze che la momentanea sospensione dello spettacolo e molta confusione fra gli spettatori.

Grave situazione a Prato

FIRENZE, 8.

Si ha da Prato: Il ferito Benedetto Tossi va migliorando pur mantenendosi in gravi condizioni. Ieri mattina, verso le 11, alcuni fascisti si recavano alla sede Federazione Mezzadri e Piccoli Affittuari dove riuscivano a devastare i locali tentanto di appiccare il fuoco ai mobili. I carabinieri sono intervenuti in tempo per impedirlo.

La situazione in città si presenta tutt'altro che favorevole per gli aderenti al partito popolare, anche perchè la minoranza consigliare costituita di popolari non si è dimessa.

I popolari vengono considerati alla stregua dei comunisti. La città è come in stato di assedio. Forti pattuglie di carabinieri e di guardie regie perlustrano le vie che proteggono le case dei popolari e le sedi delle organizz. socialiste ed anche alcune case dei più noti sovversivi. I fascisti hanno pubblicato un violento manifesto contro i popolari che hanno ferito gravemente il loro compagno Fossi. I fratelli Olmi sono stati denunziati, Ubaldo per mancato omicidio con premeditazione e Marino per complicità in omicidio.

Un capo degli Arditi del Popolo comandante delle guardie municipali

LIVORNO, 8.

La notizia che il capo degli arditi del popolo ex tenente Quaglierini sarà nominato sotto comandante delle guardie municipali, posto creato appositamente per lui dalla amministrazione rossa ha prodotto grande impressione.

L'amministrazione comunale socialista nella sua ultima adunanza aboliva il posto di maresciallo al quale avrebbero potuto concorrere i brigadieri anziani per creare invece il posto di sotto comandante il quale avrà un emolumento maggiore aggravando così il bilancio di una maggiore spesa pure tenue e danneggiando i più vecchi sottufficiali del corpo.

Tutto ciò per favorire il comandante degli arditi del popolo.

Per la bonifica del Piano Pisano

LIVORNO, 8.

La questione della bonifica del Piano Pisano, che interessa tutti gli Enti ed i ceti commerciali e industriali di Livorno, ha dato luogo ad una adunanza dell'Unione Democratica livornese che, ha votato un ordine del giorno con il quale si fanno voti perchè il Governo provveda al mantenimento delle somme accantonate per detta bonifica sollecitando le pratiche necessarie richieste dalla legge per la esecuzione delle opere suddette.

L'ordine del giorno è stato presentato ai senatori e ai deputati della circoscrizione e comunicato al ministro Facta.

Come già vi dissi l'opera di bonifica dello esteso tratto tra Livorno Tombolo e Sannio darebbe modo di occupare un gran numero di operai ed in tale modo si allevierebbe grandemente il danno ed il malcontento creato dalla disoccupazione.

E' pure evidente il vantaggio che da tale bonifica trarrebbe non soltanto la nostra città ma tutta la provincia pisana con l'aumento della produzione agricola.

Giornata di disordini a Genova
per lo sciopero generale

GENOVA, 8.

Eccovi altri particolari sui fatti di ieri.

In piazza Lavagna avveniva una colluttazione tra una squadra di fascisti e una di popolari che, sopraffatti, si asserragliarono in una osteria. I fascisti, sfondata la porta, penetrarono nell'interno. Ne seguì una zuffa a bastonate e a colpi di bottiglia. Furono sparati anche alcuni colpi di rivoltella e vi fu una donna ferita e parecchi contusi. La forza pubblica fece sgombrare la piazza operando alcuni arresti.

I feriti, che sono stati ricoverati all'ospedale, sono: Giacomo Bosto, Stefano Lippia, Ferdinando Redusti, Aldo Nardi, Ferrari Carlo. Quest'ultimo è un operaio che è stato ferito gravemente alla testa.

Le tramvie occidentali sono state interrotte con Genova, però sulle altre linee per Voltri e Sampierdarena il servizio ha funzionato. I tramvieri pare non abbiano voluto aderire allo sciopero per dissensi con la Camera del Lavoro ed anche per far veder una volta tanto che essi non sono sempre inclinati a scioperare.

Nella serata sono avvenute nuove violente colluttazioni e precisamente in piazza Caricamento e alle 18 in via XX Settembre. Rimasero feriti il ferroviere Antonio Mare[..]o di anni 35, il facchino Paolo De Lucchi, lo scaricatore Agostino Luisi di anni 59, lo studente Alberto Nardi, il quale aveva come già si è detto riportato altre ferite nelle precedenti colluttazioni in via [Ro]ma, l'impiegato Alfredo Baldini di anni 17 e tale Giuseppe Ubaldi di passaggio nella nostra città. Furono tutti medicati all'ospedale con ferite guaribili in 6-8 giorni. Più gravemente rimase ferito l'agente investigativo Paolo Magnolo di anni 25 che ha riportato la commozione cerebrale per cui i medici si riservarono ogni prognostico. Oggi la città è calma.

L'on. Sbaraglini aggredito a Spoleto

TERNI, 8.

Ieri sera verso le ore 19.45 l'avv. Tito Nobili e l'on. Sbaraglini percorrevano in vettura il viale della Stazione di Spoleto per prendere il treno che giunge a Terni alle ore 20.30; quando, vicino allo scalo sono stati aggrediti da un individuo che con un poderoso colpo di mazza ha colpito l'avv. Nobili producendogli un forte ematoma. L'on. Sbaraglini con l'intenzione di difendersi si è gettato dalla carrozza ed è caduto in malo modo slogandosi un dito. E' stato subito medicato dagli accorsi.

Giunti a Terni l'avv. Nobili è stato giudicato guaribile in 20 giorni dal sanitario di servizio del nostro ospedale.

Una bomba contro il Commissariato di Sesto San Giovanni

MILANO, 8.

Ieri sera, verso le ore 22, una forte detonazione gettava l'allarme a Sesto San Giovanni, alle porte di Milano, e faceva accorrere molta folla insieme a funzionari agenti e carabinieri. Si constatò subito che si trattava dello scoppio di una bomba *Sipe* lanciata contro l'ufficio del Commissariato di Pubblica Sicurezza. Per fortuna la bomba non fece altri danni che la rottura di alcuni vetri e la sforacchiatura del muro. Qualche scheggia penetrò negli uffici, ma senza far vittime. Vennero iniziate le indagini e per tutta la notte furono eseguite perquisizioni, ma con esito negativo.

L'autorità crede che si tratti di un atto di vendetta compiuto da elementi sovversivi in seguito all'arresto avvenuto dei più accesi di loro, dopo il lancio della bomba avvenuto un mese fa contro quel circolo cattolico.

Irregolarità Amministrative nel Comune [di Le]gnano

MILANO, 8.

La Giunta Provinciale Amministrativa, nella sua ultima seduta, ha annullato la matricola della tassa di famiglia compilata dall'amministrazione socialista del Comune di Legnano causa le gravi irregolarità riscontrate durante una inchiesta ordinata dal Sottoprefetto di Gallarate.

Essa ha assodato che 15 consiglieri socialisti e un consigliere popolare furono indebitamente esclusi dalla tassa. Altri consiglieri socialisti ebbero pure un trattamento di favore che venne esteso anche ad altri amici dell'amministrazione.

L'emigrazione clandestina

NAPOLI, 8.

E' giunta all'Ispettorato di emigrazione una comunicazione del Console americano a Marsiglia che annunzia l'arresto colà avvenuto di sette italiani i quali con passaporti falsi del Console americano di Napoli, volevano imbarcarsi su di un piroscafo della Transatlantica Francese diretto a New York. I passaporti erano intestati a certo Giuseppe Adeno, Torrisi Agostino, Bitorno Antonio, Belfasso Angelino, Giovinetta Beatrice, Scarano Gennaro, Ferrante Federico. Non appena il capo divisione dell'Ispettorato di amigrazione ha avuto sentore del fatto ha disposto delle indagini per accertare innanzi tutto la provenienza dei passaporti falsificati e si è potuto assodare che essi sono stati falsificati nella nostra città dove i sette arrestati si erano fermati per parecchi giorni.

Il Partito Italiano del Lavoro e le elezioni al Consiglio delle scuole

NAPOLI, 8.

Ieri si è riunito il Consiglio Generale del Partito Italiano del Lavoro e fra le diverse importanti deliberazioni, ha largamente discusso il problema scolastico in relazione alle imminenti elezioni del Consiglio di Direzione delle Scuole Municipali di Napoli, votando il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Generale;

Udita la relazione del Segretario sulle imminenti elezioni per il Consiglio di Direzione delle Scuole Municipali di Napoli;

Considerato che la Scuola è fondamento del divenire civile nel popolo, a cui il Partito deve consacrare tutte le sue energie;

Considerato che alla soluzione del problema scolastico efficacemente contribuiscono gli organi direttivi della scuola primaria;

Delibera: Invitare tutti gli iscritti al Partito insegnanti e perciò elettori del Consiglio di Direzione anzidetto, ad affermarsi compatti sul nome dell'egregio prof. Giuseppe Rizzi, svolgendo la più attiva propaganda per il trionfo della sua candidatura.

Una fanciulla precipita dal treno

NAPOLI, 8.

La signora Maria De Mura, accompagnata da una sua figliuola undicenne di nome Veluria, era salita, ieri, alla stazione di Ascoli Satriano sul treno proveniente da Foggia e diretto alla nostra città.

Il convoglio procedeva a corsa veloce attraverso i campi, quando ad un tratto, malauguratamente, lo sportello dove si era appoggiata la piccola Veluria, si aprì facendola precipitare dal treno in corsa, senza che la mamma che le era d'accanto avesse avuto il tempo e il modo di trattenere la disgraziata figliuola.

Intanto il treno si fermava solamente nella stazione di Benevento, malgrado alcuni viaggiatori, avessero tirato il campanello di allarme, evidentemente guasto.

La povera signora De Mura si precipitò dal capo stazione invocando soccorso per la sua Veluria.

Fu così inviato un apposito treno sul percorso. La povera Veluria fu scorta giacente a terra nei pressi della stazione di Ariano di Puglie in una pozza di sangue. Ella fu sollevata con ogni precauzione e deposta sui cuscini di un vagone.

INFORMAZIONI

La Camera si riaprirà il 15 corrente

Il Consiglio dei Ministri ha deferito al Presidente del Consiglio di decidere, di concerto con i Presidenti delle assemblee, il giorno della riapertura del Parlamento.

In seguito agli accordi presi, la Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 15 corrente alle ore 15 ed il Senato per lo stesso giorno alle ore 16.

L'ordine del giorno reca: *Comunicazioni del Governo.*

Un Consiglio dei Ministri per domani

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani alle ore sedici.

La missione dell'on. Peano in Francia

La missione dell'on. Peano in Francia è seguita con vivo interesse dai circoli politici. Si assicura che il Ministro del Tesoro abbia intenzione di integrare con nuovi criteri quanto fu oggetto di una precedente missione dell'on. Soleri, allora Commissario generale per i Consumi, a Parigi ed a Londra. L'on. Peano ha già fatto pervenire ampli rapporti telegrafici al Presidente del Consiglio on. Facta, che con la scorta di tali telegrammi ha avuto lunghe conversazioni con il Ministro degli Esteri on. Schanzer e con quello delle Finanze on. Bertone.

Il Gabinetto del Sottosegretario per la Marina Mercantile

L'on. Serra, Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile, ha nominato suo Capo di Gabinetto il colonnello di porto gr. uff. dott. Giulio Ingianni e segretario particolare il comm. avv. Francesco Alessio del Ministero del Tesoro.

La chiusura delle scuole e degli uffici

In conformità di analoga circolare diramata dal Presidente del Consiglio, il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Anile, ha dato disposizioni telegrafiche perchè il giorno 10 marzo, ricorrenza del cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, rimangano chiuse le scuole e tutti gli uffici dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

All'Ufficio internazionale del Lavoro

Per effetto della caduta del Gabinetto Bonomi, sono state in questi giorni rinnovate le pratiche, iniziate lo scorso mese a Roma dall'on. Alberto Thomas presso i Ministri del tempo, in merito alla collaborazione tecnica dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra alla Conferenza di Genova.

A tale scopo l'on. Cabrini, Direttore dei Servizi Italiani dell'Ufficio di Ginevra, ha conferito in questi giorni col Presidente del Consiglio e con i Ministri degli Esteri, del Tesoro e del Lavoro.

Per gli assegni dei nostri rappresentanti all'estero

Dal senatore Salmoiraghi è stata presentata la seguente interrogazione al Ministro del Tesoro «per sapere se sia vero che in seguito ad un decreto emanato d'urgenza dal Ministro del Tesoro i funzionari di ruolo del Ministero degli Affari Esteri facenti parte della Regia Ambasciata nei paesi a valuta deprezzata, sono pagati, dal 1. febbraio 1922, sulla base della valuta francese anzichè su quella della inglese e se, quando sia vero, si sia pensato che si veniva con ciò a ridurre alcuni stipendi addirittura al 1/2; 1/4 di quelli precedentemente percepiti, mettendo così i nostri funzionari all'estero nella più disagiata condizione.

L'on. Dello Sbarba al Ministero delle Terre Liberate e Redente?

Domani il Consiglio dei Ministri dovrà affrontare e risolvere definitivamente la questione della sistemazione del Ministero delle Terre Liberate.

In una intervista data stamani dall'onorevole Facta ai giornali del «trust» cattolico il Presidente del Consiglio ha dichiarato che era suo proposito ormai conservare il Ministero delle Terre Liberate, non solo, ma cercare di risolvere la grave situazione in cui si dibattono le nobili popolazioni venete.

Può dirsi pertanto che il Ministero delle Terre Liberate verrà non solo mantenuto, ma che i suoi poteri verranno allargati.

oNn si sa se la fusione tra il Ministero delle Terre Liberate e l'Ufficio Speciale delle N. P. avvenga subito, ma è certo che la cosa è, in massima decisa, poichè il Presidente del Consiglio è entrato nell'ordine d'idee di far sì che l'organismo centrale politico e amministrativo delle N. P. non sia sottratto, per la sua attività, al controllo del Parlamento.

Si assicura che al Ministero delle Terre Liberate e Redente, data la speciale importanza che quel Ministero verrebbe ora ad assumere, sarà chiamato l'attuale ministro del Lavoro, on. Dello Sbarba che ha già retto il sottosegretariato delle Terre Liberate, Al Lavoro andrebbe l'on. Abbiate.

Si è fatto il nome del senatore Maggiorino Ferraris, ma questo nome non incontra molte simpatie.

L'on. Dello Sbarba sarebbe sopratutto indicato — dato l'allargamento delle funzioni del Ministero delle N. P. — per l'esame e lo studio della vasta materia del trapasso della legislazione ex austriaca a quella italiana delle N. P.

Concorso artistico al Ministero della Guerra

Il Ministero della Guerra ha bandito un concorso fra artisti italiani per l'esecuzione di due coppe contenente ciascuna Kg. venti di argento al titolo di 800. Dette coppe saranno assegnate ai vincitori delle prossime gare aeronautiche. Una sarà data al vincitore della gara con apparecchi terrestri e s'intolerà «Gran Coppa d'Ialia»; l'altra al vincitore della gara per idrovolanti, e s'intitolerà «Gran Coppa del Tirreno». Gli artisti che intendessero partecipare al concorso, dovranno far pervenire non oltre le ore 18 del 31 marzo 1922 il bozzetto in plastica della Coppa che intendono fonire contrassegnato da un motto convenzionale e accompagnato da una relazione illustrativa del bozzetto stesso (non firmata, ma intestata al motto medesimo). Alla relazione sarà unita una busta chiusa, contenente nome, cognome e paternità ed indirizzo dell'artista oltre il motto convenzionale. Una apposita Commissione composta di cinque membri — tre scelti dal Ministero per la Pubblica Istruzione, due dal Comando Superiore dell'Aeronautica — sceglierà due bozzetti destinati alla riproduzione. Gli altri saranno restituiti agli interessati, qualora vengano richiesti nel termine di tre mesi, altrimenti resteranno di proprietà dell'amministrazione militare. I vincitori del concorso provvederanno a proprie spese alla esecuzione e alla consegna dela Coppa non oltre 70 giorni dalla data della lettera raccomandata con cui sarà inviata partecipazione della vincita all'interessato. Per ogni giorno di ritardo nella consegna sarà applicata una multa di lire 300: oltre i 15 giorni il Ministero avrà diritto di rifiutare le coppe e sarà sciolto da qualsiasi impegno. Le Coppe saranno sottoposte a collaudo ed ai risultati di essi non saranno possibili reclami di qualsiasi specie. Ai vincitori del concorso sarà assegnato il compenso di lire 30.000 per ciascuna Coppa. Tali compensi saranno pagati dopo l'esito favorevole de' collaudo.

Direttore: OLINDO BITETTI

Gerente responsabile: Luigi Piatti

Officina Poligrafica: LA RAPIDA

ECONOMIA E FINANZA

LE NOSTRE INDUSTRIE ESPORTATRICI

L'automobile

Fra le nostre industrie meccaniche l'industria automobilistica è quella che ha raggiunto fra noi il più promettente sviluppo, e, per quanto giovine, è insieme la più popolare e la più circondata di simpatia.

Qui non intendiamo guardarla come industria esportatrice, nei suoi rapporti col commercio d'esportazione insomma dove in breve tempo, ha raggiunto una importanza di prim'ordine.

Negli anni immediatamente precedenti alla guerra nel commercio estero delle nostre automobili si cominciavano a notare sintomi di un manifesto malessere. Le esportazioni raggiunto il punto massimo nel 1912, diminuivano notevolmente nell'anno seguente; mentre aumentavano incessantemente le nostre importazioni.

Nel quadriennio 1910-13 le cifre seguenti rappresentano il commercio complessivo di camions e di vetture importate ed esportate:

Anni	Importazioni Num.	Importazioni Valore	Esportazioni Num	Esportazioni Valore
		(in migliaia di lire)		
1910	667	5.304	4.372	22.680
1911	1.268	7.835	5.473	31.364
1912	2.232	11.521	7.266	38.616
1913	2.452	14.630	6.575	34.163

Le esportazioni si mantenevano sempre notevolmente inferiori alle importazioni; ma mentre queste andavano crescendo rapidamente ed incessantemente, quelle nell'ultimo anno s'arrestavano e perdevano terreno. La nostra industria, industria di lusso e di prodotti molto finiti e curati, si presentava in condizioni d'inferiorità di fronte al tipo di vetturette costruite a serie (sopratutto in America) che per la tenuità del prezzo largamente s'andava diffondendo. Infatti è interessante notare che le importazioni erano rappresentate da vetture di piccolo peso; mentre le esportazioni di macchine di peso assai più elevato.

La guerra non danneggiò certo questa industria: essa trovò largo compenso alle diminuite esportazioni, nelle ordinazioni continue, amplissime dello Stato Tuttavia nemmeno il commercio con l'estero venne interrotto: esso venne ad essere rappresentato in gran parte, è vero, da ordinazioni degli Stati Alleati: ma, ancora nel 1917 esportavamo per oltre 8700 macchine automobili, di cui oltre 8000 erano rappresentate da camions; mentre nel 1918 le necessità della nostra guerra non ci consentivano più di mandare all'estero che solo 2938 macchine. Venivano d'altra parte quasi interamente a cessare le importazioni che nel 1918 si riducevano a solo 80 macchine tra camions e vetture.

Al termine del conflitto l'industria trovò largo campo di attività nelle richieste del mercato interno: le domande dei nuovi ricchi nel periodo di apparente prosperità seguito alla guerra si andavano moltiplicando come se fossero inesauribili.

La folle politica protezionista che al termine del conflitto pretese conservare nella pace l'isolamento bellico e ostacolare in tutti i modi i nuovi legami degli scambi internazionali, rese difficili le nostre esportazioni all'estero alzando dazi spesso proibitivi. Ma nonostante gli ostacoli, nonostante le difficoltà, la giovanile forza di questa nostra industria che è veramente un vanto italiano e mostra quello che il nostro paese può fare nel campo della meccanica, riuscì a trovare sbocchi importantissimi nei mercati stranieri, tanto che dal 1919 al 1920 le nostre esportazioni quasi si quintuplicavano superando notevolmente quelle dell'anteguerra.

Ecco in proposito i dati relativi che comprendono insieme camions e vetture:

Anni	Importazioni num.	Importazioni valore	Esportazioni num.	Esportazioni valore
919	287	4.815.000	2.547	43.577.000
920	1.555	43.145.000	11.320	307.344.000
921 (1. sem.)	188	4.592.000	5.759	171.194.000

Il commercio d'esportazione supera dunque già i 300 milioni di lire annue: mentre quello d'importazione è ridotto nel 1921 a cifre molto esigue.

Nostro principale mercato nel dopo guerra sembra che debba essere l'impero inglese. Nel 1920 in Gran Bretagna esportavamo 3060 macchine e nelle Indie 608.
vamo 3060 macchine e nelle Indie 568. in Ispagna 1118, in Isvizzera 983; in Belgio 608.

Il nostro mercato interno è tutt'altro che ampio e capace di darle un adeguato lavoro: e questa è già una condizione naturale d'inferiorità. Ma nel 1920 l'assurda tassa di circolazione sulle automobili lo chiuse quasi del tutto restringendo al minimo il consumo. E' difficile calcolare quanto questa misura balordamente demagogica abbia danneggiato la nostra industria automobilistica senza recar «nessun» vantaggio al bilancio.

La posizione della siderurgia e metallurgia aggrava la situazione d'inferiorità in cui essa si trova naturalmente per la mancanza di materie prime in paese. Nessun compenso protezionistico è possibile. Vero che la nuova tariffa ha elevato molto notevolmente i dazi protettivi sulle automobili, e conseguentemente, è quasi sparita la importazione di macchine in Italia: ma a parte il fatto che il valore delle esportazioni è stato sempre molte volte inferiore a quello delle importazioni, non sarebbe poi difficile provare che probabilmente, anche nella misura attuale, il dazio protettivo è appena appena un compenso mal sufficiente per tutti gli aumenti di costi derivanti dai dazi sulle materie prime e sulle macchine utensili, nonchè dall'aumento dei salari per il cresciuto costo della vita derivante dal protezionismo.

L'industria automobilistica fa così la figura di essere un'industria protetta, mentre è una delle più danneggiate dal protezionismo siderurgico. E' infatti assurda pazzia il pensare che le tariffe doganali alte e quasi proibitive come quella che è oggi tra noi in vigore, possano sul serio facilitare la conclusione di trattati di commercio, specie quando, come nel nostro caso, dietro la tariffa ci sono gruppi ben decisi a difendere coi denti le speranze che essa coltiva. La nostra tariffa si aggiunge a quella degli altri paesi per rendere sempre più difficili e aleatori i rapporti internazionali.

Alla nostra industria automobilistica, come a tutte le nostre esportazioni dobbiamo esser decisi ad aprire le porte più o meno chiuse dei mercati stranieri. Perciò dobbiamo essere decisi a contrattare ampie concessioni sulla nostra protezione siderurgica. In questo campo le concessioni fatte non possono non essere largamente compensate da concessioni analoghe, tanto importanti sono gli interessi che possono essere messi in giuoco.

L'impero inglese oggi applica un dazio del 33 e un terzo *ad valorem* sulle automobili, ed è uno dei principali nostri mercati, la Francia un dazio del 45 per cento *ad valorem* sulle vetture di peso inferiore a 25 quintali, e un dazio di 50 lire al quintale con un coefficiente di maggiorazione di 1,8 su quelle inferiori; il Belgio un dazio del 20 per cento *ad valorem;* gli Stati Uniti dazi proibitivi del 30 o del 40 per cento *ad valorem*: tutti questi paesi hanno largo interesse a concedere larghe agevolazioni a parecchi rami delle nostre esportazioni, tra cui quelle delle automobili, in cambio di agevolazioni altrettanto importanti per i loro prodotti siderurgici.

E la nostra industria automobilistica, come in genere tutta quella meccanica, si avvantaggerebbe della cosa in due modi: con l'avere a basso prezzo le materie prime, e coll'avere nuovi mercati per la sua espansione.

Il dividendo del Credito Italiano

MILANO, 7.

Il Consiglio d'Amministrazione del Credito Italiano nella sua adunanza odierna ha deliberato di proporre all'Assemblea che si terrà il 28 marzo p. v. la distribuzione di un dividendo di L. 45 per azione, pari al 9 per cento sul valore nominale, e l'assegnazione di 10 milioni, alle riserve, portando a nuovo il saldo utili di lire 3.422.725.

La convenzione monetaria latina

PARIGI, 8.

Il Ministro delle Finanze ha presentato al Parlamento un progetto di legge che approva la Convenzione monetaria firmata a Parigi il 9 dicembre 1921 tra l'Italia, la Svizzera, la Francia, la Grecia ed il Belgio.

L'accordo commerciale franco-portoghese

Malgrado nuove difficoltà sopravvenute all'ultimo momento, sarebbe imminente la firma di un accordo commerciale provvisorio fra la Francia ed il Portogallo. Le difficoltà più gravi sono incontrate per il trattamento da usarsi ai vini portoghesi alla loro entrata in Francia I negoziatori portoghesi insistevano per il trattamento di favore, dopo avere stipulato un accordo con la Germania in base al quale potranno entrare ogni anno in Germania 50.000 ettolitri di vini portoghesi con i dazi minimi della tariffa doganale tedesca.

Per la pronta soluzione della crisi della Sconto

Si è riunito Comitato interconfederale per la crisi della B. I. S., composto dei rappresentanti delle tre Confederazioni dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Industria e, dopo matura discussione, ha approvato la seguente deliberazione:

«Il Comitato Interconfederale, preso atto del progetto di concordato per la Banca Ital. di Sconto presentato dalla Commissione Giudiziale, il quale viene incontro alle reiterate insistenze fatte per una immediata soluzione della crisi bancaria;

ritenuto che l'esclusione delle tre Confederazioni da ogni diretta influenza e collaborazione nella formulazione del progetto ha impedito che questo potesse in qualche parte essere meglio rispondente agli interessi della economia nazionale e dei creditori ed anche alle disposizioni di legge;

fatta salva ogni ulteriore azione per la tutela degli interessi dei creditori;

esprime l'augurio che il progetto possa essere la base di una soluzione, la cui urgenza si rende ogni giorno più manifesta e non consente alcun indugio;

sopratutto esprime la speranza che la Banca Nazionale di Credito possa sorgere sotto la guida di uomini che, per capacità, rettitudine e prestigio, diano ogni garanzia che il nuovo istituto verrà incamminato per le sane vie dell'attività bancaria, evitando gli errori che condussero al dissesto della Banca Italiana di Sconto».

Raccolti di cereali e del lino in Argentina

Sono pervenuti all'Istituto Internazionale di Agricoltura i dati sulla produzione di frumento, avena e lino nel 1921-22, che qui si confrontano coi corrispondenti dell'anno

La produzione del frumento si calcola di 42.150.0 migliaia di quintali in confronto a 46.200,0, nel 1920-21 e a 46.503,4 media del precedente quinquennio: risulta quindi inferiore dell'8,8 per cento a quella dell'anno scorso e del 9,4 p.c. della media.

La produzione dell'avena si calcola di 4.786,0 migliaia di quintali ossia uguale al 69,3 p.c. di quella del 1920-21 e al 61,8 p.c. della media del quinquennio precedente.

Per il seme di lino la produzione del 1921-22 risulta di 8.058,0 migliaia di quintali ossia il 62,9 p.c. di quella del 1920-21 e il 120,5 p.c. della media quinquennale.

Le responsabilità nei furti di merci a bordo delle navi

Intorno a questo importante argomento del quale abbiamo già trattato si apprende che è stato deciso anzichè di provvedere con disposizioni legislative ad estendere la responsabilità dei vettoni marittimi nei furti e nelle manomissioni di merci a bordo delle navi di incorporare le nuove norme direttamente nelle polizze di scarico delle nostre navi mercantili. Per motivi anche di pratica del commercio internazione e di assicurazione e riassicurazione delle merci viaggianti a bordo, la innovazione sarebbe imminente per renderla contemporanea a quella delle altre nazioni.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	7 Marzo	8 Marzo	VALORI	7 Marzo	8 Marzo
Rend. 3½ cont.	73 90	73 85	Beni Stabili	276	276 —
„ 3½ fine	— —	—	Impr. Fondiarie	85 50	85 50
Consolidato cont.	77 90	78 50	Carburo	565 —	570 —
„ fine	—	—	Azoto	170	170 —
Banca d'Italia	1936 —	1340 —	Elettrochimica	60 —	60 —
Cred. Fondiario	388 —	388 —	Fondi Rustici	218 50	217 —
Banca Commer.	906 —	905 —	Fiat	169 —	168 —
Credito Italiano	626 —	629	Risanamento	383 —	384 50
Banca di Sconto	— —	— —	S. N. I. A.	25 —	25 —
Banco di Roma	111 —	111 —	Eridania	300 50	300 —
Meridionali	285 —	287 —	Marconi	153 —	164 —
Rubattino	488 —	493 —	Cotoniere	65 —	65 50
Tram	65 —	68 —	CAMBI		
Acqua Marcia	1573 —	1570 —			
Gas	408 —	408 —			
Condotte	272 50	274 —	Francia	175 25	179 50
Terni	418 —	418 —	Londra	85 87	87 75
Ansaldo	25 75	26 —	Svizzera	380 —	388
Metallurgica	83 —	89 ¼	New York	19 50	19 90
Ilva	14 50	14 50	Spagna	— —	—
Antimonio	36 —	36	Belgio	—	172 50
Montecatini	143 50	144 —	Berlino	7 82	7 67
Elba	47 50	47 50	Bucarest	— —	
Immobiliare	450 —	454 —	Olanda	— —	7 20

Altre borse italiane

VALORI	Milano 8	Genova 7	Torino 7	Firenze 7	Trieste 7	Napoli 7
Rend. 3 ½ %	74 —	73 95	73 95	73 77	73 60	73 95
Consolid. 5 %	77 95	77 80	77 85	77 85	77 62	77 97
Banca d'Italia	1340 —	1340 —	1340 —	1340 —	1330	1340 —
B. Comm. It. … Spa (remaining rows)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI						
Francia	178	176 20	176 52	176 —	174 50	—
Londra	87 40	85 73	85 54	85 73	85 —	—
Svizzera	388 50	378 —	375 50	380 —	374 —	—
New York	20 —	20 —	19 40	19 30	19 10	
Spagna	300 —	310 —	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Belgio	164 25	—	166 —	—	—	—
Germania	7 87	7 60	7 60	7 75	7 40	—
Vienna	0 40	—	— —	—	0 28	—
Praga	33 50	—	—	—	31 50	—
Zagabria	—	—	—	—	6 25	—
Bucarest	14 50	—	—	—	14 50	—
Buenos Ayres	— —	—	—	—	— —	—

MEDIA DEI CONSOLIDATI

del 6 marzo 1921

Consolidati con godimento in corso: 3.50 % netto (1903) 73.91 — 5 % netto 77.91.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio

Francia 176.08 — Londra 85.79 — Svizzera 377.87 — Spagna 307 — New York 19.41 — Vienna 0.40 — Berlino 7.67 — Praga 32.50 — Belgio 166.92 — Rumania 14.25 — Oro 374.52.

CAMBI NON UFFICIALI

Milano, 7 Marzo

Spagna 100 pesetas	305 —	Hong Kong dollaro	10 20
Olanda 100 fiorini	735 —	Shangai tael	14 —
Stoccolma 100 cor.	503 —	Monreal dollaro	1 —
Copenaghen 100 cor.	403	B. Ayres peso c.	7 15
Cristiania 100 cor.	339 —	id. id. „ oro	16 50
Vienna 100 corone	0 40	Brasile milreis	3 —
Praga 100 corone	32 75	Montevideo dollaro	15 !
Budapest 100 cor.	3 75	Valparaiso peso	2 49
Atene 100 drachme	83 —	La Paz boliviano	—
Bucarest 100 ley	14 25	Lima l. peruviana	65 —
Sofia 100 lewas	12 50	Caracas bolivar	9 50
Belgrado 100 din.	24 ¼	Manilla dollaro	10 —
Zagabria 100 cor.	5 85	Singapore dollaro	9 00
Varsavia … Tokio yen (remaining rows)	[illegible]	(remaining rows)	[illegible]

Gli altri invariati

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	6 Marzo	7 Marzo	VALORI	6 Marzo	7 Marzo
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Londra

VALORI	6 Marzo	7 Marzo	VALORI	6 Marzo	7 Marzo
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Uruguay 3½ %	56 —	56 —	Argentina	48 18	48 25

New York

VALORI	6 Marzo	7 Marzo	VALORI	6 Marzo	7 Marzo
Argento amer.	99 5/8	99 5/8	[illegible]	58 —	59 —
„ str.	63 1/4	64 1/4	[illegible]	94 —	94 1/8
Atchis Topeka	96 7/8	98 1/2	CAMBI		
Canad. Pacific	134 3/4	135 —	Londra 60 giorni	4 37 25	4 34 50
Pennsylvania	35 ¼	35 1/4	„ domanda	4 40 25	4 37 50
Reading	73 —	73 1/8	Cable transf.	4 50 62	4 37 87
South Pacific	84 1/4	84 1/8	Parigi 60 giorni	9 08	8 96
Union Pacific	130 7/8	131 1/4	Italia	5 28	5 08
Anaconda	48 7/8	49 1/2	Berlino	0 40 1/8	0 38 ½
Baldwin Loc.	105 7/8	106 1/2			

Corso dei cambi all'estero

BERLINO, 7. — **Cambi:** Italia 1350 — Francia 2356 — Svizzera 5067.50 — Vienna 4.05 — Ungheria 36 — Londra 1145 — Amsterdam 9900 — New York 261 — Praga 424.

VALPARAJSO, 6. — Cambio su Londra, Pesos 37.90.

BUENOS AYRES, 6. — Cambio su Londra, 46.37.

AMSTERDAM, 7. — Cambio su Berlino, Guilders 1.01.5.

MADRID, 7. — Cambio su Parigi, 57.40.

GINEVRA, 7. — **Cambi:** Italia 26.66 — Berlino 1.98.5 — Vienna Kor. nuova 0.08.25 — Londra 2.64.5 — Parigi 46.45 — New York 5.12.62 — Bulgaria 3.40 — Praga 8.40.

VIENNA, 7. — **Cambi:** Serbia 89.10 — New York 6785.50 — Parigi 61630 — Bulgaria 4545 — Italia 35290 — Berlino 2622 — Svizzera 132225 — Amsterdam 2528450 — Praga 11097 — Budapest 928.50 — Varsavia 15 — Londra 29865 — Belgio 57980.

Prezzi all'ingrosso

COTONI. — LIVERPOOL, 6. — (Apertura). — Vendite probabili della giornata balle 8,000.

Cotoni futuri americani:

	3	6
Marzo	9.99	9.72
Maggio	10.01	8.75
Luglio	9.97	9.74
Ottobre	9.70	9.48

LIVERPOOL, 6. — (Chiusura). — Vendite della giornata balle 7.000, importaz. 8.000, americani 7.000.

Quotasi in pence per libbra	Cotoni amer. futuri 3	Cotoni amer. futuri 6	Egiz. Fair Sakella 3	Egiz. Fair Sakella 6
Marzo	9.88	9.65	16.05	16.50
Aprile	9.87	9.84	16.25	16.70
Maggio	9.90	9.86	16.45	16.90
Giugno	9.89	9.84	16.55	17.—
Luglio	9.82	9.84	16.70	17.15
Agosto	9.70	9.77	16.85	17.30
Settembre	9.62	9.65	16.95	17.50
Ottobre	9.53	9.57	17.05	17.70
Novembre	9.48	9.49	17.10	17.90
Dicembre	9.42	9.43	—.—	—
Gennaio	9.39	9.37	—.—	—.—
Febbraio	—.—	9.34	—.—	—.—

Disponibili: Middling Upland 9.99; Pernambuco Fair 10.29; Maceio Fair 10.29; Ceara Fair 10.29; Egiziano Bruno 17.—; M. G. Br. Good 8,20; Oombra n. 1 G. 7.75; Gengal Good 6.30.

NUOVA YORK, 4. — (Chiusura). — Cotone Middling Upland disponibile 18.50.

[illegible]

Nel mondo bancario

La situazione della Reichsbank

La situazione della Reichsbank al 22 febbraio è la seguente:

Attivo: Riserva-oro 995.688.000 marchi (— 1000 marchi): buoni di cassa 5.618,5 milioni (+ 1.204 milioni): effetti ed assegni 1.827, 5milioni (+ 8.925.000); buoni del Tesoro 124.468 milioni (— 1.437 milioni): varie 8.682 milioni (— 299 milioni).

Passivo: Biglietti in circolazione 115.797 milioni (+ 41.677.000 marchi); depositi governativi 4,948 milioni (— 987,5 milioni); depositi privati 17.690 milioni (— 5.784,5 milioni); varie 3.108,5 milioni (+ 156 milioni).

La circolazione cartacea in Francia

La circolazione cartacea in Francia al 1 marzo ha raggiunto la cifra di 36 miliardi 258 milioni 200.295 franchi in aumento di 100 milioni di franchi per l'ultima settimana.

La circolazione cartacea in Austria

La circolazione cartacea in Austria al 31 gennaio ha raggiunto la cifra di 227.016 milioni di corone in aumento di 28.852,5 milioni di corone in una sola settimana.

Nel mondo bancario belga

La «Société Général de Belgique» ha chiuso l'esercizio del 1921 con un utile netto di 17.991.221 franchi e distribuirà un dividendo di 2.. franchi per azione.

Il capitale sociale della società sarà probabilmente portato a 338 milioni di franchi.

La «Banque d'Anvers» accusa per lo stesso periodo un utile di 10.297.109 franchi e distribuisce un dividendo del 20 per cento. Le «Comptoir du Centre» ha realizzato un utile netto di 1.977.507 franchi. Il dividendo è di 29.50 franchi per azione contro 22.75 franchi dell'esercizio precedente.

Capitalisti francesi in Russia

Il *Tag* ha da Mosca che i rappresentanti dei capitalisti francesi sono stati ricevuti dal Commissario per la Finanze dei Soviety.

Situazione del Banco di Sicilia

2 PALERMO.	al 31 Dicembre Lire	al 10 Gennaio Lire
Cassa Specie metalliche milioni 47)	130.299.000	144.552.000
Portafoglio s. piazze italiane	174.972.000	213.997.000
Anticipazioni ordin.	117.071.000	112.631.000
Fondi sull'estero portaf.	16.370.000	16.404.000
„ „ c. c.	15.563.000	13.442.000
Circolazione	785.788.000	746.289.000
per c. comm.	325.605.000	288.528.000
per c. Stato	460.182.000	457.761.000
Debiti a vista	131.045.000	143.855.000
Depositi in c. c. fruttifero	54.623.000	77.455.000
Depositi della Cassa di Risparmio del Banco	329.570.000	332.351.000
Rapporto riserva metallica alla circol.	18.96 %	21.69 %

La nuova organizzazione dell'industria russa

Seguendo le nuove direttive di politica economica lo Stato dei Soviets ha iniziato, come è noto, la fusione e il collegamento degli elementi e delle branche animatori della grande industria, organizzandole sotto forma di trusts.

In una delle ultime sedute della presidenza del Consiglio Supremo per l'Economia Nazionale, il presidente P. A. Bogdanov ha ufficialmente dichiarato che lo schema del piano per l'unione della grossa industria in grandi trusts è stato completamente elaborato. E' opportuno quindi comunicare l'elenco di tutti i trusts divisi in gruppi secondo i rami dell'industria, e i principi su cui il suddetto piano si basa.

Da un esame sommario risulta che vi sono quattro tipi di trusts: 1. Il trust che unisce un intero ramo di una data industria e perciò diventa il monopolista della vendita dei prodotti di essa, come per es. il trust del the e del caffè, quello dello zucchero, della gomma, dei medicinali e molti altri.

2. Il trust che abbraccia tutte le imprese d'uno stesso ramo dell'industria di una data regione e la formazione del quale viene dettata dalla necessità di seguire un piano unico nello sfruttamento delle ricchezze della regione.

Questo tipo di trust è rappresentato da tutte le unioni delle industrie forestali e minerarie.

3. Il terzo tipo abbraccia le unioni dei diversi rami dell'industria di una data regione come i trusts tessili nei quali sono unite tutte le filande con le relative fabbriche di tessitura della regione stessa. Questo tipo di trust è rappresentato dal «Himugol», «Iugostal», «Bogoslovsky» dalla «Severo-Vitsky», ecc.

4. L'ultimo tipo di trust rappresenta l'unione di industrie eterogenee sparse su tutto il territorio della Repubblica, le quali industrie forniscono in parte i loro prodotti come materia prima alle altre. Queste unioni hanno per iscopo precisamente la regolare fornitura delle materie prime alle industrie.

Un trust di questo tipo è, per esempio, quello dell'anilina.

Ecco un elenco dei principali trusts che funzionano attualmente nella Repubblica:

I Trusts forestali. Nell'industria forestale finora sono stati creati cinque trusts: «Severoles», «Zapadoles», «Dnyeproles» «Verhne-Volgoles» e sarà creato lo «Iugoles» per il territorio di Kubagn.

I Trusts minerari. — I trusts minerari sono stati creati in quei rami della industria estrattiva nei quali il prodotto estratto rappresenta di per sè stesso un gran valore. Questi trusts sono: il «Lenzoloto», che abbraccia tutte le miniere di oro nelle regioni di Bodaibo e della Siberia Orientale, l'«Uralplatina» che unisce tutte le miniere di platino degli Urali e le due fabbriche per la raffinazione di questo metallo, l'«Uralasbest» il quale comprende i tre giacimenti d'amianto degli Urali, e finalmente il trust «Zince-Svinzovy» di Altay, che sfrutta tutti i giacimenti di zinco e di piombo delle regioni di Riderovsky e Equibastovsky nella Siberia Occidentale.

I Trusts metallurgici. — Visto che tutta la produzione metallurgica dipende strettamente dalla quantità del combustibile, tutti i trusts metallurgici rappresentano la unione delle imprese per l'estrazione del combustibile e del minerale e per la lavorazione della ghisa, dell'acciaio e del ferro.

Questi trusts sono distribuiti per regioni. Nel Sud si ha lo «Iugostal» che abbraccia le industrie metallurgiche ed estrattive delle regioni di Iusovo, Makeevka e Petrovka; negli Urali i due trusts «Iujny» e «Bogoslovsky». Inoltre sono state riunite in trust le industrie delle regioni Malzevsky e Sever-Viatsky. La regione metallurgica della Russia centrale è riunita in un trust, che comprende pure le fabbriche di macchinario (le fabbriche Kolinbiksy e Viksunsky), e che, creato prima che entrasse in vigore la nuova politica economica, è stato attualmente riorganizzato.

I Trusts Tessili. — I trusts tessili abbracciano tutte le filande e le fabbriche di tessitura relativamente vicine. Essi si dividono: in trusts del cotone, della lana, del lino, della canapa e della juta.

Tutta l'industria cotoniera della Russia Centrale è stata divisa in nove trusts, mentre quella liniera in tre cosidette Direzioni per l'industria del lino: la «Prima Direzione per l'industria del lino», l'«Unione Viasnikovsky delle industrie liniere» e l'«Unione di Iaroslav».

Per le industrie della canapa e della juta è stata già creata l'Unione Orlovo Brianskoie, e parecchie altre ne vengone progettate nei diversi governatorati.

Per l'industria della lana si hanno già tre trusts, di cui uno per le industrie dei panni ordinari, quello di Mosca per i panni fini e l'Unione di Tambov delle fabbriche di lana.

I Trusts dell'industria Chimica. Nell'industria chimica sono stati creati i seguenti trusts: l'«Himugel» che riunisce tutte le grandi fabbriche di soda, le fabbriche di vetro e le miniere di carbone della regione Lissiciansky: il «Farmapravlenié» (la Direzione per i medicinali), che abbraccia la industria dei prodotti farmaceutici di Mosca: l'«Anil-Zavodi» che comprende tutti i colorifici statali di Mosca e di Iaroslav, l'«Acetomitil» con sei fabbriche nei governatorati di Ribins, e Iaroslav, il «Resinotrust» che abbraccia tutta l'industria della gomma. Si sta organizzando il trust delle principali fabbriche di prodotti chimici.

I Trust dell'industria Alimentare. Nell'industria agricola finora non sono stati creati che tre trusts: il «Ciaeplavlenie» (la direzione per la industria dei the), il «Saharotrust» (il trust dell'industria dello zucchero), il «Patocapravlenie» (la Direzione per l'industria della melassa).

I Trust negli altri rami dell'industria. Nell'industria del cuoio non sarà creato un trust centrale, ma saranno organizzati dei trusts regionali, come già ve ne sono nella Repubblica tartara, nel governatorato di Riasagn e nella parte Sud-Est della Russia. Nell'industria dei silicati è stato creato il trust del vetro e del cemento.

Nell'industria elettrotecnica è stata creata l'unione delle centrali elettriche dello Stato. Nell'industria poligrafica sono state riunite tutte le tipografie di Mosca e di Pietrogrado. Nell'industria delle confezioni sarà creato un sindacato legato allo Stato da un contratto e che comprenderà le Direzioni delle industrie delle confezioni di 16 governatorati.

Finora sono stati creati ed approvati trusts, di cui una parte è rappresentata dalle unioni industriali locali che dipendono dai Consigli per l'Economia Nazionale dei singoli governatorati.

Nelle Società

Bilanci e dividendi

Manifattura Tosi - Busto Arsizio (Capitale 18 milioni, versato, Società anonima). — Domenica 5 corr. presso il Credito Italiano di questa anonima presenti un centinaio di Milano si tenne l'assemblea ordinaria di azionisti rappresentanti oltre 70 mila delle 144 mila azioni da lire 125 costituenti il capitale sociale.

E' stato approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1921 il quale permette la distribuzione di un dividendo agli azionisti di lire 20 per ciascuna delle 144 mila azioni.

Sono stati rieletti sindaci effettivi i signori Rinaldo Gatti, Ercole Lualdi, rag. Attilio Olivieri; sindaci supplenti invece furono Felice Pasanetti e il cav. Angelo Gabardi.

Filatura e tessitura meccaniche, Fossati Lamberti - Monza (Capitale 2.520.000, versato). — Domenica 26 febbraio si tenne nella sede sociale sotto la presidenza del cav. Claudio Quercino l'assemblea generale ordinaria-straordinaria di questa anonima presenti 13 azionisti che rappresentavano complessivamente 4943 azioni delle 5040 che costituiscono il capitale sociale.

Letta la relazione del Consiglio di amministrazione e il rapporto dei sindaci, venne approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1921 il quale permette un dividendo del 12 per cento agli azionisti in ragione di lire 60 per azione da lire 500.

Convocazioni d'assemblee

PEL 9 MARZO:

Soc. an. L'Iniziativa, Napoli.

Soc. an. Velieri a motore, Napoli.

Situazione del Banco di Napoli

Napoli 6	al 31 Dicembre Lire	al 10 Gennaio Lire
Cassa	415.840,000	443.007,000
Specie metall. milioni	232,602,000	232.602.000
Portaf. piazze ital	1.110.300,000	1.134.236,000
Anticipaz. al Tesoro L. L.312.428.000	1.858.413.000	1.846,370.000
Fondi sull'est. (portafoglio, e c. c.)	79.061.000	82,266,000
Circolazione	3.575.695.000	3.514.602.000
Debiti a vista	258.539.000	240,196.000
Depositi in c. c. fruttifero	179.625.000	230.348.000
Rapporto della riserva metallica alla circolazione	15.14 %	15.59 %